

LE COLONNE DEL REICH IN MARCIA SU PARIGI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 23

Anno LXVII

LIRE 5

Estero L. 7

9 GIUGNO 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



La nostra Arma aerea fu tra le prime a istituire i reparti di paracadutisti. Già nelle esercitazioni che si svolsero in Libia alcuni anni or sono alla presenza del Sovrano, si ebbero ardimentose esibizioni di codesti audaci soldati. Da allora i paracadutisti libici che qui vediamo, costituiscono una eccellente avanguardia del cielo.

L'IMPERATIVO!
ECONOMIZZARE
BENZINA



SOLO ADOTTANDO NUOVE CANDELE
CHAMPION
CHE GARANTISCONO AI MOTORI UN RENDIMENTO PERFETTO
ridurrete il consumo

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Le illusioni della pitecrazia

— E noi speravamo in qualche frattura dell'asse Roma-Berlino!

La felicità dei ministri belgi

— Io vado a raggiungere il mio posto.
— Al fronte belga?
— No, alla sala da ballo di Li-moges per votare un ordine del giorno contro Leopoldo.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



A Tunisi

— Ma voi italiani, quando appetite di rimproverare?
— Quando sarete rimproverati voi francesi.

In Corsica

Il turista: — Ma è qui la Francia?
Il senelese: — La Francia? — Ma è qui la Francia?

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

M. TIBALDI CHIESA

PAGANINI

In-8° con 14 illustrazioni
e 18 facsimili di autografi
musicali inediti L. 25

GARZANTI EDITORE

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



Ipennutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

PLASMON MILANO VIA ARMANDO 10

**TORTELLINI
BERTAGNI - BOLOGNA**

Con una cura orale o ipodermica di
FOSFODARSIN
SIMONI

RIACQUISTA VIGORIA, L'ORGANISMO INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
Autorità mediche lo raccomandano
S. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2093/1

BRUNO CIOGNANI

L'ETÀ FAVOLOSA

Volume in-8° di pag. 560 Lire Venticinque

GARZANTI EDITORE - MILANO

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, ricercatore la Signora di'Vercelli l'oro bene detto l'altare di fabbricazione le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORAGNI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGGI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.



MICHELE SAPONARO

CARDUCCI

Volume in-8° di 460 pag., con 24 tavole fuori testo e due lettere autografe. Rilegato in piena tela Lire Trenta

GARZANTI EDITORE - MILANO

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

TEMISTOCLE CELOTTI

**STORIA
DI
SPAGNA**

Volume della "Grande Collana Storica Illustrata", in-4° grande su carta di lusso, di 1060 pagine con 474 illustrazioni e 24 corine. Rilegato in mezza pelle e oro Lire CENTOCINQUANTA

Inviando vaglia a

GARZANTI EDITORE

MILANO, Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto, Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



Una delle modernissime motonavi, la « Città di Napoli », addetta al servizio sulla linea Napoli-Palermo.

Il mare Mediterraneo, chiamato con felice espressione "il grande lago azzurro", è meta delle più svariate correnti turistiche, ed in esso, in una delle più affascinanti zone — quella del settore occidentale — la Società di Navigazione "Tirrenia", esercisce un numero importante di linee che allacciano Genova, la superba; Napoli con il suo magnifico Golfo e il suo Vesuvio, la Sardegna, isola di fascino e di folklore, la Sicilia, terra del sole, la Libia con il suo moderno sviluppo tipico dell'Italia odierna, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto ed altre località importanti ed attraenti.

I servizi marittimi della "Tirrenia", sia per il loro carattere, sia per la mitezza dei prezzi, possono essere praticamente e convenientemente utilizzati per viaggi di diporto, di riposo e d'istruzione. Essi, mantenuti in efficienza con navi di medio tonnellaggio, comode e celeri, sono coordinati in maniera che consentono al turista di effettuare con modica spesa ed in pochi giorni delle interessanti crociere ed all'uomo d'affari di compiere un viaggio nel corso del quale ha la possibilità di visitare importanti centri commerciali.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE "TIRRENIA" NAPOLI

SERVIZI REGOLARI PER MERCI E PASSEGGERI
CON LA LIBIA, LA TUNISIA, LA SPAGNA

COMUNICAZIONI CON LA SICILIA, LA SARDEGNA E LA CORSICA

SERVIZI COMMERCIALI PER L'ADRIATICO, LA SICILIA ED IL TIRRENO E FRA L'ADRIATICO ED IL TIRRENO CON IL NORD EUROPA

LINEA CELERE DI LUSSO DA NAPOLI PER PALERMO E TRIPOLI

LINEA TURISTICA DEL PERIPLO ITALIANO

Per prenotazioni, impegni passaggi ed informazioni rivolgersi a tutti gli Uffici ed Agenzie della Società nei porti toccati dalle proprie navi, presso l'Ufficio di Roma ed i principali Uffici ed Agenzie di Viaggio.

PRINCIPALI UNITÀ DELLA FLOTTA

Motonavi tipo: **CITTÀ DI NAPOLI**
CITTÀ DI ALESSANDRIA
CARALIS
DONIZETTI
GARIBALDI
ARGENTINA
CELIO

Piroscafi:

Piroscafi tipo: **FIRENZE**
MILANO
CITTÀ DI TRIPOLI
CITTÀ DI BENGASI
PRAGA
ARENTINO
ARBOREA

Motonave:

55 UNITÀ CON UN TONNELLAGGIO COMPLESSIVO DI CIRCA 156 MILA TONNELLATE DI STAZZA LORDA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, a presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno 1940, 110 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 65
C.C. POSTALE N. 3/1938. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessoria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo, 11. - Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
 Printed in Italy

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione, dove hanno dovuto compiere ritirate strategiche.
 Negli stessi ambienti è stato accertato che la prima avanzata del combattimento è stata fatta, e che è impossibile esprimere giudizi fondati sulle constatazioni della prima ora dell'offensiva germanica.

SOMMARIO

Della pagina 904 alla pagina 948:

SPECTATOR: Cause dei rovesci franco-inglesi. - AMEDEO TOSTI: Epilogo della lotta nel nord della Francia. - LUIGI CASTAGNA: Blocco mediterraneo. - PIERO TORRANO: Il Ciocciolo, forse in. - PALAZZO Strozzi - MARCO RAMPERTI: Osservatorio. - EDWIN CERIO: Glorie memorie e teatri di Sorrento. - ADOLFO FRANCHI: Uomini, donne e fantasmi. - MARIO COBBI: « Adelfia » edizione 1940. - LEONIDA RAPAPORT: Rabbie a tutti spenti. - F.: Il disprezzo ignoto. - *** Il Principe di Piemonte inaugura a San Re la Mostra di scultura per un monumento al Crenetiere. - MURA: Vento di terra (romanzo). - ANTONIO CANDIO: L'anno di Burdano (novella). - BIANCA GUIDO: Conversazione con gli spiriti (novella). - ALFREDO JERI: Collezione interrotta (novella). - ALBERTO CAVALLIERE: Cronache per tutte le ruote. - La Missione giapponese a Milano. - Il monumento dell'Alpino a Rovereto. - La Romania nuova di Re Carol II. - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XX):

Dia della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagine dei giochi.

DIARI DELLA SETTIMANA

28 Maggio - Berlino. Un comunicato del Gran Quartiere Generale tedesco annuncia la resa dell'Esercito Belga.

Parigi. Ecco il comunicato di guerra di stamati delle Armate francesi:

« La situazione militare si è aggravata in una maniera imprevista nel nord, in seguito alla capitolazione del Re dei Belgi, il cui Esercito era impegnato a fianco delle truppe britanniche e francesi. Queste ultime affrontano la nuova situazione e continueranno a combattere. Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte ».

Roma. Si comunica: « Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Capoforti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, il quale gli ha riferito sull'applicazione — che avviene regolarmente — dei contratti di lavoro recentemente stipulati e sulla decisione presa dall'Opera Nazionale Dopolavoro di mettere a disposizione delle Forze armate dello Stato tutta la sede centrale e periferiche dell'istituzione. Il cons. nas. Capoforti ha quindi consegnato al Duce le domande, debitamente firmate, di un gruppo di operai dell'industria di Padova — città e provincia — a chiedere di far parte del manipolo volontari paracadutisti in via di costituzione presso il gruppo operaio meccanico di Padova. Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per la reazione fattiva dei Capoforti ».

29 Maggio - Berlino. Un comunicato ufficiale annuncia l'occupazione della città di Lilla e di Ostenda.

Città del Vaticano. Il nuovo ambasciatore d'Italia, Eccellenza Altobelli, presenta le credenziali a Pio XII.

29 Maggio - Berlino. Un comunicato straordinario del Comando Supremo annuncia che l'insurrezione sferrata di bombardamento hanno colpito navi che tentavano di salpare dai porti della Manica recando a bordo le truppe del Corpo di spedizione britannico. Risulterà colpito tre navi da guerra e sedici trasporti di truppe oltre trecento navi di vario tipo.

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Uffizio Vendita Patinate - Milano

Fototelevisori Alfieri & Lacroix

31 Maggio - Berlino. Il N. D. B. comunica: « Il Führer ha ricevuto oggi al Quartier Generale tedesco alla presenza del Ministro degli Esteri Von Ribbentrop l'Ambasciatore d'Italia Ecc. Dino Alfieri ».

Londra. L'Agenzia Reuter comunica: « A Malta Enrico Muni ragno della Sezione Italiana del Partito Nazionale nel Consiglio del Governo è stato arrestato ad intervento ».

1 Giugno - Roma. Si comunica: « Convocato dal Segretario del Partito, ha avuto luogo il Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista al Palazzo Littorio. Erano presenti tutti i Federali. I quali, dopo le parole del Segretario Muni hanno proclamato il seguente indirizzo: ».

Il Consiglio Nazionale del P. N. F. testimonia che il popolo italiano (già frodato nel sacrificio dei suoi 600.000 caduti quando vivano per sé e per gli altri, e fatto oggetto delle terribili sanzioni quando viene sacrificato per gli altri) sente come il controllo sui mari sia divenuto mezzo di soffocazione economica nell'attesa di guadagnare la coazione alla libera volontà, e deciso a tutte le prove, si stringe intorno al suo Duce dal quale invoca il completamento dell'unità e dell'indipendenza della Patria nel mare ».

Nuova York. I giornali annunciano l'affondamento della nave da battaglia britannica « Nelson ».

Berlino. Un comunicato straordinario del Comando Supremo germanico dice: « L'aviazione tedesca ha oggi abbattuto tre aerei dell'aviazione britannica, due velivoli di ogni tipo di imbarcazione, cercavano di guadagnare le navi da guerra e da trasporto britanniche allanciare nella rada di Dunkerque ».

« Gli attacchi continuati dei « Junkers » in picchiata — in base ai rapporti pervenuti — hanno causato al nemico le seguenti perdite: tre navi da guerra e otto da trasporto per una stazza di circa 40.000 tonnellate affondate, quattro navi da guerra e quindici da carico colpite da bombe di grosso e grandissimo calibro incendiate o gravemente danneggiate. Degli apparecchi da caccia impiegati a protezione delle navi britanniche ne sono stati abbattuti 40. Gli attacchi dell'aviazione germanica continuano ancora e nuovi successi sono da attendersi ».

2 Giugno - Roma. Ricorrendo la « Prima Giornata della Tecnica » il Duce premia 45 inventori selezionati tra 785 partecipanti al Concorso Indotto dalla Confederazione degli artisti e professionisti.

3 Giugno - Londra. L'Ammiragliato annuncia che tre cacciatorpediniere, « Basildon », « Keith » e « Havant » sono state affondate. Ventiquattro piccole navi da guerra su oltre 170 sono state perdute. Essi comprendono sei dracine, una cacciatorpediniere ed altre navi di piccolo tonnellaggio. Alle operazioni hanno partecipato duecento navi da guerra appartenenti alla Marina britannica oltre a 600 altre navi di piccolo tonnellaggio sono state mobilitate da volontari.

La Marina britannica ha inflitto perdite e sottrazioni a motosiluranti nemiche. Le operazioni sono state rese più difficili dalle acque poco profonde e dai canali, in cui si sono svolte. Il tempo non è stato completamente favorevole. Lo Zeppelin è stato abbattuto mediante l'affondamento di navi piene di cemento. Altri porti nelle mani del nemico sono stati resi virtualmente inutilizzabili.

Un comunicato ufficiale riferisce che il cacciatorpediniere « Havant » è stato affondato in seguito ad un attacco aereo. Si dichiarano 8 morti e 20 feriti.

4 Giugno - Berlino. Un comunicato del Comando Supremo annuncia la Congiunzione dei forti e l'occupazione della città di Dunkerque. Quarantamila prigionieri e un cacciatorpediniere.

3 Giugno - Berlino. Il Führer e Comandante delle Armate germaniche lancia un vibrante ordine del giorno alle truppe che combatteranno nelle Fiandre e annuncia in un altro ordine al popolo tedesco che l'Esercito ha un'offensiva sul fronte francese della Senna e dell'Alzina.

Parigi. Da fonte militare competente questa sera è stata fatta la seguente dichiarazione:

« Le notizie pervenute nel pomeriggio rivelano che le forze francesi resistono alle posizioni di prima linea ovunque fossero in pochi punti di scarsa importanza, dove hanno dovuto compiere ritirate strategiche ».

Negli stessi ambienti è stato accertato che la prima avanzata del combattimento è stata fatta, e che è impossibile esprimere giudizi fondati sulle constatazioni della prima ora dell'offensiva germanica.

VISITATE I GRANDI LOCALI DELLA
 NUOVA SEDE IN: MILANO
 PIAZZALE DIAZ 2
 (PIAZZA DUOMO)
PROFF
 GENOVA • BOLOGNA • ROMA • NAPOLI •
 PALERMO • BARI • TORINO •
 STOFFE
 PER MOBILI
 TAPPEZZERIE TAPPETI

fumate pure quanto volete...

ZEUS

In pipe BIRNTE ZEUS leggerissima, in lega speciale di alluminio, garantisce denti bianchi, alto tiro e potenza non inferiore al 70% di nicotina come da ottenuto ufficiale dei Municipi di Stato.

VALSTAR
 IMPERMEABILI
 ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

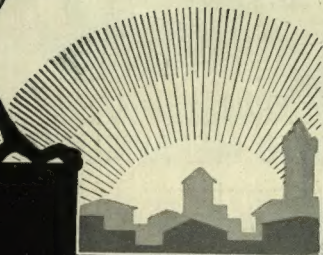


CUSSINO

AL MATTINO

normalizzate le
vostre funzioni di-
gestive prendendo
un cucchiaino di

**MAGNESIA
S. PELLEGRINO**

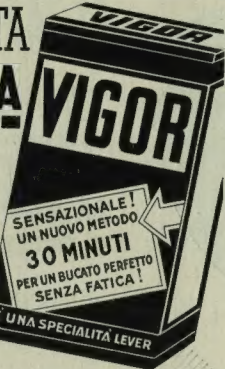


**MAGNESIA
S. PELLEGRINO**

Decreto Prefett. N. 6006 del 12-3-1928, Torino.

ECCO VIGOR!

la portentosa polvere per bucato
LAVA I TESSUTI DELICATI
IN ASSOLUTA
SICUREZZA



NOTIZIA SENSAZIONALE! PRODOTTO MERAVIGLIOSO

VIGOR è l'amico dell'eleganza! È stato creato per lavare i preziosi indumenti che, a volte, esitate ad indossare, nella tema di sciuparli! Potrete ora sfoggiarli a cuor leggero: VIGOR li laverà tutte le volte che vorrete, con sicurezza assoluta! Non è questa una notizia sensazionale?

DELICATO. FACILE. SICURO

La schiuma di VIGOR pulisce perfettamente, e la sua azione è tanto delicata da non danneggiare un solo filo. La sua morbida efficacia garantisce una sicurezza assoluta! Non esitate: indossate i vostri bei vestiti e portateli con tutta tranquillità. VIGOR li protegge!

E QUANTO SEMPLICE

Basta spremere leggermente i tessuti delicati e le lanerie in una soluzione di VIGOR preparata in acqua tiepida. Per i tessuti a colori solidi e la biancheria di casa, immergere in una soluzione di VIGOR preparata in acqua calda e lasciare per 30 minuti. Sulla scatola VIGOR troverete tutte le istruzioni per l'uso. Ricordate: non è necessario far bollire!

VIGOR elimina in modo definitivo tutti i fastidi del bucato!



STENOGENOL DE-MARCHI

Ricostituente della forza fisica e stimolante dell'attività cerebrale

Ridona: ENERGIA, BENESSERE, VITALITÀ

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. UH. T. DE-MARCHI - Saluzzo

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 9 al 15 giugno comprendono le seguenti trasmissioni degne di rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

- DOMENICA 9 GIUGNO, ore 8: Lezione di silhouette.
- Ore 9.15: Trasmissione per le forze armate.
- Ore 10: Radio Rurale.
- Ore 14.15: Radio Iglo.
- Ore 16.30 circa: Dall'Arena di Milano: Cronaca dell'arrivo del XXVIII Giro ciclistico d'Italia.
- Ore 20.30: Aspetti della Carta della Scuola. La scuola media unica. Conversazione dell'eccezionale Giuseppe Bottai.
- Ore 20.40: Da Milano: Impressioni e Commenti sul XXVIII Giro ciclistico d'Italia.
- Ore 21.45 circa: I programmi. Le cronache del libro. Goffredo Belloni: Libri di cultura e d'arte.
- Lunedì 10 GIUGNO, ore 12.30 e 20.30: Radio Sociale.
- Ore 13.30: Cronaca del scioglimento del primo premio di lire 100.000 e dei 10 premi di lire 10.000 tra i partecipanti al referendum dell'E.I.A.R.
- Ore 15: Radio Rurale.
- Ore 19.25: Lezione di tedesco.
- Ore 21.50: Il programma. Voci del mondo: Al Fero romanzo.
- Ore 22: I programmi. Ricordo di Emilio Foglia, conversazione di Luigi Maria Peracchi.
- Martedì 11 GIUGNO, ore 13.35: I e II programma. Lezione di inglese.
- Ore 21.40: I programmi. Cronache del libro. Ugo D'Andrea: Libri storici e politici.
- Ore 21.45: Il programma. Conversazione di Carlo Lenti: Malolucci.
- Mercoledì 12 GIUGNO, ore 12.30: Radio Sociale.
- Ore 17.15: Programma speciale per gli equipaggi mercantili in navigazione.
- Ore 19.25: Lezione di francese.
- Ore 21.45 circa: Il programma. Conversazione di Mario Lazzari.
- Giovedì 13 GIUGNO, ore 19: Da Padova. Messa solenne della Basilica del Santo nel stormo di S. Antonio.
- Ore 20.30: I e II programma. Radio Sociale.
- Venerdì 14 GIUGNO, ore 12.30 e 20.30: Radio Sociale.
- Ore 19.25: I e II programma. Conversazione del prof. Torquato Chelazzi: L'importanza della pesca nelle acque interne.
- Ore 19.35: Lezione di inglese.
- Ore 21.30 circa: I programmi. L'istituto di Fisiologia del libro, documentario.
- Sabato 15 GIUGNO, ore 18.10: Radio Rurale.
- Ore 19.15: Lezione di francese.
- Ore 19.25: Guida radiofonica del turismo italiano.
- Ore 22 circa: Il programma. Le cronache del libro: Edoardo Lombardi: Letteratura scultorea.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TRATTALI

- DOMENICA 9 GIUGNO, ore 21: Il programma. Stagione Lirica dell'Elze. Madama Butterfly, opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Iva Adami Corradetti, Giuseppe Bravura, Ernesto Dominici, Antonio Salvarezza, Giulietta Simonio, Gino Vasselli, Maria Vignicquerra, Adolfo Zaganza, Direttore maestro Ugo Tassinari.
- Martedì 11 GIUGNO, ore 21: Il programma. Stagione Lirica dell'Elze. Madama Butterfly, opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Iva Adami Corradetti, Giuseppe Bravura, Ernesto Dominici, Antonio Salvarezza, Giulietta Simonio, Gino Vasselli, Maria Vignicquerra, Adolfo Zaganza, Direttore maestro Ugo Tassinari.
- Sabato 15 GIUGNO, ore 21: Pagliacci, opera in due atti di Ruggero Leoncavallo (in visione fotografica).

CONCERTI

- DOMENICA 9 GIUGNO, ore 21: Il programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Giuseppe Sorge.
- Lunedì 10 GIUGNO, ore 21: I programmi. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Alfredo Casella con il concorso della pianista Emilia Patti Santoliquido.
- Ore 21.15: Il programma. Concerto del Quartetto Bogo.
- Martedì 11 GIUGNO, ore 21.50: I programmi. Concerto del pianista Gino Gotti.
- Mercoledì 12 GIUGNO, ore 21: Il programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Willy Ferreo.
- Giovedì 13 GIUGNO, ore 13.15: Il programma. Dalla Germania: Concerto sinfonico.
- Ore 21.15 circa: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Guido Varesani.
- Venerdì 14 GIUGNO, ore 21: Il programma. Concerto del violinista Tibor Varga.
- Sabato 15 GIUGNO, ore 22: I programmi. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Michele Maciocio.

PROSA

- DOMENICA 9 GIUGNO, ore 17.15: Il programma. La scelta di Salomè, tre atti di Oscar Wilde, recitazione, un atto di Carlo Sals (Novità).
- Lunedì 10 GIUGNO, ore 21.30: III programma. L'ardimento, un atto di Carlo Sals (Novità).
- Mercoledì 12 GIUGNO, ore 21: I programmi. L'ardimento, un atto di Carlo Sals (Novità).
- Giovedì 13 GIUGNO, ore 22: I programmi. La casa sulle ruote, due atti di Lorenzo Gelli.
- Sabato 15 GIUGNO, ore 20.30: III programma. La casa sulle ruote, tre atti di Vittorio Bertoldo.

VARIEtà

- OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANDE
- DOMENICA 9 GIUGNO, ore 17.15: I programmi. Lezioni di musica.
- Ore 20.30: III programma. Volontieri brava, tre punti di vista di Elio Cordieri.
- Ore 21: I programmi. Canzoni e ritmi.
- Lunedì 10 GIUGNO, ore 11 e 18: Programma dedicato al giugno radiofonico.
- Ore 21: Il programma. Selenitei sceneggiate d'opere. Sceneggiati di Carlo Lombardo.
- Ore 21 circa: III programma. Musica da ballo.
- Ore 22.15: I progr. Canzoni e ritmi.
- Martedì 11 GIUGNO, ore 11 e 18: Programma dedicato al giugno radiofonico.
- Ore 20.30: III programma. Il quartetto brillante, operetta in tre atti di Giuseppe Pizzi.
- Ore 21 circa: I progr. Musica da ballo.
- Ore 22.30: I programmi. Sorvite, opera in tre atti di Mario Ravasi, tralasciata da Mario Celzino.
- Mercoledì 12 GIUGNO, ore 11 e 18: Programma dedicato al giugno radiofonico.
- Ore 20.30: III programma. Dalla Fiera di Padova: Serata popolare.
- Giovedì 13 GIUGNO, ore 11 e 18: Programma dedicato al giugno radiofonico.
- Ore 21: I progr. Musica da ballo.
- Ore 21: I programmi. L'uccello della foresta, varietà.
- Ore 22.20: Il programma. Canzoni e ritmi.
- Venerdì 14 GIUGNO, ore 11 e 18: Programma dedicato al giugno radiofonico.
- Ore 20.30: III programma. Canzoni e ritmi.
- Ore 21.15: III programma. Canzoni e ritmi.
- Ore 21.20: I programmi. Canzoni e ritmi.
- Ore 21.40: Il programma. L'amore che parte, commedia musicale in due atti di Giacchino e Serafino Quiterio.
- Sabato 15 GIUGNO, ore 11 e 18: Programma dedicato al giugno radiofonico.
- Ore 21: I progr. Canzoni e ritmi.

CORRETTE TERME

LUOGO DI CURA E DI VILLEGGIATURA

SORGENTI SALSODICICHE - SORGENTI SOLFOROSE

*Le condizioni climatiche di Forrester, soprattutto l'altitudine medica, non hanno secondo in nessuna altra parte del mondo. Prof. M. Durand Farde

MAMMINE!

*per i vostri
bimbi...*

TALCO BORATO
Palmolive



PRODOTTO
A GENOVA

*Garantito dalla
S. M. Palmolive*

Evitate ai vostri bimbi tutti i disturbi che le irritazioni cutanee possono provocare nella loro delicata epidermide, ricorrendo all'uso salutare del Talco Borato Palmolive.

Questo famoso prodotto, utile per tutti gli usi della toeletta, è particolarmente efficace per integrare l'azione del bagno. Provatelo! In breve tempo sopprime i dannosi effetti dell'eccessiva traspirazione e vi assicura una ideale e benefica sensazione di freschezza.

Il Talco Borato Palmolive è venduto ovunque a prezzo modico in bustine e in eleganti barattoli impermeabili che permettono di conservare inalterate le sue benefiche qualità.

BARATTOLO L. 250

BUSTINA CENT. 80

DOPO IL BAGNO - PER L'IGIENE ED IL SOLLIEVO DELL'EPIDERMIDE

INFEZIONI FORTI

in vendita nei
migliori negozi

NEL MONDO DIPLOMATICO

Sul punto di partire da Roma, l'Ambasciatore Salo, Capo della Missione d'amicizia giapponese, ha rivolto alla città di

un vibrante messaggio di addio e di ringraziamento, ricordando di avere avuto l'onore di essere ricevuto in udienza dalla Maestà del Re e Imperatore e del Duca, di aver conversato col conte Ciano, coi Gerardi del P. N. F., ed altre importanti personalità, di aver visitato le nostre belle istituzioni, tecniche, politiche, sociali e di aver constatato l'opera immensa di fede e di ordine che l'Italia fascista ha realizzato sotto l'impulso magnifico del Duca.

L'Ambasciatore d'Italia presso il Reich, Eccellenza Dino Alfieri, è stato ricevuto nei giorni scorsi al Gran Quartiere Generale in presenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

L'Ambasciatore Alfieri si era recato precedentemente alla sede del Fascio a Federico Guelfa, dove tutte le Camicie Nere di Berlino erano convocate per celebrare la giornata degli italiani nel Mondo. Il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista ha pronunciato un discorso per rievocare le conquiste del genio e del lavoro italiano. Il Segretario del Fascio ha rivolto quindi un caloroso saluto a Dino Alfieri, combattente e fedele guerriero del Fascismo. Ha preso poi la parola l'Ambasciatore ricordando ai Camicisti presenti il significato della celebrazione in questione così importante per i destini del mondo, in cui il Duca ha segnato il trionfo e il cammino dell'Italia fascista. Rivolgendosi ai conazionali residenti nel grande paese amico ed alleato, che ha trovato nel Führer il suo più fedele e formidabile alleato, l'Ecc. Alfieri ha incitato ad osare sempre e ovunque una totale devozione ai comandamenti del Duca. Le manifestazioni si sono concluse con grandi acclamazioni al Re Imperatore e al Duca e con gli inni della rivoluzione in un'atmosfera di acceso entusiasmo.

Si è celebrata a Saragozza la Settimana Augustina alla presenza del Ministro dell'Interno e di altre alte personalità spagnole, del conte Zoppi in rappresentanza dell'Ambasciatore d'Italia Gamba, del Segretario dell'Ambasciata, del Console generale a Barcellona e del direttore dell'Istituto Italiano di Cultura. Da alcune parole pronunciate dall'Eccellenza Su-

fer ha parlato il prof. Galeido illustrando il significato delle celebrazioni del bimillenario di Augusto, fondatore di Saragozza, rilevando l'apporto dato dalla civiltà romana alla Spagna. Infine il prof. Fe-

rota dell'Università di Roma ha svolto una interessante conferenza su Augusto e la sua opera. La riunione si è chiusa al suono degli inni italiani e spagnolo e con una calorosa manifestazione al grido di

«viva l'Italia» e «arriba España».

Si ha da Budapest che nella città di Ungvár, capoluogo della Rutenia ucraina, è stata costituita l'Associazione degli Amici dell'Italia, fondata da Gabriele d'Annunzio. Lo scopo dell'Associazione è quello di rendere sempre più solidi e profondi i rapporti tra l'Italia e l'Ungheria nella zona russa.

L'Addetto navale all'Ambasciata d'Italia a Tokio ha avuto l'alto privilegio di essere invitato alla cerimonia della consacrazione del tempio scintillato dedicato all'ammiraglio Togo.

L'Addetto italiano è stato ricevuto dall'ammiraglio Mima, ex ufficiale d'ordinanza di Togo, il quale gli ha fatto notare che egli era il primo straniero ammesso nel tempio.

Il generale Cagna, accompagnando l'Addetto militare all'Ambasciata d'Italia a Washington, ha visitato l'aeroporto civile di New York e ha avuto poi un lungo colloquio col sindaco della città.

Il prof. Eugenio Poni, Addetto commerciale alla Legazione di Romania presso il Quirinale, è stato richiamato a Bucarest. Egli sarà sostituito a Roma dal signor Jon Matsasero, attualmente Addetto alla Legazione di Romania a Budapest.

NOTIZIARIO VATICANO

Domènica 2 giugno Sant'Erasmo, ricorrendo il suo onomastico, Papa Pio XII ha ricevuto prima la sua anticamera per la presentazione dei suoi auguri poi i Cardinali di Curia e successivamente il Cardinale di Presidenza del Circolo di San Pietro che con la consueta presentazione dell'obolo ha fatto omaggio degli auguri a nome del circolo stesso e dei cattolici di Roma cioè della diocesi di cui è vescovo il Papa. L'udienza dei Cardinali ha avuto luogo alle 10 precise. Erano presenti ventitré porporati dei ventinove che sono a Roma: mancavano i cardinali Marchetti-Sestini e Boggiano indisposti. All'indirizzo rivolto dal decano a nome del Sacro Collegio Pio XII ha risposto con un discorso dicendo che in momenti di tanta angustia era per lui un conforto veder intorno a lui il Sacro Collegio che partecipa alle sue gioie e alle sue amarezze. Dopo aver detto che al novero di guerra più che mai si riafferma il suo odio per la guerra e che non si affrettava a guadagnare i reggimenti all'idea di un regolamento pacifico onorevole giu-



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

XXII FIERA DI PADOVA

8 - 23 GIUGNO - XVIII

Foto Pains



sto, ha rivolto il suo pensiero all'ascerbind del conflitto e invocando a Dio pio. Pio XII ha dichiarato che la sua parola e la sua opera non sono di parte ma che egli compie un dovere che gli dettano la verità e l'onore e che gli impongono il bene e la prosperità di tutti, con la visione di una pace giusta, non evanescente, duratura.

Ha soggiunto ch'egli è desideroso di poter lenire almeno le conseguenze della guerra e perciò rivolge il suo amore paterno a tutti i figli e figlie alle popolazioni germaniche sempre a lui care, sia degli Stati Alleati. Ha concluso invitando a pregare perché cessi la lotta al suo pensiero verso una pace sigillata « non dall'odio e dalla vendetta ma dall'imprimenza della nobile maestà della giustizia ».

« La scorsa settimana ha presentato le credenziali il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, S. E. Bernardo Altilio che succede a Dino Alfieri. Rilievato col suo seguito da quattro vetture vaticane alla sua villa fuori Porta Latina confluente con quel magnifico San Giovanni di recente ridonato alla primitiva bellezza, è giunto in Vaticano alle 9.30 di mercoledì 29 ricevuto con tutti gli onori, alla Penitente di San Damaso e alla Clementina dove era mona. Nardone segretario del Cerimoniale. L'incontro col Pontefice è avvenuto nella Sala del Trono dove S. E. Altilio ha consegnato le credenziali con brevi parole di circostanza. Pio XII ha risposto esprimendo il suo compiacimento al nuovo Ambasciatore ed il suo augurio concludendo con la benedizione per lui e incoraggiando di portare la sua benedizione al Re Imperatore, al Duce e a tutta la Nazione Italiana. È quindi seguito un colloquio nella biblioteca privata del Papa. Uscito dall'appartamento pontificio il nuovo Ambasciatore si è recato dal Cardinale Segretario di Stato che nel pomeriggio gli ha restituito la visita, e prima di lasciare la Città Vaticana ha compiuto la tradizionale visita alla Tomba di San Pietro ricevuta da una deputazione del Capitolo delle Basiliche.

« Il Papa ha inviato una lettera al Cardinale Cretomoni in occasione del suo giubilare sacerdotale. In essa il Papa ricorda l'opera attività del Cardinale congratulandosi con lui e benediciendolo per l'avvenire. Impartendo quindi l'apostolica benedizione, dà al Cardinale la facoltà di impartirla con l'indulgenza plenaria a quanti prendono parte alla cerimonia di rendimento di grazie per il giubilare. La cerimonia ha avuto luogo in San Lorenzo in Lucina titolare del Cardinale, con il canto del Te Deum.

« Nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato è avvenuta la ratifica del concordato recentemente firmato insieme



all'accordo missionario tra la Santa Sede ed il Portogallo. I testi del concordato e dell'accordo saranno pubblicati nel prossimo numero del Bollettino ufficiale della Santa Sede: Actes Apostoliques Sedis.

« Pio XII che da qualche tempo ha stabilito l'udienza pubblica del mercoledì, ha ricevuto un folto numero di pellegrini lombardi convenuti a Roma per assistere alla beatificazione della beata Maria Crocifissa di Ross fondatrice delle anelle della carità. Erano rappresentate le Diocesi di Brescia, di Cremona, Mantova, Torino, Seregno. Desio nonché anche quelle di Trieste, Bari, Tirana.

« Il 28 maggio il Papa ha ricevuto in speciale udienza Re Alfonso XIII, che era accompagnato da alcuni personaggi del seguito e che è stato accolto in Vaticano con speciali onori.

LETTERATURA

« Quaranta secoli di storia al vaglio di una rigorosa analisi politica: ecco, in sintesi, il contenuto di quest'interessante opera che si intitola *Asia ed Europa* e della quale è autore Renato Zucarelli. Con questa opera, edita dalla casa editrice Zanichelli di Milano e che si rivela frutto di una vasta e lunga preparazione, Renato Zucarelli affronta l'annoso, arduo, quasi l'altro mai, d'individuare per la prima volta in termini storici e nettamente politici quel problema delle relazioni fra Oriente ed Occidente che è stato ed è tuttora oggetto d'infinte speculazioni tra filosofiche e letterarie. Valendosi talvolta di alcune delle più geniali formule della moderna storiografia, sempre partendo dalla diretta elaborazione dei dati, l'autore sottopone al vaglio una critica attentissima oltre quaranta secoli di tormentone e crasi: Viceré d'Asia e d'Europa, e rinunciando di proposito all'ausilio di un facile sfoggio di erudizione affida la giustificazione di giudizi e di interpretazioni, spesso arditi e inconsueti, alla forza persuasiva d'un'arricchita dialettica estremamente serrata. Opera originale ed audace dunque, destinata a suscitare nel campo degli storici quel fervore di polemiche che l'autore stesso si è, nell'Avvertenza, coraggiosamente augurato.

« Gli Editori Associati di Milano presentano la pubblicazione di un piccolo de-camerone moderno: *Rose ermetiche* di Rocce Serpierti. Questo volume che comprende otto novelle costituisce una lettura pacificamente oltre che per il suo umorismo che lo pervade anche per la fluidità dello stile.

I protagonisti di ciascuna novella sono

Primavera

Nostro dovere in questo momento
è di aiutare la natura liberando il
nostro corpo dalle scorie, dalle im-
purezze, dai veleni invernali. Nostro
interesse ora è di fortificare l'orga-
nismo contro le malattie praticando
l'igiene interna con le

**COMPRESSE DI
ELMITOL**

BAYER

ET II TERRA

Romanzo di MURA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI
Pamela Corti vive a Milano sola, lontano dalla famiglia che abita a Varese. In la pittrice non riesce a vender poco, i suoi clienti non sono puntuali nei pagamenti e deve far la massima parte assegnamento su quel che le manda il padre. Una mattina la sveglia che telefona intercomunicale a il padre che le annuncia che la mamma ha avuto un attacco di cuore. Da poco bene e vuol vederla. Pamela prepara la tretta la moglie e va alla Stazione Nord dove sale sul primo treno in partenza per Varese. Mello stesso suo scompartimento prende posto un giovane c'ha riconosciuto per un amico d'infanzia, Alberto De Conti chiamato «Grigio Cesare» per i suoi modi autoritari. Giunto alla Villa, si incontra il fratello Gianni, col padre a poi con la mamma. Pamela, rimasta ormai in aiuto la mamma, si accinge a «scoprire» prima però d'aspetta e casa di Berto dove è accolta anche dalla madre di questi, donna Anna, e dalla sorella Lalla. Berto racconta Pamela a Milano. Si rivedono e ogni volta si fa più concreto il reciproco sentimento d'amore. Pamela riceve la visita del vecchio amico e maestro Toti e ostentato di posare, di portio dipinge il suo ritratto. Va a Varese e Sirmione con Berto e questo più suggestiva il loro amore. Prima di raggiungere la famiglia a Varese, per Natale, od, chiamato da un telegramma, a Bergamo dove il suo vecchio insegnante Sergio moriva la vuol rivedere. Toti l'accompagna, ma quando giunge è tardi.

XI

Partì con un treno zeppo di viaggiatori allegri, con i panettoni ingombri di assai le reti insieme con le valigie. Parlavano tutti con animazione, appagati dal pensiero di due giorni di vacanza, soddisfatti perfino della neve alla che rendeva il paesaggio sopranaturale. Ella pensava alle cartoline di Natale con gli alberelli spogli che abusano da tappeti candidi, col vecchio Natale inaspettato, e la grida piena di gioventù. Pensieri di pace, dopo tanta agitazione. Non se ne rendeva conto, non voleva nemmeno riconoscerlo, ma la faceva bene la sua familiarità nella piccola casa in mezzo alla neve e al giardino indovellato. S'era comperata una gartenia e se l'era appuntata nel collo di volpe del pallò. Il profumo del fiore che pareva sbocciato nel candore della neve, la consolava di tutti i motivi di tristezza che l'assillavano, riscaldava la gola d'amore che nascondeva in fondo al cuore e le faceva sopportare l'effluvia dei suoi compagni di viaggio.

Mamma laccolse con un volto arguto e indispettito. «Credevi che tu non venissi... Ormai è sera... È tutto finito con quel ragazzo di Bergamo? — Povera che chiese il resoconto d'un affare di ordinaria amministrazione.

— È tutto finito, mamma.

— Meglio così.

— È morto, mamma.

— Ah.

Null'altro. Pamela rabbrivì: aveva il mese giacchiato. Il babbo le venne incontro appoggiandosi al bastone. La sua gamba ortopedica pareva più rigida d'un tempo. Pamela punse un improvviso senso di sgarmento. «Trovò che il babbo era molto invecchiato? «Non lo vedo da tre mesi ed è come se fossero passati tre anni». Dagli ultimi gradini della scala che conduceva alle camere superiori egli le chiese, soffermandosi e sostenendosi, alla balaustrata:

— Che così quella storia di Bergamo che ha fatto inquietare tua madre?

— Nulla d'importante, papà.

Egli riprese a scendere: si abbracciò. E si sentirono contenti di esistere, di volersi bene, di potersi vedere, parlare, con quell'equilibrio che scaturisce dalla vita quando si sente che può essere minacciata da un momento all'altro.

— Sei dimagrita un poco, Pamela.

— Non ti far sentire della tua età, che non se ne è accorta. Una settimana di corsa casalinga e di quiete mi farà di nuovo ingrassare. A Milano dimentico spesso di far colazione.

— Perché?

— Non lo so. Perché lavoro, perché non sento lo stimolo dell'appetito... perché non penso che almeno due volte al giorno bisogna sedersi a tavola.

Sali nella sua camera, si tolse il cappello e il pallò. Ridacchiava in cucina.

— C'è una lettera per te... — le disse la mamma, senza



guardarla. Era occupatissima a disporre l'antipasto in un vassoio a piccoli scomparti. Chiese: — Ti piacciono ancora le olive? — Sì, mamma. Dov'è la lettera? — In salotto, nel mio cestino da lavoro. E arrivata stamattina.

— Se non hai subito bisogno di aiuto, vado a leggerla. — Preferisco che tu non rimanga in cucina, ora. Fra poco arriveranno gli invitati.

Pamela non rispose. Corse in salotto. La lettera era nel cestino fra i rochetti, le forbici, e il cotone da rammendo. Non ne riconosceva la calligrafia, ma non appena ebbe nelle mani, sentì che era contenuta di averla ricevuta. Da due giorni non aveva notizia di Berto e in due giorni molti avvenimenti erano passati nella sua vita.

«Carissima Pam... — diceva la lettera di Berto... Mamma è arrivata e io sono il più ubbidiente e il più devoto dei figlioli. Mamma mi guarda con certi occhi stupefatti che in qualche momento mi fanno ridere. Ella intuisce che ho qualche cosa da farmi perdonare e mi gira attorno, mi spia come se fossi una persona sospetta. Comincio a credere di esalare un profumo che non si può nascondere o soffocare: profumo di Venezia e di Sirmione. Non mi chiede nulla, un'ammata non rivolge mai domande quando vuole sapere qualche cosa che la interessa, ma dubita di suo figlio. Ho proprio l'aria del delinquente? Ho proprio commesso un delitto a Venezia e a Sirmione? Se debbo giudicarmi dal desiderio che ho di ritornarvi, e nelle identiche condizioni, debbo anche riconoscerlo che sono un delinquente della peggiore specie. Qualche cosa come un nemico pubblico N. 1. Non avete paura, Pam? B...»

«Non ho paura, pensò Pamela, ma non voglio che donna Anna sospetti di suo figlio e di me. Sarebbe finita per noi...»

Sedette alla poltrona della mamma e appoggiò il capo allo schienale, chiudendo gli occhi. Che cosa doveva fare per

per distogliere donna Anna da qualsiasi riferimento che la riguardasse? Tanto più che non poteva lasciare trascurare le feste senza mandare gli auguri a lei e a Lalla. «Piugèrò di ignorare il loro ritorno in città e manderò due telegrammi in campagna». Così fece: dopo si sentì più tranquilla.

— Hai visto la lettera?

— Sì, mamma. C'era un augurio per tutti da Berto da Conti. Mi sono ricordata che non avevo mandato gli auguri a donna Anna e a Lalla. Ho rimediato subito.

— A proposito di donna Anna... Non ha più telefonato, non ha più chiesto notizie della mia salute... Fu tanto gentile con te, poi... poi, silenzio. I vecchi non contano.

— Le sono come la mamma di Berto dimenticato facilmente le promesse che fanno nei momenti di espansione e trascurano le vecchie conoscenze. Non v'è mai più occupata nemmeno di me. Non bisogna sentirsi offese per questo.

La serata con gli invitati fu notosa nonostante la vivacità di Pamela e la buona volontà di tutti. Ma la mamma non aveva pensato che era quasi impossibile ottenere l'armonia e l'affiatamento tra un'artista cittadina indipendente e quattro o cinque persone vissute sempre in un paese, fra abitudini tradizionali, scrupoli radicati, e povertà intellettuale. Pamela fece miracoli per mascherare le proprie opinioni anche quando le domande erano precise e dirette, per approvare tutte quelle degli altri, per trovar divertenti i piatti e scoloriti avvenimenti d'una rivistetta via familiare di paese, per trovare elegante e di buon gusto l'abito della signora Teresa, e bellissime di quello della signora Clarinda, per quando tutti se ne furono andati, riuscì a sottrarsi, ai commenti sulla serata da parte della mamma e del papà soddisfattissimi del loro trattamento, col pretesto d'una emicrania insopportabile.

— Una bella serata, vero Pamela? Come vedi, anche in campagna c'è modo di divertirsi e di vivere...

— Sì, mamma. Magnifica serata... Ti dispiace se vado

MURA

representati con mirabile naturalezza, balzano su dalle pagine vivi e parlanti, a testimoniare senza volgarità gli latenti e le debolezze dell'umana natura.

E qui soprattutto sta il merito del libro, improntato ad un verismo sano, con rispetto delle nostre tradizioni letterarie.

« Garzanti offre in questi giorni al suo pubblico una nuova biografia di San Carlo Borromeo scritta da Margherita Yeo e tradotta in modo lodovale da Roberto Castiglioni. La figura di questo santo è indubbiamente una delle più interessanti che si incontrano nella storia della Chiesa.

Carlo Borromeo, studente a Pavia dove mandare dal parenti disastri per eccesso di inconsiderate splendidezze qualche sussidio per compari del libro. Pochi anni dopo, Segretario a Roma dello zio Pio IV, era ricco, potente, ammirato, e già avviato sicuramente a diventare uno dei dominatori del mondo. Poi a ventotto anni il grande elettore di Pio V, Ma di quelle grandezze volentieri si sarebbe spuntato ove non gli avessero offerto qualche trionfo. E così, alla fine, si è trovato un uomo di grande valore, un uomo di grande fede, un uomo di grande carità, un uomo di grande umiltà. L'unità, inscrista nello stesso nobilitare della famiglia non era per lui una vana parola. Principe del cattolicesimo era però con tutta l'anima amico ed ammiratore di quella prima generazione dei Gesuiti che diede alla religione nuovi apporti ed eroi. Avrebbe volentieri emulato Francesco Saverio e pure amando, a gloria di Dio, le sottigliezze degli eretici e degli eretici sarti per conto suo dormiva a terra, digiunava, cingeva il cilestro. Questi aspetti, non contraddittori ma complementari, della vita del Santo sono quelli a cui, stupendamente dall'autrice del libro pubblicato da Garzanti, l'unica ambizione di Carlo Borromeo fu di governare l'arcidiocesi di Milano per applicarvi i provvedimenti della Controriforma e quale fosse il suo zelo, la sua carità, la sua forza eroica, risulta perfettamente da

questa accurata biografia: opportunità ancora perché, come luogo spesso si può osservare tutti conoscono i nomi dei Santi, ma pochi ne ricordano le opere e le virtù.

« La Facoltà di comprendere le qualità e i difetti del nostro prossimo è sorta da un forte istinto di difesa. Ma, come dimora di tutti quegli esseri umani che devono educare, tutore, proteggere, educare, dirigere, trascinare, convincere, amare e combattere? »

A questo appassionante interrogativo risponde Franco Alfano Del Beio con il suo libro Uomo, la cui concausa pubblicata in questi giorni dagli Editori Associati di Milano.



Perfol

insuperato
occhiale
parasole

in vendita presso i migliori ottici

« È uscito il nuovo volume della Guida d'Italia nell'edizione della Consueta Turistica Italiana. Il consueto corredo di precise carte accompagna il testo distribuito con criteri di grande praticità agli effetti della consultazione. Il turista che si avvia a questa preziosa guida vi troverà tra l'altro una serie d'itinerari intelligentemente stabiliti per coloro che in pochi giorni di viaggio vogliono vedere molte cose.

BELLE ARTI

« Il Re Imperatore ha inaugurato a Roma la Mostra dei pensionati dell'Accademia ungherese.

Molto bene ordinata dal presidente dell'Accademia József Gerőczy, nella sala del piano nobile, la rassegna fece quest'anno tre sezioni particolarmente delicate alla pittura: a fresco ed a mosaico, dove il notano opera veramente eccellente, come il rinascimento bizantino affresco con abilità e grandiosità da Giuseppe Brana e la Pupa la Egipcio pure dipinta in fresco da Eugenio Bionda. Ottimi i mosaici di G. E. Perz, di Edmund e Elena Metz, e del nominato Brana che si possono di felice ammirazione.

Tra l'opera degli altri artisti ben ricordati i dipinti di Barba Basilides e di Elena Farkas. Tutti i rivoli si ammirano gli scultori, tra cui si fanno principalmente notare il Mattoni che dimostra un vivo gusto architettonico. Ernesto Simak e Edmund Metzky, Canova e Nero, nella quale si vedono, tra l'altro, le allegorie di Michele Palay, che, con una non comune padronanza del mestiere, ricava dal legno effetti vigorosi ed efficaci.

Il complesso, i pensionati dell'anno accademico 1929-30, scrive Tiborio Gerőczy, « si mostrano degni e, sono certo, saranno degni anche in avventure del loro predecessori, nello sviluppo dell'arte nazionale e in quelle delle relazioni artistiche tra la loro patria e la loro seconda patria spirituale, l'Italia ».



CARPENÉ MALVOLTI

COGNAC



ACQUA DI COLONIA

CLASSICA DUCALE

Una bella bocca è il più bel ornamento del viso
usate il DENTIFRICIO
DENTOL

* Si è aperta a Milano la Mostra Sociale della Permanente, la quale è, indenne, la II Provinciale del Sindacato Fascista delle Belle Arti.

Numerosi gli espositori che, in compendio, rappresentano sufficientemente, nei suoi aspetti principali, nuovi e men nuovi, lo stato attuale dell'arte lombarda. Vi si scorgono parecchi esponenti, tra cui primigiani Ettore Modigliani, Agazzi opulento e splendente come sempre; a dietro lui sempre notevole Manzoni, Antonio Platti, Palanti, Achille Beltrame, Zambelli, Bettinelli, Marana, Malacchi, e ancora Moretti Foggia con i suoi soggetti orientali; Lombrini che intesse i suoi paesi con una sottile e recitata trama; Gualandini, che s'è fatto più leggero e franco; De Bernardi che ingrandisce i suoi paesi con magrezza incisiva; Vanni Rossi patetico e dorato; Cerrina che si fa

più sodo e vigoroso; Lomi sicuro e preciso nel tono; Rosti spedito e compendioso; Francesco Arata che mostra una natura morta dipinta con sprezzatura efficace; e Giamella, Feltrinelli, Gili Camonelli, Natalia Mola, Giussani, Baldassarre Longoni e via dicendo.

Tra le opere d'intenti più moderni, segnaliamo i paesi leggeri e musicali di Enzo Morelli; i Fiori di Borgese e Verrini che ha una praticità suggestiva; il ritratto di De Bellis, le figure di Attilio Alberi e Alfredo Beltrame; i paesi di Sansu, Breveduti, Gardini, Sargola, gli interni di Bellasia e le nature morte di Colongesi. Ricordiamo infine Arnaldo Baddoli, che dei giovani è tra i più promettenti, per ricchezza di fantasia, novità d'invenzione e

giusto al colore. I suoi Fideasanti son pieni d'un umore vivacissimo, benché acerbo, e di sapida e autentica pittura.

E ricordiamo ancora tra gli altri, di ogni età e tendenza, Reali, Vittorini, Campetriti, Solerelli, Bonfanti, Lariano, Conadori, Parmegiani, Biasi, Moro, Cusani, Zanziglini, Sano, Zapp, Leo Savetta, Filippi, Franzoni, D'Accardi, Maria T. Cavalli e Carla Pagani.

Benché meno numerose, le opere di scultura son pure qua e là di notevole importanza. Notiamo il Precursatore di Barbasan e le aeree figure di Gino, e ancora le opere di Manfredi, Magrini, Caslini, Cappello, Montecori, Pettini, Pagani. Buone al solito le opere dei più anziani, come Ravasco, che si rivede con piacere, Dal Castagno, e Calligaris. Non meno interessanti il Bianco e Nero, dove si fan notare Morelli, Baddoli, Borgese, Nui, Biasi e D'Accardi.

* Ha avuto buon successo a Milano (Galleria Grande) la mostra del pittore Tito Livio Negri, che possiede buone attitudini e specialmente un vivo gusto di colorista.

* Nel Convento di Santa Maria delle Grazie, a Milano, il padre D'Aglio ha presentato un buon gruppo di dipinti suoi, ritratti, paesaggi religiosi, dimostrando agilità di mano, sebbene sbrigando disingante, e sconcerta di gusto.

MUSICA

* Allo scopo di liquidare definitivamente il Teatro lirico di Alessandria, il Ministero della Cultura Popolare ha disposto che in Alessandria abbia luogo in autunno un corso al quale senza limiti di età possano accedere giovani cantanti che abbiano ultimato gli studi e che per giustificati motivi non abbiano potuto partecipare al concorso nazionale indetto nella primavera dalla Direzione Generale dell'Opera Popolare. In rappresentanza del Comune di Alessandria e che i vincitori del concorso di Alessandria abbiano diritto di essere ammessi al pubblico durante la stagione lirica della stessa città. Qualora, tuttavia, dal concorso uscissero elementi dotati di particolari qualità, essi potranno essere iscritti al Centro di avviamento del Teatro lirico di Firenze. Questo liquidamento è una nuova grande affermazione del nostro teatro lirico, affermazione che viene a coronare anni di studi e sacrifici.

* Le manifestazioni del «Sabbato teatrale» dell'Anno XVIII ebbero inizio il 23 dicembre 1939 per la lirica, ed il 13 gennaio 1940 per la prosa, e si sono svolte regolarmente fino al 25 maggio 1940 con seguenti risultati: 12 «Sabbati teatrali» in 104 città. Si sono effettuate 11 recite di opere liriche, 166 recite di lavori in prosa, e 7 recite di riviste. Alle 214 recite sono intervenuti complessivamente 247.329 spettatori, dei quali 201.281 a pagamento, 19.570 assistiti dall'Ente Opera Antisenzuale e con biglietto gratuito, e 26.010 militari. Con gli spettacoli del 25 maggio scorso hanno avuto termine le manifestazioni del «Sabbato teatrale» dell'Anno XVIII.

* Il maestro Dino De Vecchi, autore dell'opera Nohari, già segnalata dal Comitato permanente di tutela della Società Italiana degli Autori ed Editori, ha ultimato in questi giorni un mistero teatrale lirico dal titolo La leggenda delle rose. Lo stesso maestro sta ora lavorando ad un melodramma, ricevuto per la trama dall'Attilio Roveto del Metastasio. Il maestro Alberto Anselmi sta anch'egli



SIEMENS
CINE
TECNICA

APPARECCHI
CINEMATOGRAFICI
ANCHE PER
PELLICOLE

RICHIEDETECI LISTINO

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29

UFFICI TECNICI: BARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA
ROMA - TARANTO - TORINO - TRIESTE

**ANISETTA
MELETT**
ascolti piceno



IL SOGGIORE

CURSO SALSOIODICHE DI PAMA MONDIALE

MALATTIE DELLA DONNA E DEI BAMBINI • RICAMMO • ARTRITISMO • UNFATISMO

SPETTACOLI • ATTRAZIONI SPORTIVE E MONDANE • BELLE ESCURSIONI

musicalando un libretto d'opera di Gemma Gagliardini dal titolo *Idioma*

« Pochi mesi addietro l'orchestra del Teatro Adriano di Roma diede la prima esecuzione della nuova suite del compositore Riccardo Zandonai *Biancamano*, che ripercu- si donai ha deciso di ridurre questa suite a balletto, e si è prossima stagione invernale

« Si è concluso a Taranto il primo ciclo delle onoranze per il secondo centenario della nascita di Palestrina Data Comitato — e cioè l'inaugurazione del monumento del grande Maestro tarantino, opera dello scultore Canonica, la conferenza di Andrea Della Corte e la rappresentazione di una delle opere più famose di Palestrina — sono la luce, la cura e speme del Comune tarantino, un volume del maestro Ruggero Faurini *Fantini dal titolo Opere* presenterà larga copia di notizie inedite ricavate da vari estratti e da giornali dell'epoca, rettifiche ad errori e contraddizioni circa date e luoghi di prime rappresentazioni patetiche, ecc.

« In un fondo musicale di biblioteca che si sta schedando, il musicologo Alfredo Roncacci ha rintracciato un inedito autografo di Gioacchino Rossini. Si tratta di una nuova melodia scritta tutta dal pugno del Maestro Dondomoni e Asina al più d'un salire dell'Oleto Tale carattere ornamentale fu elaborato a Parigi, ed è autentica da un autografo del celebre tenore arabo Giuseppe Mario Conte di Candia, marito della Grisi. Probabilmente la Grisi chiese a Rossini una maggiore estensione della voce nei registri sia acuti che gravi. La nuova dell'originale. In qualche punto poi la lezione è doppia, si ritiene tuttavia che Rossini abbia appurato queste modifiche non solo per compiacere la Grisi, ma anche per tenere gli abbonamenti in modo che essi non fossero lasciati all'arbitrio, con relativi abusi, della cantante Rossini non cessò mai di combattere nella sua musica affetti arbitrali scrivendo sempre per intero i vocalizzi ornamentali. Il manoscritto ora scoperto consta di undici pagine.

« Riferendo Pizzetti sta portando a compimento una *Sinfonia* ordinata dal Governo giapponese per il cinquantenario dei festeggiamenti che avranno luogo per commemorare il 200° anniversario della fondazione dell'Impero del Sol Levante. Per lo stesso scopo sta preparando un'altra *Sinfonia*, anche Riccardo Strauss, mentre Jacques Ibert ha avuto incarico di comporre una *Ouverture* di ampie proporzioni, che egli ha già terminato.

« Il secondo convegno dell'istruzione musicale è sta-

sto a Genova per i giorni 8 e 9 giugno a conclusione delle celebrazioni del centenario di Paganini. Al convegno, posto sotto la presidenza del Ministero dell'Educazione, una larga rappresentanza di insigniti degli Istituti organizzatori culturali educative e sindacali fascisti, oltre a varie personalità del mondo musicale italiano e a rappresentanti di amministrazioni statali.

« La Commissione esaminatrice dei concorsi nazionali per due di pianoforte, due di violino e piano, due di violoncello e piano e per arpa, promossa dall'Opera Nazionale Doppiopiero ed organizzata dal Doppiopiero di Bologna, ha emanato la seguente classifica: due pianoforte non diplomati, Arnaldo Graziosi e Elena Casanova; per di violino e piano non diplomati, nessun premiato; per di violino, Filippo Olivieri e Arnaldo Graziosi di Roma, due violoncello e piano non diplomati, Giuseppe Petrucci e Giglia Benedetti; per diplomati, Aldo Marchetti e Enzo Sarti; arpa, non diplomati, Felicina Battini di Genova, per diplomati, ez aqua, Ornella Oriandini ed Evelina Vio

TEATRO

« L'Ambasciatore Italiano a Buenos Aires è stato eletto dal Presidente della «Comité Nacional de Relaciones Artísticas» senatore Sanchez Sorondo, il quale gli ha comunicato l'invito ufficiale del Teatro di Stato Argentino per una stagione di recite della Compagnia del Teatro delle Arti di Roma, al posto della Compagnia della «Comédie Française», la quale ha dovuto rinunciare alla sua stagione. La Compagnia diretta da Anton Giulio Brag-

aglia (che per la quinta volta si reccherà nell'America del Sud) ha ricevuto contemporaneamente invito per dei corsi di recite in altri teatri dell'Uruguay, di Rio Janeiro e di San Paolo nel Brasile. La Compagnia del Teatro delle Arti dovrebbe partire alla fine di luglio, e porterebbe in America i principali lavori del suo repertorio e inoltre il ventaglio di Goldoni, con cui dovrebbe debuttare a Buenos Aires.

« Continuano a Berlino, con sempre più vivo successo, le repliche del *Capouir* di Gioacchino Forzano. Ad una delle rappresentazioni della scorsa settimana ha assistito anche il nuovo Ambasciatore d'Italia a Berlino, Dino Alfieri, il quale alla fine dello spettacolo si è recato sul palcoscenico ad esprimere ai registi ed agli attori il suo vivo compiacimento per la mirabile esecuzione del lavoro.

« Il medico del cuore e il titolo di una nuova commedia in tre atti di Nicola Manzoni, il lavoro è già stato affidato a Mario Ferrari, che lo rappresenterà con la Compagnia diretta da Luigi Carini, nel prossimo ottobre. Al centro di questa commedia di genere ironico è un famoso psichiatra di nome

« Il 1° luglio si riunirà a Milano, per insistere il giorno 11 le sue recite al Teatro Olympia, la nuova Compagnia di recite diretta da Ermanno Roveri. Sarà una Compagnia tipo *Ze-Buen*. Ne faranno parte Tilde Mercandalli, l'umorista Donini, Anna Riberi, Ermanno Roveri, il noto attore Donini, Antonio Alberti, Federico Mendolia, Gianni Cialini e il ballerino della Scala di Milano Grato De Francesco. La Compagnia inizierà le sue recite con la nuova rivista di Pizzetti ed Eros Asia pubblico. Metterà poi in scena una rivista di Moea, Frattini e Guerschi, ed un'altra

L'ORGANIZZAZIONE DEL BANCO DI ROMA NELL'IMPERO

DONOR

a chi compra i pregiati prodotti

chiedete
Prospecto Buoni
per avere GRATIS
UN FLASCONE COLONIA GAZZETTA
ai migliori profumieri o direttamente a
L. A. LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

MASSAUA
ASMAHA
CONDAR
ASSAB
GAMBELLO
DESSIE
LEHEMTI
ADDOIS
ABBERA
GAMBELLO
MEIDOLLO
DIRE
GORE
HARAB
GIGI
GIMMA
MODI



CURE di bellezza e messaggi razionali

PREPARATI scientifici per cosmesi curativa

INTERVENTI plastici

la scienza può correggere le imperfezioni fisiche. Presso il Gabinetto Medico di Estetica e Plasticità si praticano tutti i trattamenti suggeriti dal più rigoroso principio scientifico sotto il permanente controllo diretto del medico specialista.

GABINETTO MEDICO DI ESTETICA E PLASTICA

Medica Dirigente: Dott. G. RIVA. Piazza S. M. Bettrada, 1 - Tel. 14-420 - MILANO

R. TERME DI ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE

ARTRITI

REUMATISMI

GOTTA

SCIATICA

POSTUMI DI FRATTURE



GRANDE ALBERGO ANTICHE TERME
GRANDE ALBERGO NUOVE TERME
ALBERGO REGINA

di Metz e Marchesi. Dopo un mese di recite a Milano, la Compagnia si recerà a Torino, a San Marino e Genova e poi farà ritorno a Milano. Caratteristica della nuova formazione è di essere costituita in prevalenza di attori ed attrici della scena di prosa.

e Data la liquidazione della circolazione delle automobili è stato sospeso lo spettacolo che doveva aver luogo nella seconda quindicina di giugno nella Villa medicea di Poggio a Caiano, presso Firenze. Come fu annunciato su queste colonne in un precedente notiziario, nel giardino della Villa Reale di Poggio a Caiano doveva rappresentarsi la commedia cinquecentesca di Aristoteli Caro Gli strascioni, con regia di Corrado Pavolini.

CINEMA

« Sono in lavorazione nei nostri teatri di posa i seguenti nuovi film: L'ereditario; soggetto tratto dall'omonima commedia di Gherardo Gherardi che lo ha anche messo in regia in collaborazione con Alberto Simeoni; regista Tony Frangelli; interpreti: Germania Panti, Laura Nucci, Lusiella Begli, Pina Betti, Jone Salinas, Lily Minna, Carlo Ninchi, Enrico Clivio, Luigi Favero, Mario Galina ecc. Prod. Pides Film.

Medicine di sede, soggetto di Guido Pabucci, dialogato da Libero Bovio; regista Genaro Ruffini; interpreti: Poppo De Filippo, Talla Violante, Mariella Lotti, Claudio Gora, Mario Ferrari, Olga Capri e Armando Migliari. Prod. Compagnia Italiana Superfilm.

Roccetto; soggetto di Luigi Bonelli, sceneggiato dallo stesso Bonelli in collaborazione con Mario Basiglio, Michele Galdieri e Masuro; regista Marcello Albani; interpreti: Clara Calamai, Silvana Jachino, Anita Ferra, Orvaldo Venturi, Luigi Alibrando ecc. operatore Massimo Terzano. Prod. Venus Film.

La schiava di Saffa; regista Guido Brignone; interpreti: Giuseppe Lago, Rubi Dalma, Laura Nucci, Ugo Cesari, Giulio Silvi e Guglielmo Biase, operatore Santoni. Prod. S. A. F.

Le sbarre; soggetto tratto dalla commedia di Vincenzo Tassi, sceneggiato da Pier Luigi Melani; regista Gianni Franciolini; interpreti: Giulio Donadio, Olga Solbelli, Mariella Lotti, Miguel Castillo, Maria Dominiani ecc.; operatore Del Frate. Produzione Associa (Sovietcar - Cinevita).

« Cultori americani di statistica hanno calcolato recentemente che la critica cinematografica statunitense costa agli Stati Uniti 15 milioni di dollari all'anno. In seguito a ciò il cinema americano Richer ha lanciato un patetico appello ai giornalisti e a tutti coloro che in un modo o nell'altro possono influire sulla pubblica opinione internazionale di astenersi dalle critiche sfavorevoli per evitare che il danno già di per sé stesso. Quei bravi signori però si sono ben guardati dal rivelare in base a quali misurati e prodigiosi calcoli sono pervenuti a stabilire con tanta esattezza la cifra di quindici milioni.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« Il Comando Generale della G. I. L. ha determinato che anche quest'anno abilitano lungo i corsi Federali estivi per le aspiranti al grado di capocuadrante e capomunicipio GG. FF. e GG. II.

« Reduci dal viaggio in Italia le studentesse albanesi hanno fatto ritorno a Tirana in questi giorni. Nella palestra della Gioventù Femminile del Littorio, la giovane schiera è stata passata in rivista dal Ministro Segretario del Partito Fascista Albanese e dal Ministro della Pubblica Istruzione che hanno rivolto in toni vibranti discorsi sottolineando la importanza del viaggio in Italia, culminato con la visita al Fondatore dell'Impero.

« Il 28 maggio u. s. con austere manifestazioni e riti giuridici è stato celebrato in tutta Italia il XVI annuale della Milizia Universitaria. Particolarmente significative è stata la celebrazione romana nel corso della quale reparti della 4^a legione Universitaria hanno fornito in guardia a Palazzo Venezia, il cambio della guardia ha dato origine a una vibrante dimostrazione al Duce da parte dei reparti universitari e della folla adunata in Piazza Venezia.

In tutte le sedi i Reparti Universitari



IL SONNO È PLACIDO E RISTORATORE

solo quando lo stomaco è - come si suol dire - a posto. Ecco perché, al momento di coricarsi, si consiglia di corroborare lo stomaco con una buona tazza di



In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Chiedere, richiedendo questa guida, l'ampio gratis alla Ditta

BEA-WANDER S.A. MILANO



OBESITA

IL GRASSO SUPERFLUO si elimina facilmente col consenti di

LIPOCALINA "ZENIT"

MINIUM DEL PESO CORRENTE

In tutte le Farmacie e Drogherie

FARMACOVITA "ZENIT" S.A. - VIA AMERIN, 10 - MILANO

adunati in armi hanno rievocato gli Universitari caduti per l'idea del Duce e per la conquista dell'Impero

« In occasione del XVI annuale della Milizia Universitaria, il Luogotenente Edoardo Galbati, ha presentato al Duce un rapporto sull'efficienza della Milizia Universitaria e nel quale i 2000 ufficiali e i 24.681 militi chiedono al Fondatore dell'Impero l'onore di far parte attiva delle Forze Armate operanti nella guerra. Questa espressione di volontariato solidaristico ha un alto valore morale e politico nel tempo presente.

SPORT

« Verso il movimento sportivo nell'A. O. I. che si svolge sotto la direzione e la guida del C. O. M. I. ha avuto in questi ultimi tempi un pedesone avvincente. Edizione infatti attualmente 125 atleti e gruppi sportivi comprendenti 7157 tesserati (costi suddivisi nei vari Gruppi: Scia 21 con 1448 tesserati, Esercizio 33 con 1835 tesserati, Amara 28 con 1150 tesserati, Sonalita 14 con 1120 tesserati).

« Il calendario delle manifestazioni equivoche italiane del mese di giugno è seguito, contempla, nel mese di giugno, le seguenti date: 3-12 Livorno, concorso nazionale, 12-14, Torino, torneo di polo, 16-26, Torino, concorso internazionale.

« Ceflumo. Su specifico invito della Federazione dispostosi a allo studio presso il massimo ente italiano l'eventualità



CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

la marca preferita



È un prodotto a base di estratti di erbe, originario dal Tibet, che ha il potere di far scomparire le dolorose scottature provocate dall'irradiazione del sole. Applicando TSCHAMBA-Fil preventivamente sulla pelle potrete esporre il corpo tranquillamente agli effetti dei raggi solari, sentirete benessere e acquisterete salute.

E LE MALATTIE DEL FEGATO

L'ORTORILE favorisce la discesa della bile dal fegato all'intestino, la guida a sua volta data la espulsione di tutta l'abbia e la discesa dei calcoli biliari. Può quindi suo prezioso comportamento l'**ORTORILE** contro un molto bene la stitichezza, le coliche, le cisti, le ernie epatiche, i tumori o in varie infiammazioni acute del fegato. Antidote alla sua scorta.

Ossa, e L. 84 la nei malato e bina spedire raccomandata franco dovunque.

**Prof. Dott. P. Rizzatti - Corso Magenta, 16
1° piano.**

(Ant. Prof. Milano 2075: 8-3-35-XIII)

* Tennis. Un nuovo incontro italo-tedesco avrà luogo il 5-6-7 luglio, su proposta della Federazione germanica. È fatto obbligo per entrambe le squadre nazionali di giocare al completo.

— I giocatori italiani sono stati invitati a partecipare ai campionati internazionali di Bucarest che avranno luogo dal 28 al 30 giugno. L'invito è stato accolto dalla Federazione Italiana, la quale

[illegible]

(Continued on pag. XIX)

DELLA SALUTE CAP
CONTRO
STITICHEZZA

F. RAGAZZONI - Casella 93 - CALOLZIOCORTE (Bergamo)

La vostra
capigliatura
è il
50%
della vostra
bellezza.

COLONIE DELLA SALUTE

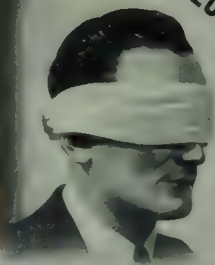
CONTRO
STITICHEZZA
INAPPETENZA, DIFFICILE
DIGESTIONE, CEFALEE, ECC.

USATE **CACHETS**
ARNALDI
LASSATIVI

diintossicano l'organismo
e ne normalizzano
le funzioni.

USCIB

NON UNO QUALUNQUE!



SAPPIATE DISTINGUERE!



Chiedere semplicemente:
UN APERITIVO significa
scegliere ad occhi bendati.
Chiedere "UN SELECT"
significa proteggere
la vostra salute
e deliziare il
vostro palato.



Select

L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI
S. A. FRATELLI PILLA & C. - VENEZIA

★ ★

TENDE
coloniali



Ettore Moretti
MILANO-FORO BUONAPARTE, 12

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 23
9 GIUGNO 1940-XVIII



La fregata situazione in cui sono venute a trovarsi le truppe del Corpo di spedizione britannico in Francia è già nota. Prati nella marea germanica, bombardati dagli aeroplani da picchiata, gli inglesi hanno dovuto imbarcarsi a Dunkerque mentre imperverava una infernale tempesta di fuoco. Le foto (a sinistra e in alto) di questo luglio, ci mostrano due momenti del drammatico imbarco. - Nella foto qui sopra si vedono dei soldati inglesi che, miracolosamente scampati alla furia dei bombardamenti, giacciono in patria calmano durante una sosta in una stazione la loro sgradevole errata.

LA RESA DI RE LEOPOLDO

CAUSE DEI ROVESCII FRANCO-INGLESI

È un modo alquanto superficiale quello di giudicare la decisione del Re del Belgio come un semplice mancamento di parole, quasi che nei grandi momenti della storia coloro che hanno la responsabilità della vita e della morte dei popoli, potessero regolarsi secondo il codice della moralità privata. E se nei rapporti fra privati vale la classe della «forza maggiore», per quale ragione essa dovrebbe essere bandita dalle relazioni internazionali? Le stampe francesi che oggi si accaniscono contro il Re del Belgio, perché non ricorda che Clemenceau, non appena fu esultante al potere, minacciò l'Inghilterra di fare la pace separata con la Germania, se non si decideva ad entrare sul continente un corpo di spedizione adeguato alle tragiche necessità del momento? Coloro che accusano il Re del Belgio di avere «premeditato» la «defezione», non tengono conto degli enormi sacrifici sostenuti dall'esercito belga, dell'immense olocausto di vite consumate in una resistenza che segna una pagina incommensurabile nella storia dell'eroismo. Sono facili e tentatrici le critiche a tavolino, lontano dai campi insanguinati, ma non altrettanto facili le valutazioni obiettive. Sta di fatto che l'esercito belga aveva già perduto diecimila e cinquanta mila uomini e che non si vedeva la possibilità di ritirare gli altri quattrocentomila che restavano. Era in gioco la totalità della popolazione maschile belga dai venti ai trenta anni. Come avrebbe potuto, il Belgio, resistere a una simile mutilazione? A quale scopo una resistenza ad oltranza che avrebbe significato una strage massiccia, contro la quale si ribellava il più elementare senso di umanità? Per ottenere la vittoria nella grandiosa battaglia impegnata? Nessuno ha osato affermarlo. Si trattava unicamente e semplicemente di assicurare a Veydand alcuni giorni di respiro per riorganizzare l'esercito rimasto fuori della fiamma e messo a per preparare le disperate operazioni di reimpiego, già seriamente compromesse dallo sfondamento sulla Schelda e dall'attesa germanica da Calais su Dunkerque.

Il presidente Reynaud ha rimproverato di non avere fatto partecipe delle sue intenzioni il comandante alleato Blanchard. Churchill non ha ripetuto il rimprovero. Fra Leopoldo III e il generale francese la resa è stata, infatti, discussa in colloqui drammatici, sostenuti da Londra e da Parigi con pressioni sempre più allarmate dei due Primi Ministri. Come si giustificava l'assurda affermazione di Reynaud? Fu interpellato perfino Weydand, al quale Churchill non esitò a suggerire un piano strategico per lo sfondamento del cerchio germanico di Amiens.

Ben diversamente grave e reale è l'accusa implicita in una delle ragioni attribuite a Re Leopoldo.

Fra i nove punti illustrati dell'invitato speciale dell'«Apostrophe» il settimo dice: «l'incomprensibile inattività della flotta britannica sulla Manica». Si deve ritenere che l'«Horn Fleet» era più prezioso della vita di centinaia di migliaia di uomini, di un esercito valorosissimo, se questo, immobilizzato nella difesa del suo territorio e per la causa comune, non poteva fare assegnamento sul con-

corso della potente flotta britannica? E se le corazzate del Regno Unito e della stessa Francia, disertavano il Mare del Nord e la Manica per timore del Maa e degli Stukas germanici, la migliore giovinezza della popolazione maschile del Belgio non avrebbe dovuto arrendersi neppure davanti alla certezza e alla inutilità della strage?

Le colonne motorizzate dell'avversario erano a dieci chilometri da Bruges, avevano spazzate le fortificazioni della frontiera francese a nord di Valenciennes e intrapreso, oltre il canale della Schelda, verso ovest: Douai era occupata; le Basse, Merville, Harelbeke e Bourbourgville erano anch'esse cadute; lungo la costa, Zeebrugge, Nieuport, Ostenda e Dunkerque erano in fiamme; gli ultimi baluardi soffocavano già nella stretta mortale; i germanici, appiatti, Rasbols, l'erano spinti da nord a dieci chilometri da Lilla, mentre quelli marcianti da sud si erano avvicinati a ventisei chilometri; quando il sovrano cedeva le armi senza chiedere il permesso ai suoi Ministri, disattenti, sui testi costituzionali e stretti dall'unico assalto politico e sentimentale di Churchill e di Reynaud. L'affermazione, tentata da Londra e da Parigi, che la resa dell'esercito belga abbia coinciso con una migliorata fase della battaglia è smentita dalle cose, più forti e più eloquenti di ogni ragionamento.



Celebrando la 1. Giornata della Tecnica il Duca si è recato alla mostra delle invenzioni. - Qui sopra vediamo il Duca in visita a un Istituto e sotto mentre osserva un apparecchio della S.A.F.A.R. che ha avuto in questa manifestazione il massimo numero dei premi. Il Consigliere Delegato della S.A.F.A.R. Cavaliere del Lavoro Mosticelli, illustra al Duca gli apparecchi creati dai suoi tecnici.



D'altra parte il sovrano del Belgio aveva la sensazione precisa che i suoi ministri, con a capo il presidente Pierlot, temessero un contagio estremamente ambiguo, più solleciti dagli interessi di Parigi e di Londra che di quelli del Belgio. Di qui la sua decisione, che non fu sottoposta all'esame dal ministero, riparo, del resto, in terra francese, al riparo della tempesta che infuriava sui campi di battaglia.

Come era facile prevedere, i ministri del Belgio hanno fatto causa comune con i ministri di Parigi e con Londra ed hanno riaffermato tale decisione in una riunione di deputati e senatori tenuta a Lomnes il 31 maggio. Quale importanza si debba attribuire a tale deliberazione, che stigmatizza la capitolazione del re e dichiara la volontà di proseguire nella lotta, sfidando sulla forza belga rimaste a combattere e su altre che dovranno presentarsi 89 deputati su 232 e 54 senatori su 167. Si trattò, in ogni caso, di una minuziosa, che non ha né titolo né autorità per parlare e per decidere in nome di tutto il Paese.

Eppure la più forte giustificazione della decisione di Leopoldo III si trova nei risultati dell'inchiesta ordinata da Reynaud all'indomani dei rovesci degli eserciti alleati. Si parla, infatti, di mentalità acquiescente del soldato francese, che questa guerra sarebbe stata vinta senza battaglia, di riparo della linea Maginot, di «insufficiente preparazione bellica», di «sorpresa prodotta nel Comando, nei quadri e nelle truppe

della nuova tecnica germanica», di «gravi negligenze di un alto comando di armata sulla Somme, sull'Aisne e sull'Oise», di «superstizione di se stesso da parte del Comando Supremo», di «mancanza di sangue freddo», del Generalissimo Gamelin. Non basta, tutto ciò? Non basta a giustificare la decisione del Re del Belgio? Il buon senso, la logica, il sentimento, il senso dell'onore e della giustizia non si sono accorti quando si è abbata la certezza, o, quanto meno, la persuasione, che esiste un Comando Supremo all'altezza del compito che gli è stato assegnato; ma quando, viceversa, vi ha la certezza contraria, quando si ha la prova provata che il Comando è insufficiente, con quale diritto si può esigere da un Sovrano l'oltraggio del suo esercito, il massacro della sua più solida popolazione maschile?

È solo la più assoluta mancanza di obiettività, che può ispirare le critiche e le rimproveri che si fanno da parte degli Alleati al Re del Belgio, e, unicamente l'aspettazione per gli innumerevoli patiti, che ispira una simile violenza verbale.

Nella capitolazione del Re del Belgio si deve sempre vedere una conseguenza dei rovesci militari ai quali i franco-inglesi sono andati incontro e a cui loro leggersi.

Non è ancora venuto il tempo di trarre le conclusioni degli avvenimenti in corso, di farne la filosofia, ma non si antipa, certo, su quello che sarà il verdetto della storia, quando si affermerà che quanto è avvenuto è stato il risultato di una serie di

errori e delle imprevidenze degli Alleati che non valutarono esattamente la preparazione militare, politica, morale ed economica della Germania. Sottovolarono la sua preparazione militare e si trovarono davanti ad una tecnica nuova, che accompagnò tutti i piani. Immaginarono di poter condurre una guerra esclusivamente «difensiva», dietro la linea Maginot, e, viceversa, l'Alto Comando germanico riuscì ad imporre una guerra di movimento: fecero sulle strettezze economiche della Germania, sulla mancanza di prodotti alimentari e di materie prime, che il blocco avrebbe approvato fino a determinare una vera e propria carestia, mentre la Germania aveva provveduto a riserve immense, a depositi colossali, aveva conteso i mercati lontani, aveva fatto in modo che le si aprissero mediante le occupazioni del nord e gli accordi economici nel sud-est dell'Europa; immaginarono una rivoluzione antigermanica tipo 1918, e, viceversa, si trovarono abbandonati da tutti, s'illusero su concorsi fantomatici, che non si verificavano. Da ultimo — e fu l'errore più grave — prestarono fede alle svenazioni dei fuorusciti tedeschi che descrivevano la Germania dilaniata da irriducibili opposizioni interne, pronte a rovesciare il regime al primo insuccesso, mentre la Germania non fu mai come era comparsa intorno al suo capo.

E poi non credettero mai a Hitler, che, a somiglianza di Bismarck, non fu mai mistero dei suoi disegni. Eppure in Mein Kampf, Hitler aveva largamente illustrato i suoi piani e nei suoi discorsi, successi, fino al più recente, non aveva fatto mistero delle sue intenzioni e dei suoi progetti. Nel 1935, su un discorso famoso, il Führer aveva già delineato, per uomini capi i modi della guerra futura: «Quando vorrò attaccare un nemico, non mi perderò a discutere con lui durante del mese, ma, come ho sempre fatto in vita mia, mi getterò all'improvviso sopra di lui». L'idea doveva essere gli strumenti idonei, naturalmente, e questi erano ampiamente illustrati in una ricca letteratura militare germanica. Fra gli altri, un tecnico reputato, A. Müller, ha dedicato un volume alle «strategie d'assalto motorizzate», mentre il generale von Metzsch ha illustrato «le tendenze della guerra futura» e il generale von Lutz, che dirige le formazioni corazzate, ha minutamente esposto il reclutamento degli uomini. «Le colonne indipendenti dei carri armati — si legge nel suo libro — debbono, per la loro stessa rapidità, per la loro audacia, sorprendere, smentire, distruggere. Esse costituiscono la cavalleria moderna». Si fida unicamente sulla linea Maginot, che, poi, non fu prolungata fino al mare. Uno scrittore spiritoso l'ha paragonata ad un secchio con un buco.

Inutile, infantile, cercare le ragioni e le cause dei rovesci degli alleati in circostanze astrutturali. Il pubblico non ci crede. Il pubblico ha compreso che i disastri franco-inglesi sono dovuti — come sempre — a mancanza di metodo, all'imprevidenza. Ora Reynaud dichiara che occorre «spensare» la guerra. Disprezzantemente per lui c'è chi l'ha pensata prima e molto bene.

SPECTATOR



La Giornata della Tecnica, è stata celebrata con entusiasmo in tutt'Italia, ma nell'Irbe ha avuto le sue manifestazioni più vive per la presenza del Fondatore dell'Impero che ha premiato gli inventori partecipanti al concorso. Qui sopra vediamo il Duce mentre osserva al lavoro gli allievi di un Istituto Industriale. - Sotto - la distribuzione dei premi e dei diplomi al Palazzo Venezia.





LE POTENTI ARMATE TEDESCHE DOPO LA VITTORIA NELLE FIANDRE RIPRENDONO L'AVANZATA VERSO PARIGI

AFFERMARE che il precipitare della situazione delle forze franco-inglesi nel settore Fiandra-Piccardia-Artois ha stato determinato dall'abbandono della lotta da parte dell'esercito belga, sarebbe inesatto ed ingiusto. Quella situazione era già gravissimamente compromessa, quando Re Leopoldo ha annunciato la sua decisione di ritirare le sue truppe; a tale decisione, anzi, egli è stato indotto proprio dalla constatazione della posizione disperata nella quale il suo esercito era venuto a trovarsi in seguito agli errori commessi dalla direzione della guerra e dalla convinzione che l'esercito belga — il quale, è doveroso riconoscerlo, aveva compiuto bravamente il suo dovere — non altro avrebbe potuto fare, ormai, che votarsi all'estremo sacrificio, al solo scopo di consentire il salvataggio della maggior parte possibile del Corpo di spedizione britannico. Rimanendo nella lotta, infatti, all'esercito belga si sarebbe presentato questo angoscioso dilemma: o sguarnire a farsi maciullare, fino all'ultimo uomo, dai cannoni e dagli aeroplani tedeschi nelle brevi strisce di terreno ancora occupate dagli Alleati, oppure andare a finire in un immenso campo di concentramento. Ad un raddrizzamento della situazione e, quindi, ad un salvataggio, nessuno più aveva pensato, neppure nei Comandi francese ed inglese, tant'è vero che il generale Weygand aveva già fatto distruggere i ponti sulla Senna e febbrilmente andava apprestando una nuova linea di difesa lungo i corsi della Senna e dell'Aisne, mentre nei porti di Dunkerque e di Newport affluivano navi da guerra e da trasporto, per raccogliere le truppe britanniche in ritirata alla costa e ricondurle in patria.

Ed allora, perché mai, Re Leopoldo avrebbe dovuto imporre alle sue truppe l'estremo olocausto ed esporre alla rovina gli ultimi lembi del suo territorio, quando già tutto il Belgio — esercito e popolo — aveva dato e sacrificato per la causa degli Alleati?.. Indubbiamente, è sempre grave e penosa, di cui gli Alleati potessero avvertire il capitolare al nemico; ma, in questo caso, il gesto è stato quanto mai spiegabile ed umano. Le polemiche, quindi, che in Francia ed in Inghilterra si è voluto innescare sulle origini e le conseguenze di un atto ch'era, forse, fatale, appare sterile ed ingeneroso.

Inevitabilmente, però, il ritiro dell'esercito belga ha creato qualche nuova difficoltà agli Alleati, in quanto ha consentito la più rapida avanzata delle truppe tedesche lungo la costa fiamminga. Occupata, infatti, Ostenda, i Tedeschi investivano da presso Neuport e Dunkerque, i due porti, ormai, di cui gli Alleati potevano avvertire l'importanza per le comunicazioni con la costa britannica. Il salvataggio del Corpo di spedizione inglese diventava, così, sempre più problematico; ma è doveroso riconoscere che sia i



Ecco due visioni della battaglia combattuta vittoriosamente dai germanici nelle Fiandre. - Qui sopra vediamo un reparto di fantaria che attraverso la rovina procede nella sua marcia lunga, faticosa e rapida. - In alto: i carri armati francesi inglesi e belgi che sono stati distrutti a centinaia dalle divisioni corazzate germaniche.



L'azione dei sommergibili germanici continua intensa sui mari. In questa pagina diamo tre momenti dell'ardua opera che gli equipaggi dei sottomarini compiono. - Ecco qui sopra la segnalazione di « fermo » fatta a due piroscafi in navigazione. - A sinistra: il sottomarino esce dalla linea protetta da palloni da sbarramento. - Qui sotto: l'imbarco dei viveri in stesola a bordo di un sommergibile.



Comandi alleati sia le truppe hanno saputo fronteggiare con molta risolutezza ed efficacia la nuova situazione. In ciò, è venuta la loro accorcia anche la natura della zona che circonda Dunkerque. Il terzo porto della Francia in ordine di importanza, dopo Marsiglia e Le Havre. Quella zona è una di quelle sotto l'aspetto della costa nordica, che, rimando alquanto più basse del livello dell'alta marea, si prestano ad essere facilmente inondate, mediante l'apertura delle apposite chiuse. A tale partito unità francesi che riuscivano così a creare attorno al porto ed alla città un campo trincerato ove non erano affluivano le truppe del Corpo britannico e quelle dei francoamericani si ritiravano attraverso lo sbaramento tedesco, per prendere imbarco sulle navi che attendevano alla fonda.

Ma su queste navi e su tutte le strade convergenti al porto si esercitava la vigile azione dell'aviazione tedesca, la quale, con fulminei reiterati e precisi interventi faceva sì che il bilancio complessivo delle perdite di navi da guerra e di trasporto alleate (complessivamente 145 unità) e di quelle di uomini assumesse proporzioni non diverse dal bilancio di una grossa battaglia perduta.

Contemporaneamente, le forze tedesche agguistavano anche nella loro pressione da terra, stringendo sempre più da vicino da est e da ovest, il campo trincerato avversario; ed, al 1° giugno, esso s'impadroniva di Nieuport, s'impadroniva quindi fino ad Adinkerke e di Ghysdele; cittadina, quest'ultima, che dista solo una decina di chilometri da Dunkerque.

Le truppe francesi rimanevano, invece, addensate entro talune piccole isole di resistenza a nord ed a sud di Lilla, attorno alle quali veniva facendosi sempre più stretto ed irresistibile il cerchio germanico: la conquista successiva di località, con larghe retate di prigionieri, ed il fatto che fossero caduti in mano dei Tedeschi per comando dei 14 armate, lasciavano intendere che le poche truppe non ancora cadute nei laici della prigione erano già tagliate in più tronconi ed isolate, così da poter ritardare solamente, non evitare, il destino che le attendeva.

La cifra di 330.000 prigionieri, del resto, che veniva annunciata dai comunicati germanici ancor prima dell'ingresso in Dunkerque, e che continuamente si andava accrescendo, era più che sufficiente a dare un concetto della grandiosità della sconfitta subita dagli Alleati; tale da superare, forse, almeno per numero di uomini e per molte di materiali perduti, ogni altra storia.

Quando si pensò, anzi, alla quantità ed anche alla qualità delle truppe che erano venute a trovarsi chiuse nella famosa «meca», alle tradizionali capacità manovriere dell'esercito francese, al valore — riconosciuto, del resto, dagli stessi Tedeschi — col quale quelle truppe si sono battute, non si riesce quasi a spiegare come il diavolaccio tedesco, che in qualche tratto, ad esempio tra Péronne e Bapaume, non era spesso più di 20-25 chilometri. Tentativi, si ve ne sono stati, ma così spediti, ed anche mal coordinati e mal diretti, da far pensare che esistesse anfitrione, fin dall'inizio, una scarsa fiducia nella riuscita, e poi che riuscisse come sempre, ai due eserciti la mancanza di un comando unitario, onde, finalmente, il contingente britannico era attratto verso la costa, che aveva per esso un interesse assolutamente vitale, specie dopo il protrarsi di una diretta minaccia contro il territorio inglese, mentre i Francesi erano portati, naturalmente, a tentare di riunirsi, a sud, col grosso dell'esercito schierato al di qua della Senna.

Certo, se la mossa iniziale, che portò di un bel balzo i Tedeschi dalla zona di Namur al mare di Abbeville e la cui audacia avrebbe potuto, anche, esser pagata a caro prezzo, si è trasformata in una gigantesca manovra di accerchiamento, oltre che dalla condotta abile e decisa dei Comandi tedeschi, i quali hanno saputo concepire, formulare ed imporre una tecnica di guerra assolutamente nuova e geniale, è disposta anche dalla incerta reazione dei Comandi alleati, i quali, almeno a quanto può dedursi dagli elementi che si conoscono, hanno subito una reale, duplice sorpresa: di metodo e di materiale.

Ormai, quello che stava accadendo nell'angusta striscia di territorio costiero ancora in mano degli alleati, non aveva più che un valore episodico; minima era l'importanza del punto di vista dell'andamento generale delle operazioni.

Strategicamente, la grande battaglia del fronte nord poteva considerarsi già finita e la liquidazione delle armate alleate già in atto ancor prima della materiale caduta di Dunkerque, avvenuta il giorno 4 giugno.

Compiendo un supremo sforzo, le truppe germaniche giunsero alle prime case della città nella notte sul 3; ancora una lotta convulsa e disperata, tra gli assalitori e reparti francesi che tentavano di mantenere, fino all'estremo, un cordone di protezione attorno al porto donde si svolgevano, intanto, gli ultimi convogli, e poi tutto fu finito.

Quello che Churchill ha dovuto definire «un unumquodam», si è compiuto; né le ultime fasi di esso hanno potuto impedire al Comando tedesco di dedicarsi allo sviluppo successivo della sua marea «Führer Aufzuge bereit»; pronti per altre azioni.

È l'inizio della nuova grande azione non si è fatto attendere: l'annuncio lo stesso Führer lanciando ai suoi soldati un fiero ordine del giorno e dirigendo un vibrante proclama al popolo tedesco. Incominciata la mattina del 5 su un fronte di 250 km, con largo impiego di artiglierie pesanti e di carri armati e con imponenti attacchi di centinaia di «Stuka», la nuova offensiva ha un duplice chiaro scopo: la conquista delle armate francesi e investire Parigi. È prematuro, dopo soli due giorni di lotta e data anche la ovvia incoerenza dei bollettini, fare previsioni sullo svolgimento di una battaglia così vasta. Tutto ha definitiva sembra dipendere dalla linea alleata da Weygand, estremo baluardo della resistenza; alla sua saldezza non è possibile fare molto credito, sia per il breve tempo di cui il Comando francese ha potuto disporre sia per l'efficienza dei mezzi d'attacco dell'esercito tedesco. Già si annuncia ch'essa è stata in più punti rotta; i proclami dicono che il destino che attende la Francia.

AMEDEO TOSTI



Sopra: nel termine di un Consiglio Supremo di Guerra a Parigi, Churchill e Reynaud si stringono le mani: «vittorie o sdrori». Sotto: cortina del teatro di operazioni con le direttrici di marcia della nuova offensiva delle Armate germaniche





La battaglia della Fiandra ha dato luogo a scontri violentissimi con i carri armati. Qui sopra vediamo dei carri d'assalto francesi che colpiti dalle artiglierie germaniche anticarro o dalle bombe dell'aviazione sono stati immobilizzati o pressoché distrutti. Naturalmente anche questi relitti vanno considerati come parte dell'abbondante bottino germanico.

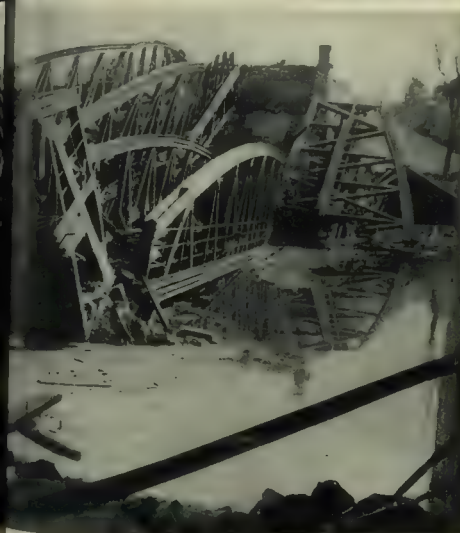


Ad Arras alcune divisioni del Corpo di spedizione britannico in Francia subirono una grave sconfitta. Molte furono i prigionieri. Di questi ne vediamo qui sopra un gruppo in cian di essere avviati ai campi di concentramento. - Sotto: dopo l'assalto violentissimo delle truppe germaniche ecco come appare la cupola corazzata del forte Mardoevellette.





fortezze, a cominciare da alcune della linea Maginot, non hanno costituito per le potenti unità germaniche quell'ostacolo che lo Stato Maggiore degli Alleati prevedeva. Colpiti dall'azione o inceppati dai nuovi mezzi bellici gli spalti marci e le cupole corazzate hanno ceduto. Ecco qui sopra dei bersagli germanici che attaccano una fortina con i lanciagranate. « *Volare, giornalisti al fronte. Durante una sosta l'invitato speciale* » batte a macchina un articolo per il suo giornale. - Sotto: un ponte distrutto dai francesi in ritirata



Dopo l'attacco a una casamatta (sopra) le ultime resistenze del presidio del fortino vengono infrante a mezzo di bombe a mano gettate nell'interno attraverso le ferite. - Sotto: un soldato inglese della Guardia costiera nel momento in cui si accingeva presso Dunkerque a far brillare una mina





L'alto spirito combattuto dei soldati germanici. Ecco qui sopra un uomo delle fanterie che colpito da un proiettile di camicia benché ferito, chiede di tornare sulla linea del fuoco. - Sotto: i prigionieri francesi catturati nell'azione contro Dunkerque. La lunga teoria durante una sfilata

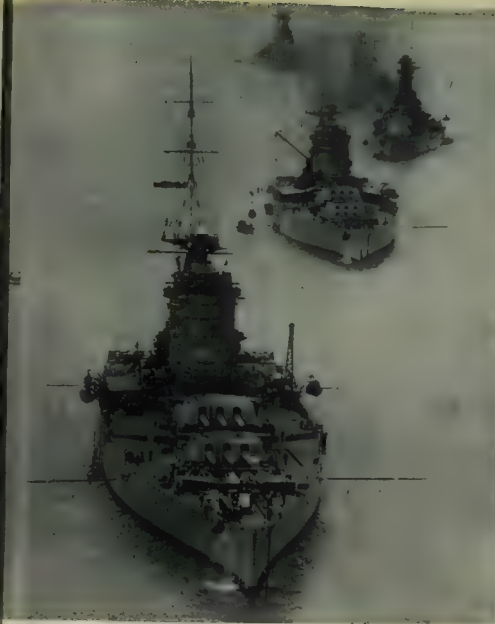


La guerra tedesca sul mare. Una nave posamine con il suo terribile carico che verrà disseminato, come tanti altri dello stesso genere, per proteggere le coste della Germania. - Sotto: guerra nella Fiandra. Questi aerei fatti prigionieri dai francesi perché costretti ad atterrare in territorio nemico, sono stati poi liberati prima che venissero avviati ai campi di concentramento.



I resti delle Armate francesi battute. Ecco qui sopra una colonna di prigionieri che i germanici hanno ureti durante l'offensiva sferrata contro il campo intracitato di Dunkerque. - Sotto: il generale von Reinhardt mentre dà ordini per la destinazione di un gruppo di prigionieri francesi





Le perdite della flotta inglese aumentano ogni giorno. La perdita più importante che in questi ultimi giorni ha subito la Marina inglese è stata quella della grossa nave da battaglia « Nelson » che qui sono vedute alla fonda con altre unità. - Sotto: la morte del Führer, il Feldmaresciallo Goering consegna le Croci di ferro ai poracadutieri che si distinguono nell'occupazione di Rotterdam.



Il generalissimo von Brauchitsch osserva dall'alto da un apparecchio dell'aviazione germanica lo svolgimento delle operazioni lungo la linea del fronte. - Sotto: l'evacuazione delle josterie germaniche nelle Fiandre. Tra rose dinocce i soldati sveziano rimovendo ostacoli e sbarramenti.



Ecco sul sopra che cosa è rimasto di Valenciennes. L'opera dei bombardieri come si vede ha distrutto completamente molte case della città. - Sotto: soldati di colore che la Francia ha portato a combattere sul fronte occidentale e che al primo urto si sono fatti prendere prigionieri.



LA MISSIONE GIAPPONESE A MILANO



La Missione giapponese d'amicizia guidata dall'ambasciatore straordinario Sato dopo aver soggiornato a Roma è arrivata la più importante città italiana a giacere a Milano. La capitale lombarda ha salutato gli ospiti con manifestazioni di aschietto cordiale da far intendere qual, sono i sentimenti di un popolo per un altro. Il giapponese, egualmente dinamico e laborioso. Qui sotto il saluto delle associazioni - i membri della Missione spongono le firme sul registro dei visitatori al « Covo ».

Il corteo delle auto con la Missione il seguito e le autorità, lungo la Via Principe Umberto. Ai lati delle strade le scolaresche che porgono il loro fraterno saluto alla Missione agitando bandierine giapponesi. - Sotto: l'ambasciatore Sato e i componenti della Missione accompagnati dal Federale Gianfranco, in visita al « Covo ».





Due grandi corazzate, la « Canova » e la « Ciriaco De Mita », ripartite dall'ingegneria navale italiana alla potenza richiesta dalla guerra moderna sul mare.

BLOCCO MEDITERRANEO

Molto è stato detto e scritto intorno al Mediterraneo, sulle rive del quale è sorta e si è affermata una delle possibili civiltà del mondo.

Si deve ammettere che le vie di comunicazione che soloano questo mare interno debbono essere libere per tutti, per coloro che lo abitano e per coloro che lo attraversano, in modo che in esso si possa navigare, commerciare, combattere e naufragare a volontà con la bandiera di ogni paese al picco dell'albero.

Tuttavia esistono delle restrizioni: imposizioni finanziarie ed accordi politico-militari, per le quali il transito attraverso gli stretti, che immettono negli altri mari, il Nero, il Rosso, l'Atlantico, viene regolato da speciali norme, in alcuni casi sempre, e negli altri quando un perturbamento sovrasta sulla tranquillità di qualche parte del globo; tali fatti pongono l'uomo mediterraneo in una singolarissima situazione, perché le chiavi delle porte di accesso alla sua casa sono direttamente, o per procura, in mano di estranei.

Secondo l'ordine logico e naturale delle cose il controllo del Mediterraneo, e quindi delle sue zone più delicate che sono per l'appunto quelle di uscita e di entrata, dovrebbe spettare ai popoli rivieraschi, i quali si trovano, ed è bene affermarlo categoricamente, in uno stadio di millenaria civiltà talmente evoluta spiritualmente da superare qualsiasi altra, anche se apparentemente più completa dal lato materiale. Esiste però un dirittopace che può essere vanitato da coloro che, in un modo o nell'altro, sono entrati in possesso di qualche lembo di queste solgate terre. In tale campo le prassi storiche di insegnano che l'aver occupato ieri, e l'usufruire oggi, non esclude affatto la restituzione domani.

Attualmente i due concetti del diritto naturale e del dirittopace sono entrati in una fase di vivo contrasto la cui soluzione può essere rimandata ma non anata con accordi temporanei. Da parte degli estranei, e cioè della Gran Bretagna, si proclama la necessità di possedere territoriali per salvaguardare le vie di comunicazione con le terre dell'Estremo Oriente. È però evidente che in tempi normali questa via di traffico, come ogni altra, è libera e sicura per tutti, ed in tempi turbidi non è indispensabile all'Inghilterra, giacché essa stessa l'ha di fatto recentemente abbandonata per non essendo in lotta con nessuna delle potenze sovrane nel Mediterraneo.

Si può quindi dedurre che il possesso diretto di Gibilterra, Malta, Cipro, Haifa, e l'indiretto di Porto Said e dei Dardanelli abbiano altri scopi.

Per primo si deve ammettere quello dell'accaparramento delle materie prime che sono patrimonio delle genti indigene, donde l'imposizione, nei loro riguardi, di una servitù politico-economica; per secondo il proposito di privare, limitare o controllare, quando gli interessi inglesi lo richiedano, l'utilizzazione delle rotte che immettono nel Mediterraneo e quelle interne ai popoli che ne hanno il più legittimo diritto. Dal per-

mo concetto è derivata la colonizzazione della Palestina, il mandato sull'Irak, l'invasione dell'Arabia e nel Sudan egiziano, la sottomissione politica dell'Egitto e forse anche della Turchia e della Grecia; dall'altro è nato il portierato inglese agli ingressi ed uscite del mare interno. Si tratta di una strana forma di prestazione di opera non richiesta, per quanto risulti profumatamente remunerata; il cerbero è financo entrato in possesso del suo stanabigio e si atteggiava da padrone mentre che, per la sua posizione, non può essere che un mal tollerato servitore. Il fatto è che il vero padrone deve chiedere il permesso al custode, o pagargli un lauto pedaggio, quando deve attraversare la soglia della propria casa.

Questo sovvertimento dell'ordine naturale e logico delle cose si denomina « blocco del Mediterraneo ».

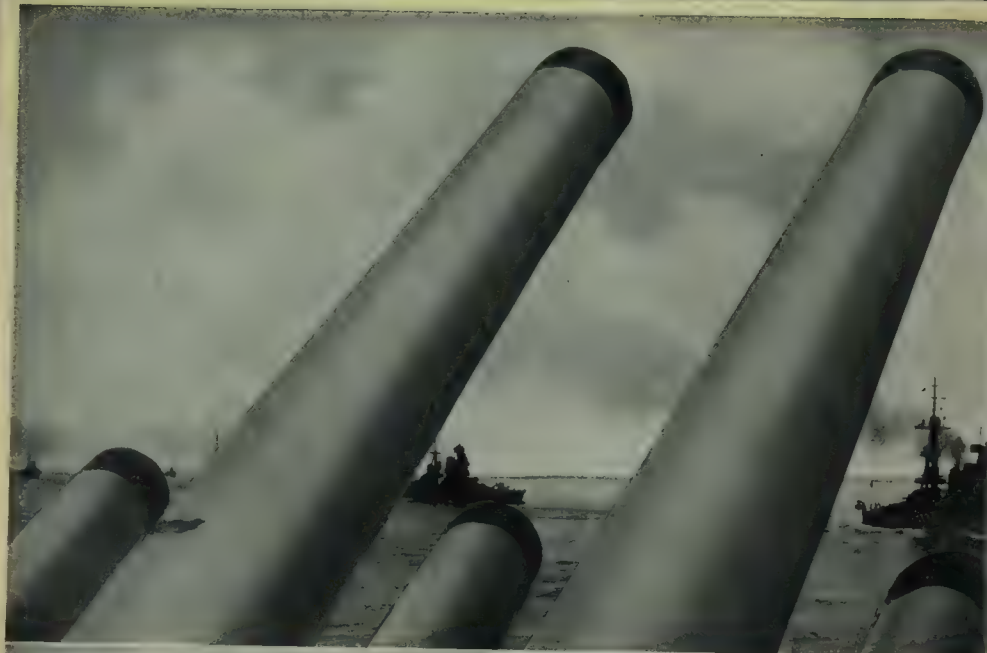
Nella vita dei popoli le situazioni anormali ed artificiose si protraggono con esasperante monotonia, perché le menti collettive sono tarde ad uscire dalla cristallide delle idee stabilizzate, fino a che un lampo vivificante non intervenga a mettere in luce l'insopportabile grossolanità del prepotente. Ed allora le situazioni debbono mutare, o di buona grazia od in altro modo. Ma nell'uno e negli altri casi occorrono i mezzi per quella che opera sul mare, perché l'ambiente da redimere e da salvaguardare è il mare, quella che opera sul mare, perché l'ambiente da redimere e da salvaguardare è il mare.

L'Italia rappresenta oggi nel Mediterraneo l'elemento di forza più importante sia per la sua posizione nella zona centrale, giacché in tutte le organizzazioni fisiche e spirituali al centro risiede il nucleo irradiatore di energia, sia per la sua civiltà fondata su tradizioni e su nuove manifestazioni di sapienza, cultura, attività politica, militare e marittima, ed infine per la sua alta capacità al lavoro che è l'unica ricchezza, del mondo che risorge, capace di sommergere il culto dell'oro.

L'Italia ha quindi una funzione da esplicare ed una responsabilità da assumere, cioè: salvaguardare l'integrità della libertà mediterranea. Non a caso la politica navale fascista ha proclamato la necessità di una flotta oceanica; non a caso ha potenziato la sua marina dopo avere inutilmente atteso che dalle varie conferenze navali uscisse il verbo equanime ed accettabile della limitazione degli armamenti.

Il primo atto della funzione è quello di dimettere dalla carica il custode che ha usurpato i posti di guardia, cioè di rompere il blocco.

Le vicissitudini degli avvenimenti trascorsi hanno provocato l'infrazione degli elementi estranei; l'Italia allora non era una nazione unificata; ma non appena è uscita dalla stadio di riordinamento e di assetto ha iniziato le azioni preliminari di rivendicazione. La difesa di un bacino così importante si può paragonare a quella necessaria ad un porto dagli assalti del mare in tempesta; come l'antemurale e la scogliera arrestano le onde, così le terre che si affacciano all'Oceano salvaguardano dalle





La Marina, coordinata dall'aviazione, costituisce per un paese come l'Italia che con tre quarti del suo territorio fa costa sul mare, il più importante dei mezzi di difesa e di offesa. Le foto che diamo in queste pagine confortano con una visione di potenza e danno certezza della buona guardia che la Marina monta intorno alla nostra penisola. - A sinistra, sopra e sotto: i sommergibili da 331 sulle corazzate tipo « Littorio ». - Una delle grosse unità da 35.000 tonnellate. Qui sopra, dall'alto in basso: addestramento di uomini a bordo di diverse unità da guerra.



L'Italia deve difendere la libertà del Mediterraneo da ogni controllo arbitrario di altre nazioni. Da qui la necessità di una flotta potente e capace di antepaguardare con la libertà del Mediterraneo le vite stesse della Nazione. - Sopra, dall'alto: una nave della flotta mercantile in navigazione protetta da unità della Marina. - Incrociatori tipo « Duca d'Aosta ». - Sotto: veduta parziale di un incrociatore da 10.000 tonnellate.



manomissioni del mare interno. La colonia Eritrea prima, la Somalia in secondo tempo, l'Etiopia infine rappresentano la realizzazione a tappe di una salvaguardia, nel settore ancora libero, che non è solamente ed egualmente italiana ma anche di tutto il bacino, e quindi in favore di tutti i popoli mediterranei. Oggi si sono ancora più precisati i compiti della nazione o delle nazioni che, in questo mare, hanno la sensazione esatta della loro posizione nel mondo e delle responsabilità che da essa derivano. Ma non tutte provano lo stimolo della propria sicurezza; alcune anzi credono che sia opportuno abbandonarle nelle mani del guardiano degli stretti. La Spagna e la Francia sono occidentali ed eccentriche. La prima ha già sostenuto una fiera lotta per la salvezza della civiltà mediterranea in altro campo; la seconda, per quanto abbia zone di influenza in Oriente, manca del necessario collegamento fra i due settori; d'altra parte la sua passiva acquiescenza agli interessi britannici, che contrastano in modo assoluto con l'auspicabile tranquillità mediterranea, la condanna e la pone tra i fattori negativi nella realizzazione della sicurezza in questo mare; le nazioni orientali sono in parte ancora sotto l'influsso di una situazione che ritengono vantaggiosa per i loro particolaristici fini; perciò l'Italia si trova oggi quasi sola, se non a riconoscere, certamente ad indirizzare gli eventi per l'indipendenza del mare dal quale essa, e gli altri Stati rivieraschi, traggono in parte od in tutto la linfa vitale per la loro esistenza.

Ed occorre che i traffici si sviluppino senza restrizione nel mare interno, indipendentemente dalle convulsioni che sorgono fuori e che incolate in esso provocano il voluto diffondersi di virulente infezioni; che i traffici possano attraversare gli stretti senza benespliciti e senza pedaggi imposti da estranei, i quali se ne valgono a favore delle proprie bilancie economiche; che i collegamenti con le posizioni di difesa esterne sugli oceani siano diretti senza interposte intromissioni. Il motivo predominante è il mare: mare interno, e vastissimo mare esterno; lo scopo non è il dominio ma il conseguimento nel primo della libertà di solcarlo, e nell'altro della possibilità di spaziarlo con le attività che collegano popolo con popolo. Per raggiungere lo scopo sono indispensabili navi da guerra, navi e navi.

È naturale che nel quadro degli interessi mediterranei l'Italia consideri in primo piano i propri che sono, d'altra parte, armonicamente collegati con quelli generali. Essa, con la posizione sua, delle sue isole maggiori e con la quarta sponda, domina il passaggio fra il bacino occidentale e l'orientale, di modo che in guerra può facilmente tagliare la rotta Gibilterra, Malta, Porto Said e Haifa anche se il possessore di questi punti è uno solo; essa, con le posizioni allettite saldamente nell'Egeo, sorveglia a minaccia il bacino orientale costringendo ad una logorante circopezione chi ha necessità di mantenere in esso qualche attività. Ma queste posizioni, come fattori statici, non hanno valore se non appoggiano gli elementi mobili d'urto, cioè le navi. Per contro l'Italia trova verso l'Atlantico e verso

il Mar Rosso la via libera o sbarrata secondo il beneplacito inglese; è certo che se dovesse forzare questi passaggi, il primo per mantenere i contatti con la terra lontana, il secondo per gli indispensabili collegamenti con l'Impero che, per quanto in molti settori sia bastevole e se stesso, ha più sempre bisogno di un intimo legame con la metropoli, avrebbe bisogno di navi. Ed anche dopo la conquista della via libera verso l'Atlantico, verso il Mar Rosso, ed oltre l'altro stretto, oggi anch'esso in mano inglese, di Bab-el-Mandeb, occorrono pur sempre navi, perché la via è tracciata sul mare.

Navi velocissime e manovriere per l'assalto, veloci e bene armate che le sostengano, più lente con eccezionale potere offensivo e sapientemente protette per attaccare a fondo e resistere a lungo, unità subacquee insidiose della larga autonomia, tutte adatte all'agile guerra nel mare ristretto, e ad irradiare i tentacoli della potenza negli ampi oceani. Oltre a ciò uno stuolo di unità moderne nelle loro caratteristiche ma operose come formiche, ed aerei, occhi della flotta, terrificanti azzannatori della prima offesa.

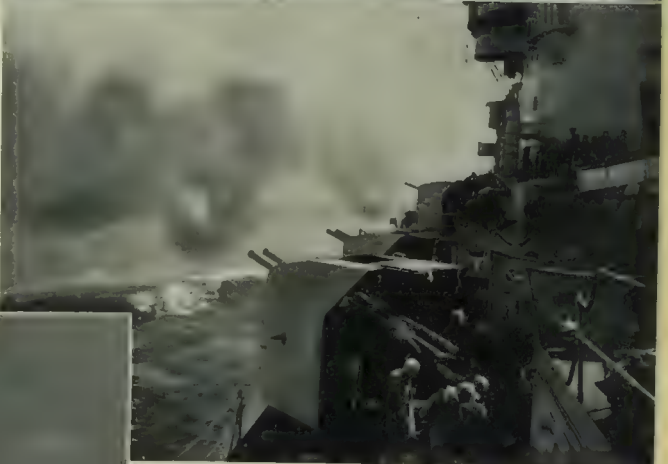
Tutto ciò il Regime fascista ha creato; per gradi perché una flotta poderosa costa notevoli sacrifici finanziari; ma senza incertezze, giacché era ben definito il compito che ad essa deve essere affidato, e con ritmo molto più rapido non appena apparve chiaro che, anche nella politica navale, le agenzie possono manifestare qualche incrinatura quando vogliono mantenere più in virtù di convezioni cartolarie che non di vera forza, come si è verificato per la inglese ricercante nelle formule delle limitazioni degli armamenti le basi di un diritto unilaterale.

Si è così verificato che le nuovissime navi da battaglia italiane sono, come tipo, le prime in tutto il mondo che solchino già i mari in completo armamento; che gli incrociatori si sono dimostrati i migliori per l'armonico compromesso fra velocità, potenza d'urto e protezione passiva; che gli esploratori leggeri hanno dimostrato la capacità di affrontare e sostenere le maestose onde oceaniche; che le siluranti sono perfette in vista dei loro particolari impieghi; che infine i sommergibili costituiscono la più potente flotta atta sia alla difesa che all'offesa.

Ottime navi, ottimi equipaggi silenziosamente addestrati, ottima organizzazione delle squadre e delle basi; è questa una magnifica forza in potenza che attende il cenno per scattare, se sarà necessario, e rompere quel blocco che oggi la contiene ed ha l'illusione di soffocarla.

È una forza che non si deve affievolire anche se il cenno tardasse; ma deve essere sempre più potenziata con nuovi apporti accuratamente studiati e realizzati, necessariamente rinnovati per le delusioni provocate dal tempo con il suo continuo divenire, adatta secondo le esigenze della tecnica alla evoluzione dei mezzi di guerra che richiedono modifiche, miglioramenti e talvolta nuove concezioni, e deve infine accrescere il numero delle unità in vista della funzione oceanica che le spetta per la difesa del Mediterraneo.

LUIGI CASTAGNA



L'ancidua guardia che la Marina nostra richiede la mansione abbagliante degli equipaggi che a bordo di ogni unità devono sostenere i gravosi servizi anche durante lo stato di non belligeranza. - Qui sopra, dall'alto: la «Cavour» in navigazione. - Serviziatori per l'addestramento dei cannonieri. - Sotto: un incrociatore scudato dell'alto di una copia. - A sinistra: incrociatori tipo «Trieste» e siluranti in navigazione.





Sopra, da sinistra: Andrea Boccia, le nozze di Cana (particolare); Villa della Felicità. - Jacopo da Pontormo, Ritratto di Giuliano de' Medici; Pinacoteca di Lucca. - A sinistra, Jacopo da Pontormo, particolare della Deposizione; Chiesa di S. Felicità, Firenze.



potrebbero dirsi gli ultimi umanisti, gli estremi discendenti di Donatello: celebratori dell'uomo ed esaltatori dei «profilamenti spediti e crudi». Ma nello stesso tempo è ancora in loro una tal volontà di levarsi al di là di sé, di farsi nuovi, di giungere, pur nella difformità, a un'arditezza, la quale prelude alle deformazioni, alle sprezzature ed all'espressione più moderna. Accade talvolta che l'artista minore, per via dei suoi tentativi e dei suoi stessi errori, riesca pur a giovare a quelli che vengono dopo lui. Alle opere più umili, ma ricche di germi nuovi, si può aggiungere qualcosa più che non a quelle ormai perfette, e taluni artisti secondari hanno più discendenti dei grandi. Tale è il caso del pittore di cui si discorre, come pure del Parmigianino, che a loro, per vari rispetti, può essere accostato.

Il Pontormo sta sopra tutti. Questo spirito torbido e tormentato, si dibatte fra tanti contrasti con una passione così ardente che lo porta a tratti sublimi e commoventi. Non diciamo dell'affresco di Poggio a Caiano, che è opera in tutto perfetta e costituisce, sotto quest'aspetto, il suo capolavoro; ma ci riferiamo piuttosto alla «Deposizione» della Chiesa di Santa Felicità. Qui l'artista, insieme con la più caratteristica linearità, che sembra avere ancora qualcosa di botticelliano, riprende la primitiva chiarezza toscana con una freschezza di colori, che, da un lato, possono richiamarci alla mente il Beato Angelico o Domenico Veneziano, e da l'altro fanno già pensare al Settecento. Le tinte rosse violacee e cianose, col diafano e quasi piatto, «che appena si conosce» — scrive il Vasari — il lume dal mezzo e il mezzo dagli scuri», benché serrate in contorni decisi, appaiono tutte leggere mosse e travolanti: e la composizione riesce scorrevole come da un vento di passione. Che senso di follia c'è mai in questo dipinto? Che sorta di trasognamento? Si veda quello stralunato che regge sul suo dorso il cadavere del Cristo. Qui è l'espressione più dolente del Pontormo. Peccato che il quadro rimanga poi così irrisolto e manchevole nella sua parte inferiore.

Ma le quattro figure della «Visitatione» (Pieve di Carmignano) sbocciano dal cupo pannello con un effetto di luce che è alto come fiori stupendi e strani. Anche qui delicatissimi colori, quasi piatti, ma pure efficacemente plastici; una lineatura ferma e decisamente musicata; e un'aria di rarefatto e di estasi interiore. L'allungamento dei corpi, estrema derivazione della visione gotico-donatelliana, prelude al barocco ed al Greco. E s'aggiunge quell'espressione patetica, veramente anelante a «cose nuove»; e quasi un mistico stupore che trascende e difforma la realtà.



Sopra, da sinistra: Francesco Ubertini detto il Be-chiaco. Ritratto di suonerice; collezione Contini-Bonacini, Firenze. - Andrea del Sarto. Santa Famiglia; Galleria Borghese, Roma. - A destra: Angelo Bronzino: Ritratto di Eleonora da Toledo; Galleria Sabauda, Torino.



Più tragico e violento, il Rosso, nella «Deposizione di Volterra, piglia qualcosa anche di nordico. La squadratura singolare delle forme intagliate nel fondo turchino; le luci repentine che cadono a falde piatte; la composizione scenterata e sparpagliata ai margini; la deformazione che arriva al grottesco nel manigoldo figurato in alto; l'espressione drammaticamente ricavata dall'acrobazia quasi dissociante dei colori: ogni cosa in questo quadro pare inusitata e nuova, così da farci pensare, nello stesso tempo, a postimpressionisti e cubisti ed espressionisti. La composizione del Rosso si fa anche più stravolta e dinamica, con energia di linee e di piani, che s'intersecano alla futurista, e illuminazioni dilatate e leggere, nelle «Figlie di Ietro»; leddevo la deformazione scendente, che ancora una volta ci richiama al Greco, si acuisce nella «Sacra Conversazione» di Pitti.

Ma va aggiunto che noi non ammiriamo questi dipinti solamente per quel tanto che possono toccare della nostra sensibilità moderna; si bene per la loro intrinseca e appassionata espressione che ci trasferisce così intimamente nel travaglio di quel secolo. Queste poche opere sono gli estremi approdi, a cui i due pittori fiorentini giungono attraverso una complessa disordine e mediante una ricerca affannosa e non sempre fortunata: ond'esse appaiono immuni dal manierismo, e piene d'uno spirito sincero, e ricche di fermenti nuovi, che son generati da un'ispirazione tutta sofferta e genuina.

Il Bronzino si chiude tutto in una ferma esaltazione dell'uomo. Tale, in sostanza, rimane la sua più schietta espressione; alla quale egli mira con una volontà e una costanza che non cedono mai. Le sue figure sono come incise e rilevate nel metallo, con una perfezione di orafe. Solitarie e taciturne figure, piene di nobiltà, che stanno a fronte del loro destino con una fermezza concisa e disperata. Il pittore qual è l'ideologia, sublimandone le apparenze in una visione che ha la solidità di un'architettura e l'astutezza di un sogno: dove veramente sentiamo un presagio di disfacimento.

Dopo costoro, la pittura toscana va nella maniera e decade; né l'odierna esposizione di Firenze riesce a mostrarci il contrario.

Rimane la scultura. Qui l'energia fiorentina si trasferisce nella raffinatissima eleganza di impareggiabili statue ornamentali: della «Vittoria», del giardino dei Semplici, dell'Annunziata; ai marzi del Colini, recentemente scoperti; alla «Venere» della grotta di Boboli, che è una delle più belle sculture del Giambologna e della Mostra.

E viene la Firenze granducale, con la malinconica passione dei suoi giardini silenziosi, dove ancora splendono gli allori, mentre le rose si specchiano tremolanti nell'acqua delle fontane.

PIERO TORRIANO



COLORE TESORI E MEMORIE DI SORRENTO

ASSICURE una guida aggiornata o, preferibilmente, antiquata di Sorrento, si può compiere un portentoso viaggio nel tempo lontano tanto che il nome della città diventa mitico e *Sorrentum*, per associazione di suoni, richiama le Sirene. Le fatali lusinghiere s'incontrano poi poco oltre, su d'un gruppo di scogli che la toponomastica aveva consacrato a loro dimora definitiva, ma che hanno disertato per alloggiare più comodamente alla Piccola Marina di Capri.

L'inscontro con l'Odisseo non sorprende perché questa è tutta terra omerica, d'antichi favolosi. Il volenteroso Abate Don Aurelio Pelliccia, per compiacere gli antichi navigatori che in ogni passo agognato vedevano un'isola e mettere la geologia d'accordo con la favola antica a lui si era, nelle sue *Ricerche storico-fisiche* ha rimangiato un intero lembo dell'Appennino macaronico, nell'anticità, Sorrento per negare l'isola di Circe che importava avere di riscontro a Capri, Isola delle Sirene, farne l'isola di Circe che importava avere di riscontro a Capri, Isola delle Sirene.

Data però l'incertezza del mito, venendo a mancare l'incontro con Omero, c'è da dire che Virgilio, la storia ci apprende che il Poeta, ventunagiù meno l'ispirazione a Napoli, si recò a Sorrento, fu ospite d'Asqueto e nel tempio di Venere, di cui restano pochi ruderi presso una grotta, sul mare, affrì alla Dea una statuetta votiva di Eros. Oltretutto così la greca come l'ottiene, da queste parti, chiunque si voti o sacrifichi a Venere; ridù la versi poetica e le avventure d'Eros furono portate a compimento.

Poco alla volta, inabissati dal profumo dei fiori d'arancio che imballmano l'ameno piano, si vaga tra reminiscenze classiche che fioriscono più rigogliose della zagara, tra memorie antiche ancora fresche, elezanti di poesia. S'incontra Papiato Statio, che, attraverso alle Sirene, ci conduce alla villa di Polio Felice e ci fa assistere ai riti che si celebrano, poco lungi, nel tempio d'Ercolo, nel tempio di Minerva... Affacciati dal Capo di Sorrento si vede la lunga sfilata delle navicelle che vengono dall'Elide ed hanno scostato nel seno di Jeranto per consentire ai marinai di deporre nel tempio delle Sirene le stazioni di terra, dei cui frammenti sono ancora coperte le spiagge del litorale.

Maglio erava a caso, per le vie di Sorrento, imboccando via Fuoro e superando l'abbazia di Santa Maria, si andando la breve corsione lussuosa, si sa che si deve sboccare nell'antico Foro. Girando per il cardo massimo si è sicuri d'imbattersi in qualcuno di quei grandi spiriti che da Roma venivano a cercar ristoro nella quiete aspra della cittadina aristocratica e pur così lieta e che animano ancora questi luoghi. Loro, gli che descrissero ed emulano Silio Italico ed Ovidio, di cui Strabone, quasi presso dello scoglio che s'avrebbe portato lo zelante Abate Pelliccia, fece topografia e Filio rileva gli aspetti e le produzioni naturali; che Orazio e Seneca ricordano con nostalgia come nella *Epirote* e di cui s'entusiasmava Apollonio ed Ennio; cui, infine, Marziale non riparla i suoi epigrammi.

Anche Sorrento, quando scende la notte dei tempi, schiaccia il suo sommolino, ma che glorioso risveglio, che splendore, quando ritorna la luce! L'undici marzo 1544 fu una villa sul mare, dove abitavano Messer Bernardo e Donna Porzia, «men- tene il sole nel più alto meriggio acceso» nasce Torquato Tasso che più tardi, in un sonetto da cui affiora l'amaro del natio loco, ricorderà d'esser venuto al mondo «fra scovi e dolci odori». «Dun bel monte fiorito in verde piano».

Dalla gloria del poeta si riflettono sulla terra natia bagliori che ne illuminano l'animo nei momenti più dolorosi della vita; il suo drammatico ritorno a Sorrento e l'incontro con la sorella Cornelia cantato da Goethe, ha ispirato a più modesti cantori, malinconici idilli. Da un'altra memoria in patria, dove passa i giorni più tranquilli e lieti della sua vita, il Tasso ripete, invitando il «fortunato peregrin qui lioe» — «giungere in questa terra alma e felice».

Il pellegrinaggio di spiriti eletti continua, nel secolo. Per compierlo con profitto e diletto, nel Seicento occorre sapere, tra le pagine ponderose dell'*Arstetis* Survestri, e degli *Autentici* Survestri, l'erudito elioene Don Ferdinando Giannatano. Un secolo dopo si può digiunare, nelle *Lucubrationes* del Patriarca d'Antiochia ed Arcivescovo di Napoli, Filippo Anastasio, in tanta inutile antichità antiquaria da azzeccare e perdere ogni gusto per l'archeologia. Per fortuna, un nipote di Monignor Anastasio, Ludovico, verso la metà del Settecento in un grave tono, *Amusements*, racconta i casi d'una batracomiconia insorta tra il clero di Sorrento e quello di Castellana Grotte, che si disputavano un luogo di delirio di delirio. E si arriva così agli albori dell'Ottocento, quando comincia la sfilata di spiriti nuovi, nostrani e ultranostrani che riscoprono Sorrento per goderia e farla godere con gli studi di poesia ed indagini più appassionanti delle antiche ricerche storiche ed archeologiche.

Ci si trova con Platen e gli altri poeti che seguono le orme di Goethe sulla via dell'Elide; con Lemartine che, nei racconti sorrentini, tenta di far risonar gli stessi accenti lieti che ci commovono in Grasseia, Sorrento, verso la metà del secolo, di Castellana Grotte, che si disputavano un luogo di delirio di delirio. E si arriva così agli albori dell'Ottocento, quando comincia la sfilata di spiriti nuovi, nostrani e ultranostrani che riscoprono Sorrento per goderia e farla godere con gli studi di poesia ed indagini più appassionanti delle antiche ricerche storiche ed archeologiche.

Berardo Ciampini le dedica la prima delle sue monumentali opere storiche a sfondo archeologico, incitamento agli studi di altri, molti, storici, tra i quali eminente il Beloch. Paul Heyse celebra la bellezza del paesaggio, la pagina gloria la sua sentimentale *Agnes di Sorrento*. Franco Manzi, tra i più famosi, compone un magnifico dramma tutto da piangere, che fa versar lagrime ad un'intera generazione. Marion Crawford si costruisce una casa tra un ameno — l'officina letteraria di un seicentista, per un quarto di secolo, tanti romanzi che hanno a sfondo l'Elide Meridionale!

Ma a voler registrare i nomi e le opere di De e Semidei dell'arte, della letteratura popolare l'Odisseo sorrentino, da Wagner, Nietzsche... a Ganghofer, Norman Douglas, Massimo Gorki... si finirebbe per compilare un elenco bibliografico. Sor-



Sorrento, asilo di poeti in ogni tempo, sciolle le più pure lino alla bellezza mi l'una l'uno delle sue spiagge che fanno legare d'oro tra i due saggi del cielo del mare Sorrento la cui d'arte oltre che di poeta. C'è per i suoi nomi, per le sue cronache, per le sue l'arte la città presenta ancor oggi numerose bellezze del tempo di Roma... (Qui sopra: avanzi del Tempio di Venere... A sinistra: la famosa farmacia del '900. (Foto Valentino White)

rento, asilo di poeti in ogni tempo, sciolle le più pure lino alla bellezza mi l'una l'uno delle sue spiagge che fanno legare d'oro tra i due saggi del cielo del mare Sorrento la cui d'arte oltre che di poeta. C'è per i suoi nomi, per le sue cronache, per le sue l'arte la città presenta ancor oggi numerose bellezze del tempo di Roma... (Qui sopra: avanzi del Tempio di Venere... A sinistra: la famosa farmacia del '900. (Foto Valentino White)

rento, asilo di poeti in ogni tempo, sciolle le più pure lino alla bellezza mi l'una l'uno delle sue spiagge che fanno legare d'oro tra i due saggi del cielo del mare Sorrento la cui d'arte oltre che di poeta. C'è per i suoi nomi, per le sue cronache, per le sue l'arte la città presenta ancor oggi numerose bellezze del tempo di Roma... (Qui sopra: avanzi del Tempio di Venere... A sinistra: la famosa farmacia del '900. (Foto Valentino White)

e di studi. La prima monografia sorrentina del Fanfano è del 1906, l'ultima opera di raccolta di fonti e notizie su Torquato Tasso a Sorrento, di due anni fa. E nel frattempo non c'è stato evento d'importanza, non fatto di cronaca d'altri tempi, degli non su fredi Fanfano non esterebbe a recitare tutte le stoffe del «Gran Lavandio e punto che fa il popolo sorrentino e di Massa, per essere persi, saccheggiati e morti dell'armata turca», il poemetto copiato dal prezioso manoscritto del Museo Britannico. Da lui ci si può far raccontare le vicende delle famiglie nobili di Sorrento; aspre quali signori avessero diritto a sedere a Donnovera, quali nel Seggio reale.

Conservatore del Museo Corseale, è lui che ne covò i tesori, che conosce ed illustra le ricche collezioni di armi, ceramiche, traie; ed è a lui che si devono le poche «attive di Sorrento» la farmacia settecentesca.

Nel corso dell'ultimo secolo andò dispersa gran parte dei tesori che servavano le antiche botteghe da speziale celebrate per il ricco vasellame, in maiolica ed altra suppellettileria da geniali se pure, spesso, ignoti artisti tra i quali emerge a Napoli, Donatello Massa, di quella famiglia che costituì una dinastia di grandi ceramisti.

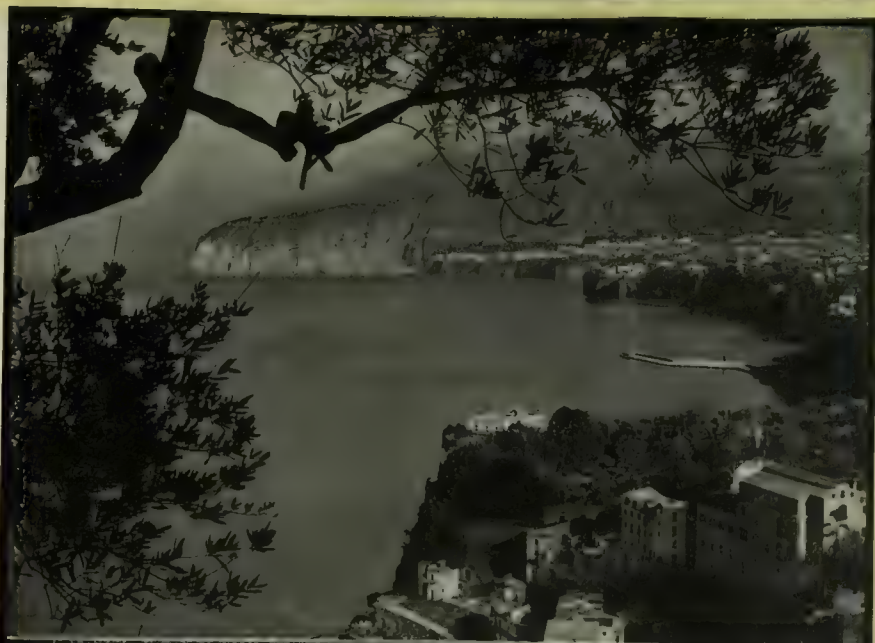
La insigne dott. Elena Romano, preposta oggi alla ricche collezioni della Floridiana, a Napoli, in uno studio recente ha rivendicato alla maison d'origine napoletana un valore notevolmente superiore a quello ad essa usualmente attribuito. Ed è nelle *Arti Ceramiche* a Napoli che si trova un cenno sui vasi delle famose farcette napoletane. A questo testo, mirabilmente integro, fa riscontro la più leggenda delle famoci farmacia di Sorrento — anch'essa completa di stiglio, decorazioni e vasellame che formano forse il solo insieme del genere non solo anch'esso integro e d'alto valore artistico, ma ancora, per opera del suo proprietario dottor Andreotti, in piena attività moderna sul suggestivo sfondo settecentesco.

Prima del 1819 la farmacia era sita in via San Cesareo, che con la via Fuoro costituiva il decumano massimo dell'antica *Sorrentum*, poi passò a «Sopra Duomo» e trovò ora al Corso Littorio.

Sulla origine della bellissima suppellettilia vascolare si sa solamente ch'essa fu acquistata al completo da una farmacia esistente a Boscoreote. La maiolica, nella tecnica e colorazione, ricorda la fabbricazione di Stovino; ma non è improbabile che sia provenza da manifattura e sia opera d'arte di altissima qualità. Ed è nelle figurazioni sui vasi rappresentano scene di caccia, allegorie bibliche o mitologiche. La suppellettilia è completata da preziose opere di vetro e lo stiglio della farmacia, in bianco e oro, è d'un fastoso barocchetto dell'epoca. fa riscontro la più leggenda delle famoci farmacia di Sorrento — anch'essa completa di stiglio, decorazioni e vasellame che formano forse il solo insieme del genere non solo anch'esso integro e d'alto valore artistico, ma ancora, per opera del suo proprietario dottor Andreotti, in piena attività moderna sul suggestivo sfondo settecentesco.

Quando Salvatore di Cassiano villaggiava a Sant'Agata, passando per Sorrento si fermava nell'antica farmacia per la quale, come ricorda un suo amico, «fu preso da grande amore». di quell'amore per il mondo che gli fu così caro, di quel Settecento napoletano di cui la piccola bottega sorrentina è uno dei più bei resti.

EDWIN CERIO



Visioni di Sorrento. - Sopra: il chiostro della Scuola d'intarsio. - In alto: l'incantevole panorama. In primo piano il promontorio dove sorgeva la casa del Tasso (Foto White).



Elisa Altieri e Lilla Milvi in una scena del film diretto da Dino Falconi, prodotto dalla Fonovox e distribuito dall'ENIC. «Scarpe grosse» (Foto Vassilò). - Sotto: Balzu assieme al suo inseparabile amico, eccellente attore, in «L'homme qui cherche la vérité».



Conchita Montenegro e Louis Féraud nella scena finale del film prodotto dalla Stello «La marcia di Salomé» (Foto Ferra).



UOMINI DONNE E FANTASMI

QUANDO LA DONNA (E SOPRATTUTTO ANDREA LEEDS) VUOLE

Vicino nella scorsa cronaca che può accadere anche in questa stagione — di solito imprompta al cinematografista — di vedere un bel film. Sono passati appeso otto giorni ed i critici a decantare i meriti di *Quando donna vuole*, un egregio sotto molti aspetti e, se Dio vuole, divertente nel senso esatto della paragrafo. Gli spettatori di buona memoria si saranno forse meravigliati che il regista di questo film sia quello stesso Archie Mayo cui dobbiamo *La foresta piatrica*, un cupo e desolato dramma d'anime che ebbe eccellenti interpreti in Leslie Howard e in Bette Davis. Ma Archie Mayo è anche l'autore di *Avventura a mezzanotte*, che si potrebbe considerare come una specie di intermezzo fra la cupa, sfusa atmosfera della *Foresta* e la ridente gresia di *Quando donna vuole*. Yale è dire insomma che il Mayo a dirigere una commedia particolarmente lieve e avagata come questa s'era già fatto la mano. E gli è bastato un intreccio da nulla (un giovanotto amante del mare e dell'avventura che un'accorta ragazza trattiene alla terra e lega allo scoglio del matrimonio: un motivo, come vedete, niente affatto originale e dai romantici in poi detto e ridetto con leggerissime varianti), gli è bastato una coppia simpatica: Andrea Leeds (la ragazza) e Joel McCrea (il giovanotto) e alcuni felicissimi particolari aneddotici, per fare un film tutto vivo e diletteoso. Penso a quei soggetti che dalla mattina alla sera si aprono il cervello per immaginare un soggetto fuor del comune e finiscono quasi sempre col cadere nello straparlato o ricadere nell'insulso; penso a quei registi che darebbero un anno e forse più della propria vita pur di mettere le mani su un soggetto che non s'immagina a nessun altro, e faticano e sudano per apparire originali a ogni costo; con risultati, quasi sempre, disastrosi. E basterebbe, invece, col poco. Basterebbe prendere un soggetto qualsiasi, un soggetto comunissimo e girarlo in modo da farlo sembrare nuovo di zecca.

Ma appunto qui sta il difficile. Ed è a qui che si afferma la personalità del regista, la sua vera originalità. Dete un centesimo, ma non a un uomo di scarsa fantasia e resterà un centesimo; ma dato in mano a un artista vero e vedrete quello che saprà farne. Comunque, sia lodato Archie Mayo per questa storiella fra sentimentale e amara che riporta il cinema in un clima di festa, proprio in questi giorni così poco festosi. E stan lodati Andrea Leeds e Joel McCrea per la finissima interpretazione di personaggi, nella loro ingenuità, così unili insieme e compositi. Confesso di avere un debole per Andrea Leeds (un nome d'uomo che risponde a un intelligentissimo volto di donna). Non solo perché ella ha grandi e stupidi occhi in cui si può sembrare di vedere riflesso il colore dell'animo, ma perché ella possiede una rara misura nell'interpretare sia le parti comiche che le drammatiche. Pianga o ride, si mostri afflitta o contenta, Andrea Leeds non inganna, non tradisce mai. Le basta un gesto della mano, un muovere rapido d'occhi, una piega della bocca per mostrarci il suo stato d'animo, per dirci i suoi sentimenti. Vedetela qui quando prepara un succeduto granzotto per cercare d'irritare il nasogino e impazienze McCrea che non pensa se non a correre a vedere la partenza di un transatlantico. O meglio vedetela su quella terrazza, il volto velato dalla rebbiolina notturna, i grandi occhi pensosi e dolenti, mentre l'uomo di cui è innamorata cerca ansioso nel buio i segnali di partenza del piroscafo. E poi ditemi se ho ragione o torto nel ritenere, come ritengo, Andrea Leeds una delle migliori attrici cinematografiche americane. E non crediate che mi sia dimenticato, per lei, di Joel McCrea. No davvero. Per un personaggio come quello di *Quando donna vuole* egli è l'interprete ideale: grande, grosso e un po' rude come sono, specie con le donne, i giovanotti di luglio (però le loro donne preferiscono, sembra, quelli delle nostre parti); grande e grosso ma che soffre il mare. E quell'ultimo tratto in cui disteso a pancia sul rimorchiatore il povero marinaio folle chiede aiuto e protezione alle braccia amovibili della sua donna alla quale il mare non dà alcun fastidio, è un tratto non solo di schietta comicità, ma di un poetico lirismo e che continua anche la sua bella morale. È inutile vi dica quale essa sia. Siamo in molti, credo, ad aver sognato tutta la vita la grande avventura e se non siamo riusciti ad intraprenderla gli è perché ci fu di mezzo il mare e magari quella nostra benedetta debolezza di stomaco. Ma tornando al film di Archie Mayo, vi dirò che trovate dal genere ce n'è molte. E anche di più sostanziose, di più poeticamente gentili. Come quella, ad esempio, di Andrea Leeds che indossa l'abito da sposo pronto per una cliente e, sorpresa in giardino dall'uragano (che naturalmente l'aspirante lupo di mare non aveva previsto), lo riduce in cenere... Cosa da nulla, ripeto, ma che dimostra, meglio di qualsiasi discorso critico, la finezza e l'intelligenza del regista.

Vorrei dirvi bene anche di *A mezzanotte* che vedo molto lodato da una rivista cinematografica romana. Ma a me è parso uno dei soliti film di malavita americana senza quel nerbo, quel vigore, quell'obiettiva crudeltà che caratterizzano certi capolavori del genere. Vi si fa la conoscenza delle «taxi-girls» che fra le tante invenzioni americane per trascorrere la vita allegremente e spillare i denari al prossimo, non erano ancora, ma che non basta a farci convinti sulla qualità del film, diretto da Coleman e interpretato da Don Terry, Jacqueline Wells, Rita Hayworth e Arthur Loft. Declamante queste storie di «gangsters» e di banditi fanno non in ribasso. Se n'è viste troppe, data l'esperienza, ci vorrebbe ben altro per fare davvero paura.

A fare paura non tende, invece, un languido film britannico la cui parte migliore è una vivacina» descrizione delle vacanze di ferragosto su una spiaggia inglese. E il film s'intitola appunto: «Bank Holiday», letteralmente: festa all'argine.

S'intitola o meglio s'intitola. Perché nell'edizione italiana ha creduto bene di intitolarlo: *Fiamme di passione*, che col contenuto della pellicola entra, perdonatemi il paragone, come il cavolo a merenda. Con l'inghilterra siamo ai ferri corti e abbiamo le nostre buonesimili ragioni di essere in fiera collera, ma a me sembra che non si dovrebbe dare il nostro appoggio per accusarci di cambiare le carte in tavola anche se esse, nei nostri riguardi, ce le cambia spesso e volentieri. Fuor di scherzo: qui cadrebbe opportuno un discorso sulla titolomania che, come una volta gli editori di romanzi d'appendice, oggi infatti gli editori di pellicole cinematografiche, *Fiamme di passione* e non ci sono le fiamme (almeno che non si voglia prender per tali quelle che escono da un fornello a «gas») e non c'è neanche, a guardar bene, la passione. Viene a mente *Alphonse Allais* al quale, avendo intitolato un suo romanzo *Pour payer non terme* «demonstrando che cosa mai avesse da vedere il titolo col contenuto del libro. «Nulla — ripose l'umorista — ma l'ho intitolato così perché i quattrini che mi furono dati per il romanzo mi sono serviti a pagare l'affitto di casa». Basta: *Fiamme di passione* ovvero «Bank Holiday» a me ha richiamato alla mente una bella poesia di Eugenio Montale.

Nella plaga che brucia, dove sei
scopreva al primo tocco delle compagne, è più
solo un immenso tizzo che più fu
Bank Holiday.

Ma ditemi che anche questo non ha nulla a che vedere col film di cui si sta ragionando. Infatti, Ma la colpa non è tutta mia. La colpa è anche un po' di quei signori che se dovessero dare un titolo a un film sulla cultura del carciofo non ci penserebbero un minuto a intitolarlo, pensano: «Stella mattutina». Pedronissimi. Ma altrettanto pedroni lo, assistendo a un film che l'impertinza nelle comiche scettiche di un ferragosto inglese, di ricordarmi di un nostro caro poeta che il ferragosto inglese una volta cantò con animo vero d'italiano.

ADOLFO FRANCHI



Sopra: Jacqueline Wells e Don Terry nel film diretto da Coleman Junior «A mezzanotte...». Sotto: una scena del film britannico «Bank Holiday», che è apparso nei nostri schermi con un titolo che nulla ha a che fare con la vicenda: «Fiamme di passione». Interpreti John Lodge e Margaret Lockwood; regista Reed





Il Duce ha inaugurato nella sede dell'Accademia d'Italia la Mostra degli autografi e dei cimeli di Verdi; quindi, assieme ai ministri Bottai, Terenzi e Severino, al Presidente dell'Accademia Federzoni e a numerose altre personalità, ha assistito nel giardino della Farnesina al concerto di musica verdiana offerto dall'orchestra di Santa Cecilia diretta da Bernardino Molinari, il cui programma comprendeva anche la prima esecuzione in Europa della sinfonia inedita dell'«Aida».

FATTI E FIGURE DELLA SETTIMANA



Domenica si è svolta a Genova l'adunata dei Granatieri d'Italia alla presenza del Principe di Piemonte. Ecco la sfilata nella piazza della Vittoria durante la celebrazione della Marsa al campo. - Qui sopra: Umberto di Savoia accompagnato dal Duca di Spoleto passa in rivista i Granatieri.



Sopra: la Maestà del Re Imperatore visita l'Istituto di Santa Publica, accompagnato dal Direttore dell'Istituto prof. Domenico Marotta. - Sotto: Maria di Piemonte ispeziona a Genova il Comitato della Croce Rossa.



Sopra: a Napoli, il ministro Ruffini ha presentato la Giornata della Tecnica e ha quindi visitato la Triennale d'Oltremare dove ha inaugurato il Museo della tecnica e la Mostra d'arte. - Sotto: a Verona, il sottosegretario De Marziani visita la Mostra illustrata per la Giornata della Tecnica.



LA ROMANIA NUOVA DI RE CAROL II



A sinistra Una recente fotografia del Re Carol II di Romania e del Principe Ereditario Grande Voivoda Michele di Alba Julia. - A destra il Presidente del Consiglio dei Ministri romeno Giorgio Tătărescu. - Sotto: una rivista dei preunitari davanti al Re. - A più di pagina: il Sovrano e il Grande Voivoda Michele durante una grande parata militare svoltasi recentemente a Bucarest passano in rivista le Forze Armate romene.



LA ROMANIA festeggia l'8 giugno un decennio, di glorioso Regno di S. M. il Re Carol II. Per una coincidenza significativa, l'8 giugno ricorre anche la festa della Gioventù romana. Così ha voluto il Re. Perché il re Carol, che vive in pieno nello spirito del nuovo secolo, vede nella Gioventù la promessa di forza e di rinascita morale del Suo Paese, il quale ancora poco fa era sconvolto dalle ardue lotte politiche provocate dall'azione dissolvitrice dei partiti demoliberali.

La Gioventù romana è organizzata oggi nella grande istituzione di disciplina fisica e spirituale che si chiama «Straja Tzarist» («La Guardia del Paese»).

In quanto alla vita politica del Suo Paese, il Re l'ha inquadrata nell'organismo unico del Fronte della Rinascita Nazionale, ammirabile strumento di organizzazione, di solidarietà romana e di selezione dell'élite dirigente.

In questo primo decennio di felice Regno, il giovane e saggio Sovrano della Romania ha fatto percorrere al Suo Paese il ciclo di una intera rivo-





Sopra: Re Carol II di Romania tra i piccoli « stranieri », accompagnato dal Principe Ereditario e dal Comandante della « Strala Tazari ». Teofil Sidorovici. - Sotto: Re Carol è un sovrano che ha fatto suo il motto « andare verso il popolo ». Ecco mentre stringe la mano a un contadino.



Ecco qui sotto una sfilata di contadini del Fronte della Rinascente Nazionale. - A destra sopra e sotto: Re Carol II, che è capo della cultura nazionale, inaugura la mostra del libro romeno. - Il ministro Constantin Giurescu, organizzatore del Fronte della Rinascente Nazionale e più primo segretario del Partito, enuncia il credo della nuova organizzazione.



luzione strutturale. Rompendo decisamente con la massa amorfa dell'ideologia democratica, questo Paese latino del Danubio è oggi un potente Stato autoritario, che cammina al passo del tempo nuovo inaugurato dal Duce e dalla Rivoluzione fascista.

Grazie alla Sua monarchia dinamica, la Romania ha potuto integrarsi nell'evoluzione della nuova Europa, senza scosse e senza grandi sforzi. Sotto la continua vigilanza del Suo Sovrano, ha potuto con sicurezza seguire la sua via e la sua storia, malgrado i tempi di gravi sconvolgimenti internazionali come quelli attuali.

L'armata, la cultura, le finanze, l'economia, il progresso sociale, tutti i settori delle attività romene risentono dell'influenza benefica di questa monarchia creatrice, ferma, presente nell'intera vita del Paese. Pertanto la Romania in un ritmo disciplinato e fecondo lavoro prospera e s'irrobustisce prendendo sempre più nel novero dei Paesi balcanici un posto d'avanguardia.

La festa dell'8 giugno è quindi quella di una Monarchia feconda e di un popolo giovane, due entità fuse in un medesimo destino storico, privilegio dei grandi spiriti amanti del popolo e delle nazioni avviate a nuova vita.



[illegible]

In alto, da sinistra: il Principe di Piemonte giunge alla Villa Comunale, accolto con vive acclamazioni. - Un autografo di Umberto di Savoia al Comitato Permanente « Premi Sax Remo ». - Qui sopra: la medaglia della Brigata Granatieri di Sardegna.



Sopra: prima di iniziare la visita della sala dove è stata ordinata la Mostra dei bozzetti per il monumento al Granatiero il Principe di Piemonte ascolta le parole di diretto omaggio e di ringraziamento che l'accademico d'Italia Carlo Fornichi gli rivolge a nome del Comitato organizzatore del concorso. — Sotto: durante la visita alla Mostra.



Sopra: il Principe di Piemonte dinanzi ad uno dei bozzetti. — A destra: i componenti il Comitato (da sinistra): Angelo Belloni, segretario generale, l'accademico Fornichi, presidente, il vicesegretario del Partito Mezzanotte e il direttore generale del teatro De Piro.

alti ufficiali e tutte le autorità.

L'accademico Carlo Fornichi, espresso all'Opéra l'augurio della gratitudine del Comitato per la sua presenza e per aver Egli dato, l'anno scorso, questo tema al premio di scultura del 1940. Il suggerimento derivava infatti da una geniale comprensione dei rapporti fra l'arte e lo spirito del tempo, i quali — come la storia dimostra — sono tanto più vivi e intimi quanto più alta è la coscienza del valore nazionale.

Il Principe esaminò i bozzetti mandati al Concorso con viva attenzione, pensando al giorno che questo suo pensiero avrà la piena attuazione in Roma ed Egli potrà intagliare la gloria tricolore dei granatieri eternizzata dall'arte dello scultore prescelto.

Per questa ragione c'era in quel momento intorno ai bozzetti del monumento e ai loro particolari qualche cosa di più della curiosità estetica. C'era il senso di tutto il significato attuale d'una tale richiamo d'artisti intorno a una delle più belle espressioni e tradizioni del valore militare italiano, significato messo in rilievo nella prefazione al catalogo della Mostra dettata da Angelo Belloni, che qui riproduciamo perché ci sembra il più chiaro e caldo commento all'idea di Umberto di Savoia.

I GRANATIERI. GRAN SIGNORI DEL SACRIFICIO. — Il tema d'un monumento al Granatiero di Sardegna, suggerito dall'Altezza Reale del Principe di Piemonte per il concorso di scultura del 1940, apparve al Comitato Permanente per i Premi San Ruffo come un ambito comando e come una felice opportunità di adempiere a un dovere patriottico, ven-

dendo omaggio a una gloriosa Brigata del nostro Esercito e richiamando la pubblica attenzione sui titoli secondo i quali si è sempre e sempre ch'essa ha all'ammirazione e alla gratitudine degli Italiani.

L'arma dei granatieri, in vari eserciti d'Europa, sorse quando fu inventata la piccola bomba a mano che prese il nome di granata, e fu costituita in principio di alcuni pochi soldati, scelti fra i più gagliardi e arditi, ch'erano messi alla testa di ogni compagnia; poi di singole compagnie alla testa di ciascun battaglione e infine di battaglioni e di reggimenti.

Il Duca di Savoia Carlo Emanuele II, creatore del primo nucleo degli eserciti svedesi, cominciò col formare nel 1659 un reggimento di guardie, che aveva l'uniforme rossa con alamari bianchi alla bottiniera, di cui gli alamari bianchi su fondo rosso dell'uniforme odierna dei granatieri sono una derivazione, che ambolaga la continuità della distinzione fra le valorose fanterie italiane.

I veri granatieri furono istituiti, nelle proporzioni e nei modi già detti, soltanto nel 1855 da Vittorio Amedeo II, e soltanto nel 1818, dopo la caduta di Napoleone e il ritorno, con Vittorio Emanuele I, della Dinastia di Savoia sul trono del Piemonte, i due reggimenti di granatieri furono riuniti nella Brigata delle Guardie, che assunse il nome di Brigata dei Granatieri Guardie, primo di valore con primato di tempo; cosicché fra guardie e granatieri si formò una sola tradizione, una storia che ha quasi tre secoli, da quando cioè — nel 1669 — furono incorporati da Carlo Emanuele II nel suo reggimento di Guardie, a titolo d'onore, i reduci del piccolo gruppo di spedizione che aveva mandato ventiquattro anni innanzi, a combattere coi veneziani a Candia contro i turchi, per quella difesa del dominio italiano del Mediterraneo che dopo tre secoli è più che mai senza viale del nostro divano. Non senza fato, dunque, si riconoscono oggi quelle prime memorie a questo tributo di onoranza e a quest'aura di fede.

Nel 1818 ai due reggimenti di Granatieri Guardie fu unito un reggimento di Sardegna, che un patrizio sardo aveva formato e offerto a Vittorio Emanuele I durante il suo esilio nell'Isola e ch'egli aveva condotto con sé a Torino, dandogli i distintivi dei Granatieri e il nome di Cacciatori Guardie di Sardegna; cosicché la Brigata ebbe tre reggimenti e durò in questa costituzione, coi due diversi nomi, sino al 1852, quando, nella riforma generale dell'esercito, il reggimento dei Cacciatori fu sciolto e la sua generosa origine sarda ricordata nel nome della Brigata, la quale si chiamò dei Granatieri di Sardegna e rimase costituita di due reggimenti, che divennero tre soltanto nel 1928.

Ma, fra prodromi e sviluppi e modificazioni, quando oggi si dice Granatieri di Sardegna si dice, in nomi e corpi che si trasmettono la più bella eredità, un concorso di splendide gesta e di alti riconoscimenti.

E passano nei secoli nomi di battaglie come aquili di trombe ed episodi di strenuo valore come bandiere spiegate al vento. I granatieri si battono a volta a volta, auspicio vivente e sanguinante della futura grandezza italiana, contro tutti gli invasori, francesi, spagnoli, austriaci.

Battaglia della Staffarda, nel 1690, contro i francesi del maresciallo Catinat: resistenza tenace, con mirabili prove d'intrepidezza; una marea del valore piemontese che persuase il nemico a tornar a svernare sull'altro versante delle Alpi; e di lì a poco, con fortuna inferiore al merito, la battaglia della Maraglia contro lo stesso nemico. Il colonnello Parella gridò: — « A noi, Guardie! — e la Guardia protegono come una fortezza la ritirata dell'esercito Asedio di Torino, epopea di fermezza e di coraggio; ogni canto un bastione, una trincea, un'opera presa e ripresa, in una lotta a corpo a corpo, con una volontà indomabile, con un ardimento inesorabile. — Avanti le Guardie! — gridano gli ufficiali, alle le spade, indicando la ritirata di San Maurizio da riconquistare, e i granatieri balzano rispedendo: — Viva Savoia! — La città non cede, il Principe Eugenio arriva: e dopo la grande battaglia di Torino silano fra un fremito d'ammirazione, lacerti, a testa alta, gli scarri avanti dei granatieri, questi gran signori del sacrificio.

Sanguinose battaglie di Parma e di Guastalla contro gli austriaci; di Madonna dell'Olio contro i gallo-ispanti, Sias



quale si voglia la sorte dei combattimenti, la resistenza formidabile dei granatieri ha anche nell'avversa fortuna il volto della vittoria.

E l'Assietta! VII. Il ricordo canta ancora nei valloni delle Alpi e si asside ai fuochi degli alpighini. La pura realtà ha i colori della leggenda. Il battaglione delle Guardie è alla testa della posizione. Il nemico, più forte di numero, è pari di valore. Un assalto succede all'altro. Il comandante francese, il cavaliere di Belle-Ile, afferra una bandiera e salta sulla trincea: due soldati gli si avventano addosso e lo abbattano. I francesi vogliono vendicarlo e rinnovano con più violenza gli assalti; ma il battaglione, agli ordini del Conte di San Sebastiano, ten duro. — Divietti che si ritiri — comanda il generale Bricherasio a un ufficiale d'ordinanza, e l'ufficiale va. Il battaglione non si ritira. Altro mese. Niente. Un ordine scritto. Obbedire o farsi fucilare: ma il nemico è lì che avanza per lo sforzo estremo e il Conte di San Sebastiano, risoluto a giocare due volte la vita, risponde: — In faccia al nemico le Guardie non possono voltare le spalle. — E un grido di consenso prorompe per le trincee fra quei soldati impavidi di cui non pochi pagheranno col sangue il plebiscito d'eroismo. L'ondata degli assaltatori arriva con un impeto di bufera. È il tramonto. Sangue sui macigni e sangue nelle nuvole del cielo. Ma l'ondata s'irrompe e tra le ombre della sera i piemontesi del Conte di San Sebastiano incalzano, saltando dai ripari, i francesi fuggenti. Ancora una volta l'invincibile delle Guardie di San Sebastiano incalzano, saltando dai ripari, i francesi fuggenti.

Vengono gli anni amari dell'invasione rivoluzionaria. La fortuna è con loro, e con loro poi il genio del Bonaparte. Ma i piemontesi salvano l'onore, e le guardie tra i primi. Rimanente castello di Coeserie; i granatieri che, senza acqua, senza pane, uccidono, si difendono come leoni. Il nemico manda ogni tanto a intimare la resa, stupito di quella resistenza disperatamente infrangibile, comandata dal Marchese Del Carretto di Camerano.

O griglia
in mezzo a le due Bormide Coeserie,
croce di ferro!
Su le ruine del castello avito,
ultimo arnese or di riparo ai viati
del re, tre giorni, senza rito, senza
artiglieria,
contro il soldo repubblicano in cerchio
battente a frotti di rovente bronzo,
supremo fior dell'alber d'Alemo
stis Del Carretto.

— Arrendetevi!

— I granatieri piemontesi non si arrendono mai!
Si arresero dopo tre giorni, ma alla fame, ma alla mancanza d'ogni mezzo, e passarono tra i nemici, a testa alta e bandiera spiegata, portando con sé il cadavere del loro comandante, «giovine, bello, pallido, senz'ira», che si è arreso, lui, solo alla morte.

Squilli di trombe, palpiti d'insegna.
Ora si combatte, a coscienza chiara, per tutta l'Italia. Goltio, 1848. Gli austriaci prevalgono, il momento è tragico. Vittorio Emanuele, duca di Savoia galoppa alla Brigata dei Granatieri Guardie: — A me le Guardie! Per l'onore di Casa Savoia! — Un assalto epico: Goltio diventa un nome di vittoria.

A Custozza è valore contro fortuna. I granatieri sono alla protezione dell'esercito che si ritira. E marcano a Custozza sei anni dopo e si coprono di gloria al Belvedere, sotto il comando del tenente colonnello Boni, degno dei San Sebastiano e del Carretto, che, in -dun aggr suppo -corrid up p -oppiducosa p -quoscuon un pe di sonare il silenzio. Gli strani aquili fermano tutti, richiamano il coraggio in cima all'anima. Il combattimento ripiglia accanito.

Ma prima, nel Sessanta, i pontifici di Perugia hanno opposto una fiera resistenza, e i granatieri hanno forzato le porte ed espugnata la città. E le splendide prove a Mola di Gaeta e molti anni dopo nella conquista della Libia, come ieri nella conquista dell'Abissinia.

Ma le glorie della Brigata nella guerra mondiale! La durissime prove, le perdite enormi. Sugli Altipiani, fra



Sopra: Il Principe di Piemonte si sofferma ad osservare il bozzetto esposto alla Mostra per il monumento ai Granatieri, che dovrà sorgere a Roma, contraddistinto con il motto «Omnia Fide». - Sotto: le seste dinanzi ad un altro dei bozzetti, mentre il segretario generale del Comitato indica al Principe l'autore, scultore Arrighini.



Sopra Umberto di Savoia osserva l'opera dello scultore Piero Solari. - A sinistra: due capitani dei Granatieri fra alcuni ufficiali, osservanti a San Remo per la statua alla Mostra dei bozzetti dopo aver preso parte all'adunata dei granatieri riuniti a Genova.

morti e feriti, il 41 per cento degli ufficiali, il 30 per cento dei soldati. Alla fine della campagna, i due reggimenti hanno perduto, di soli morti, 242 ufficiali, 6728 uomini di truppa: una delle più alte proporzioni in tutti gli eserciti. Si comincia attaccando i reticolati con le mine. Si ha contro il fuoco nemico e il colera. Ma i granatieri fanno trepidare d'entusiasmo lassù sulle Alpi le ombre dei morti dell'Assietta. Il portacolori Alfonso Samoggia, che è stato mandato, in un momento di estrema resistenza, a chiedere rinforzi, apprende che non è possibile. Torna indietro e dice all'ufficiale: — Tenente, resistete fino alla morte! I rinforzi arrivano. — Morte per l'onore. E in quel momento cade fulminato da un proiettile nemico. Il portacolori Agostino Setti si offre per un messaggio di grande importanza, dopo che già due suoi compagni sono caduti nell'impresa. Passa tra lo sfrecciare delle mitragliatrici e presso alla mèta è ferito a morte e cade. Ma il granatiere non può ancora morire, con quell'ordine da trasmettere, e si trascina sanguinante, col giletto tra i denti, fin dove uno deve prendere; e allora può morire.

Dette. Nomi. Medaglie d'oro.

A ripassare i tre secoli, queste bianche immagini dei bozzetti, fissate in gessi immobili, sembrano divincolarsi, aprirsi in un impeto d'azione, essere i prodi cantati dal Carducci, che passano

in faccia al re levando

l'armi e i ridenti in piovra baldanza
volti risati.

XXX



Sopra: Silvio Randone (Re Carlo) e Giorgio Piamonti (L'agosto del Papa). A sinistra nell'ordine: Filippo Scelzo (D'Alejo), Laura Adami (Ermenegarda) e Ricci - La morte di Ermenegarda.



Adelchi. «L'alto infelice» che Manzoni immaginò forse pensando in qualche istante allo shakespeareano Amleto, lo abbiamo visto dritto e quasi immobile in mezzo ai tragici fatti di due popoli, i Longobardi, a cui appartiene, e i Franchi, che egli combatte, di ambedue sentendo il morso nel magnanimo cuore. La sua tragedia è tutta qui, che mentre l'animo suo è immensamente più in alto, in sfere più pure e più sane, egli è costretto a partecipare alla vita che gli sta intorno, a subire le miserie, gli odi, i colpi feroci e mortali. Attorno a lui, tutto è odio: Italiani contro Longobardi, Papi contro Re, Longobardi contro Franchi, Longobardi contro Longobardi. E Adelchi, invece, segna un mondo di pace e di bontà, e nel suo mite spirito di cristiano vorrebbe che realmente tutti fossero fratelli. Ma ama il suo popolo; ama il suo re, e lo serve con silenzio e riverente obbedienza filiale: fino all'ottimo sacrificio, fino a che la sua «anima stanca» può rifugiarsi nella pace di Dio.

Questo Adelchi, che domina con la sua statura morale l'intera tragedia, ha trovato in Renzo Ricci, specie nella seconda parte, nel magnifico monologo e nella scena della morte, un interprete di una compostezza eroica veramente superba. Il valeroso e coscientissimo attore ha vissuto e sofferto nell'animo suo la tragedia del suo re, del suo popolo e delle due creature che gli sono profondamente care: il padre e la sorella, la dolce e pia Ermenegarda.

Di Desiderio, l'impulsivo longobardo, Filippo Scelzo non avrebbe potuto rendere con più efficacia drammatica il carattere dell'uomo barbaro, che non conosce l'arte di fingere, che odia il nemico con odio caldo e insaziabile, e freme aspettando l'ora della vendetta per l'oltraggio fatto alla figlia; rude, testardo, orgoglioso, avido di conquista non sorretto da un'alta e complessa coscienza, da un nobile ideale, e perciò facile vittima del primo urto della fortuna. Scelzo ha saputo però trovare umani accenti, ora umili di preghiera, ora fieri di risentimento e quasi di minaccia, nella scena con Carlo Magno, quando cerca di salvare il figlio.

Ermenegarda, in questa fastosa edizione fiorentina dell'Adelchi, è stata Laura Adami: la quale in questi ultimi due o tre anni ci ha dato più saggi, nelle arditezze prove in cui si è cimentata con giovanile fervore e per esperienza artistica, del suo dovizioso temperamento drammatico. L'Adami si è fedelmente accostata alla idealizzazione di questo personaggio femminile in cui Manzoni ha voluto rappresentare la donna medioevale costretta ad essere solo mezzo per concludere parentati, per stabilire alleanze, per consolidare domini: qualcosa come una ortia di pace, innalzata per il bene di due popoli lungamente in lotta fra di loro. La sua Ermenegarda ci è parsa una sorella primogenita di Otello, di Mignon e di Margherita. La giovane e brava attrice ha espresso un sentimento di indovinata modernità la tenacità del suo amore, i pensieri che la plasma tumultuanti per la mente nell'ora estrema della morte, ed ha meritato i caldi applausi del pubblico che le ha tributato.

Gli altri personaggi — lo abbiamo già detto — non hanno un adeguato risalto drammatico. Lo stesso Re Carlo (l'attore Salvo Randone), pur essendo un «capo» del tempo suo, avido di conquista e di gloria, che ammantava questa sua brama di ragioni ideali e religiose, assai raramente rivela una vera personalità e si leva in una sfera di pura poesia. Lo abbiamo visto oscillante e mutevole, o credente ed o superstizioso, violento e debole, inesorabile e pavido: un mazzichino piuttosto che un gran Re. Di poca importanza nella struttura del dramma, ma di una certa forza espressiva, ci sono apparsi invece i due personaggi di Svaro e di Guntigi, affidati alla recitazione di Nereo Bernardi e di Gastone Capini: il primo, l'uomo oscuro che sente di valere qualche cosa, e accarezza sogni di potenza ed alimenta la sua ambizione col corpo odito dei fortunati e dei valorosi e, comporandoli ai danni del suo signore, si sente eguale ed anche maggiore di lui; il secondo, uomo spregevole nel suo cinismo, non ignaro di vita morale, essendo un nobile, ma pronto a tradire per tornarcene: un personaggio insomma d'impostazione shakespeariana.

Le altre molte figure, affidate anch'esse dal regista sapiente ad attori di provata bravura (Ruggero Paoli, Mario Brizzolari, Federico Colino, Tino Bianchi, Giorgio Piamonti, Riccardo Tesauri, Mercedes Brigante, ed una schiera di giovani volenterose attrici che si sono divise il corpo della morte di Ermenegarda, alternandosi le bellissime strofe) non escono dagli incerti contorni e quasi si perdono nella vastità del quadro. Per ultimo abbiamo lasciato, volentieri, il personaggio del Diacono Martino, di secondo piano esso pure nell'economia del dramma e quasi ad esso estraneo: ma che per l'alto lirismo del suo racconto e più per il prestigio che in esso ha trasfuso l'arte posante e incomparabile di Ruggero Ruggeri, è sempre in posizione di assoluta preminenza su tutti gli altri. Il racconto che Martino fa, al secondo atto, del suo periglioso viaggio attraverso le Alpi, per insegnare a Carlo come varcare l'ostacolo delle Chiusure, è, si pagina di suggestiva bellezza poetica: ma soltanto l'arte di un portamento di statura qual è Ruggeri poteva rivelarla con tanta commossa facilità. L'ovazione estatica e lunghissima con cui il pubblico ha salutato questo superbo racconto è stata un doveroso tributo all'attore insieme che tanto nobilita la scena italiana.

Anche Annibale Ninchi ha avuto il suo tributo di applausi per come ha declamato l'altro famoso coro, in cui è espressa l'immensa tristezza del destino d'Italia. Attraverso questi cori ci sembra di aver a sufficienza detto quanto ardua sia stata la fatica e quanto il merito di Renato Simini, che ha avuto l'ardimento di riportare a contatto di un pubblico moderno una tragedia così difficile, così complessa e così poco teatrale come l'Adelchi, e per di più in una vastissima cornice all'aperto. Egli ha superato ostacoli, ha colmato lacune, ha collegato abilmente episodi ed episodi e portato la luce dove più s'infittivano le ombre; ed è riuscito in tal modo a fare dell'Adelchi un grande spettacolo di masse e per masse. Gli sono stati collaboratori intelligenti, preziosi e abili nella regia Corrado Pavolini, Stefano Landi, Enrico Fulchignoni e Giulio Pascucci; e nell'allestimento il pittore Gino Sensani, autore dei bozzetti delle scene e dei figuranti dei bellissimi costumi.

MARIO CORSI

ULTIMO ATTO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

QUESTA prima domenica di giugno è stata l'ultima del Campionato di calcio: la conclusione di una assai lunga avventura, di una ordinata battaglia sportiva di trenta settimane. Il l'ultimo scontro è destinato a restare memorabile perché, come sapete, ha assunto tutta l'importanza e il prestigio di una finalina; ma, a meno di fronte, caso più unico che raro proprio nell'ultima giornata del torneo le due sole squadre che potevano vincere, solo che vincessero quell'ultima partita: il Bologna, che portava sul petto lo «scudetto» e avrebbe fatto di tutto per conservarlo, e l'Ambrosiana, che avrebbe fatto di tutto per portarglielo via.

Aggiungete che la prima era, tutto sommato, la squadra più anziana: intendeva confermare un dominio con le armi della tecnica, col peso dell'esperienza; si presentava in campo col volto duro di chi ha visto tante e non si lascia impressionare più da nulla, persuaso che la vittoria finisce in mano a chi la sa più lunga e a chi ha i nervi più saldi. L'Ambrosiana invece, la pretendente, era la squadra nuova che fida ancora sulla saldezza di due o tre «vecchi» ma cerca la vittoria coi giovani, con quei ragazzi per i quali la maggior forza è la speranza di un avvenire più che non la loro esperienza, che alle saggi manovre oppongono l'impeto irregolito, all'esperienza l'audacia, al calcolo degli anziani, che sanno risparmiare e dosare bene quello che c'è, l'insostituibile energia della gioventù che concede di spendere e buttar via senza riguardo... Ma sta dunque, al di là dei motivi tecnici, qualcosa di più che d'una snella partita di calcio: uno spettacolo sportivo che era venuto ad assumere quasi il valore umano di certe apparizioni teatrali. Una rappresentazione studiata in modo accuratissimo da quello strambo regista che è il caso, su un verde prelo rettangolare, con ventidue attori che recitano con tutta l'anima e tutte le forze e che mettono in ballo nel gioco dei novanta minuti dieci mesi e forse dieci anni di carriera, in modo da offrire, ridotta alle deboli proporzioni di un divertimento, la commedia concreta, la rappresentazione in immagini atletiche di quella che è forse la vicenda più comune e la più toccante della nostra vita di tutti i giorni: la vita tra le due generazioni, tra i venti e i trent'anni, fra i treni e i quaranta.

Questo motivo, così semplice e così profondo, forse non l'avevano così chiaro in



mente tutti i cinquantamila spettatori dello stadio di San Siro; ma ne erano tutti presi anche a loro insaputa: quella spettacolo li riguardava personalmente proprio per questa ragione, che è quella che lega sempre nel modo più tenace la vita allo sport. Il proprio perché erano uomini più che « tifosi », essi hanno potuto dimenticare per un poco, davanti a quella finita battaglia così seriamente giocata, altre battaglie incommensurabilmente più serie: abbandonati all'incanto di quel limpido cielo e del chiaro sole proporzioni di San Siro, senza pensare ad altri troppi attenti e tempestosi celi.

Fra tanta passione di pubblico, la partita — vi avranno detto i « tecnici » — non è stata poi troppo bella: quasi una delusione, specie per il secondo tempo del Bologna. Ma non crediate ai tecnici, che è gente sempre un po' distaccata. E' stata invece bellissima: lo spettacolo che ci voleva, data la situazione e le premesse; che ha messo in luce con l'evidenza di una rappresentazione perfettamente riuscita il vero significato di quello scontro.

Subito nei primi minuti, attacchi alterni e pronti, quasi a saggiare le forze dell'avversario, con due sfocciate degli attaccanti, una di qua e una di là, eleganti più che impetive. Poi gli anziani, ai quali il mestiere permette di ritrovare per primi l'incominciato a manovrare, si fanno sotto, sfingano; si vedono le maglie rossoblu invadere a poco a poco la metà campo dell'Ambrosiana: nascono dalle loro mosse parole tirate e improvvise, pericolose. I nerazzurri, sotto quei colpi duri, vacillano, si difendono alla meglio, respingono un po' a cascino. A un certo momento l'affanno è tale che dove non bastano i piedi per vogliono entrare in gioco le mani: un paio di volte dagli spalti si sente gridare « ripogli » e gli attaccanti bolognesi si voltano all'improvviso col grido rosso e breve, che ha lo schioccio quando reclama la sua sponda. Ma l'arbitro non è del parere. Proprio su una di quelle respinte il pallone schizza via come da una fionda; ecco rimbalzare sulla linea di metà campo, un lungo passaggio di là lo scaraventare all'indietro: l'ala destra e traversa, i terzini del Bologna si trovano in due contro tre, non sanno chi marciare. Baranovi, minacciato, fa una finta e lascia a Ferrara. Ferrara che arriva in corsa, spara, di punta, con tutta la sua forza. Il portiere bolognese si butta giù invano: post! L'Ambrosiana ha segnato. La fortuna è dunque amica dei giovani; ma anche questo sì, anche questo rimpro-

per perdere la bussola. E la ripresa invece rivela subito, crudamente, il motivo profondo del dramma. Invece di attaccare il Bologna, attacca l'Ambrosiana: invece di colpire l'Ambrosiana è ora la bella macchina del Bologna che gira a vuoto, si inceppa, lancia l'Ambrosiana addirittura. Le forze hanno cominciato a tradire i più anziani, i ragazzi dell'Ambrosiana si battono sull'estrema difesa bolognese come se fossero indemoniati. I rossoblu subiscono assalto su assalto, tentennano, affannano, ma resistono. Tengono duro malgrado tutto: dieci volte sembrano sul punto di cedere e la difesa non marcia più. Non è vero che Bavaresi all'ala destra, non da più Bavaresi; che il centroattacco Puricelli si diviene dal solito; la verità è che la testa forte della prima linea, la mezzala destra, il perno di tutta la manovra, Senatore, non ce la fa più; la difesa gli taglia le gambe e gli annobila la vista. E il vecchio Regazzini, l'ala sinistra che ha saputo risolvere colla sua fiducia coccicaggine tante situazioni disperate, non trova più lo spunto, non sa concludere. La mezzala sinistra, Andreolo, fa miscelati ma solamente in difesa; il vero punto debole in fondo è stato lui; quel punto perduto nel mezzo del campo che ha sfiancato le mezze ali, che dà strada libera al peso della mezzala dei nerazzurri, riformata, ambrosiana, che insinua lo scacco, prende il posto della mezzala core indietro in difesa, avanza al centro invece di Andreolo, spinge tutta la squadra un'altra volta nell'area degli avversari, scatenare tutto quel tre giovanotti, cresciuti alla sua scuola, a fianco a lui; bisognava che tenessero da soli, mentre lui tornava caparbio all'assalto. Quel tre gli hanno dato ragione, e hanno tenuto. Ma l'attacco non ha segnato: neppure Montesanto ha segnato; ed il Bologna ha perso la partita.

MARIO BONFANTINI

Qui sopra e a sinistra, due momenti della partita di calcio Ambrosiana-Bologna giocata il 2 giugno allo Stadio di San Siro. In alto, l'Ambrosiana ha vinto per 1 a 0 e ha conquistato il titolo di campione d'Italia per l'anno 1940-41.

nel gioco. Lo sanno così bene i bolognesi, che non si smontano neanche un po' e ripigliano le loro massime imperturbabili: i nerazzurri, reagiscono, i bolognesi insistono: i giovani scattano e corrono, gli anziani manovrano al passo. A poco a poco il campo è tutto loro, serrano sempre di più, tirano in porta: ad ogni tentativo mancato passano al successivo, senza dar fiato e senza batter ciglio. Ma non segnano. E la fortuna che li tradisce, o mancano proprio un poco del « mordente », non trovano la punta irresistibile che nasce dallo stato di grazia di un atleta, dalla felicità di una squadra? La fine del primo tempo li trova più rioluti che mai, ma a mani vuote. Vedremo nella ripresa: vedremo se questi ragazzi a forza di correre non accipponeranno con fare le trottole con finissimo.

ARTRITISMO...

Aut. Prefettura Bologna N. 17692 - 13-6-938-XVI

*A tavola si forma l'acido urico,
a tavola bisogna combatterlo!*



*Cristalli aguzzi dell'acido
urico che provocano nello
organismo gravi sofferenze*



dove si deposita l'acido urico...
...e come lo si combatte!

Sovente l'acido urico, lentamente ma inesorabilmente, si deposita sotto forma di cristalli aguzzi nelle articolazioni mobili: gomito, ginocchio, mani, piedi. L'artrite, malattia persistente, acuta e dolorosa, ne è la naturale conseguenza. Per prevenire e combattere i dolorosi attacchi di questo male, è necessario seguire le regole di una igienica alimentazione e usare sempre costantemente

IDROLITINA

S U P E R L I T I O S A
DIURETICA • CHE SCIOLGIE ED ELIMINA L'ACIDO URICO

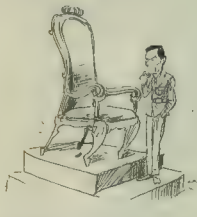
e serve per preparare un'ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, vogliate mettersi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo: — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, — vi dirò tutto in rapide battute, — senza guastarvi il sangue e la salute.

In Francia corron pessimi momenti: nella sola regione parigina dieci fra traditori e dissidenti sono finiti sulla ghigliottina. Quasi Franchet — ormai chi lo contesta? — han cominciato a — perderla la testa.

Molti giornali sembrano sorpresi, per via che la famosa ritirata, dal Parlamento e nelle piazze inglesi, continua ancora ad essere attenta. La ritirata inglesi, non a torto, sono le più preziose (ogni conforto).



A Nuova York, alcuni giorni or sono, hanno riesposto il "trono di dorata", nel quale è esposto il favoloso trono dei sovrani imperatori nunciatori. Leggendo la notizia, io vi brisano: — E il mio — eh chiesto — dove l'apporto?

In quest'ora funesta e sciagurata, in cui l'ultima carta ormai si gioca, la femina in Inghilterra è diligente, o almeno s'è rimasta molto poco. Biondini pensano in tutta fretta e razionale, come la povertà.

Per quanto ancor di là chi il calano, dalle scoperte fatte ultimamente, e Keaton (Ugheria), sembra che gli Unni fossero, in fondo, delle bratte brutte. Probabilmente, la notizia è vera il progresso, in quei tempi, ancor non c'era...

A Londra, l'ultima notte, un lalesto (c'è per le strade un buio da non dirsi) nel portafoglio ad un pesante, dopo di che riacchiata a... trasferirsi. Lasciò le fughe, all'ultimo momento, ha preso il nome di « trasferimento ».

Report dell'esercito alleato sono arrivati a Londra freschi freschi, perché il maltempo ha molto ostacolato l'azione dei velivoli tedeschi. Chuvelli l'ha detto già da ieri: « Lavoro, il tempo, per i Franco-inglesi ».

Londra e Parigi, sempre intraprendenti, han promesso assistenza anche a Libano; se questo, nonostante i precedenti, troverà la proposta sulla « buona, fatta ad un'ora fra i più realisti, data, poverani pure... portoghesi!

Considerate che da circa un mese ogni giorno di più, si sta avvicinando il paese di Calais che per l'Inghilterra è la porta di casa. « Ora comprendo (Chuvelli ha detto in tono alquanto buffo) perché quello dell'uscio è il peggior passo ».

Certo Donald Young è nell'ombra, per tutto che in un anno, a San Francisco, senza divorzio, ha preso quattro mogli, l'han mandato in galera. Non esplico: io gli avrei devotamente in un momento la palma del marito e un monumento!

Un illustre scienziato americano, che si affrettava ad un convegno umano, ha bevuto dell'alcol in eccesso. Ecco l'effetto, e quanto ci vuole: centoquaranta dollari di multa...

I soldati britannici hanno mollato, e si ritirano sistematicamente, le povere d'argento fragilissime nelle città del Belgio. E questo è niente! Devono lasciare adesso anche il bottino dell'altra guerra: dicono a Berlino.



Parigi, dal pericolo non lontano, tenterà adesso un altro esperimento, chiamando ad arruolarsi anche le donne questa è una guerra, ormai, di movimento e le signore, senza limiti ostacoli, nel corpo a corpo mano fra miracoli...

Un'ultima notizia: in Inghilterra si discute il consumo del pollame che più non piange a causa della guerra e sempre più diletta in quei tranne. Non ci si crede: in questi tempi amari, perfino i polli si son fatti veri...

Guerra totale. Roma e Parigi. Salvo le solite pressioni. Nihil su Atene. Nihil su Temist. Giornate della terrore, insurrezioni: quel giorno è stato pure il giorno mio: una giornalista, e un poco l'apporto mio...

ALBERTO CAVALIERE (Disegni di Molino)

NOTIZIARIO TURISTICO

MONTI - LAGHI - SPIAGGIE - STAZIONI DI CURA

EMILIA

CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA

Ottima staz. di cura. Arque - Bagni - Irigraz. - Inalaz. - Fungli silbo-brono-iodici efficaci. - Pozz. amma - Klima asciutto salubre. - Prezzi modesti nelle cure. - Alberghi - Pens. a 29 km. da Bologna con questa colleg. con 23 treni giornalieri - oltre 28 cure autoco. modernità di ogni turiz. in art. e part. dal centro (Piazza Alvarotti) - Bagn. 12 giugno-18 sett.

ALBERGHI

CORONA * * * * * prop. F. Profeti

LIGURIA

LOANO

GRANDE ALBERGO VITTORIA SUL MARE

SESTRI LEVANTE

La città « himare » del Golfo Tigullio - Sogg. incantev. - Spiaggia ideale e in loco delizioso. - Sabbie finissime. - Gli panoram. - Alberghi - Pens. - Ville - Appart. - Pinete - Idali - Giardini - Manifestaz. mondane - Feste. - Informaz. - Azienda Aut.

ALBERGHI

JENSCH (est. A); MIRAMARE (est. B) - NETTUNO (c. C)

LOMBARDIA

TERME DI SALICE

A 50' da Milano, a 1 ora da Genova, a 1.30 da Torino, a 2 ore da Bologna. - Cure salso-termali e sulfuree. - Bagni - Fungli - Inalaz. - Irigraz. - Nebuliz. - Grande Parco - Pineta. - Trainem. Sport. - Tiro a volo - Ippica

SALUS

prop. Delfa

ROMAGNA

CATTOLICA

Spiaggie delle sabbie rosse assolate, particolarmente adatte cure solari. - Altez. Urbanistica e ricettiva portata Manifest. artiz. sportive, mondane - 50 tra Alberghi e Pensioni - 1500 Ville Appart. d'alta Insegna. - Istituto nuovo ai giovanetti a cura Centro Nautico - Azienda - Informaz. - Azienda Sogg. Cattolica.

RIOLO DEI BAGNI

Stazione termale specializ. nella cura dell'Arma bronchiata e di altre forme morbide dell'apparato respirat. con la sorgente sulfidica « Breta ». - Polveriz. - Inalaz. - Bagni - Nebuliz. - Lavaggi intestin. subacquei - Doccia termale - Bilie - Informaz. - Azienda Aut. di Cura Riolo dei Bagni.

ALBERGHI

GRANDE ALBERGO DELLE TERME

VENETO

ABANO - RIVIERA MONTEGROSSO TERME

Fanghi - Bagni - Inalaz. - Una delle più antiche staz. termali. - Ottimo atterz. ricettivo. - 84 Alberghi con stabilim. di cura - Parco - Teatro - Amnistia gioi. nei dintorni (Colli Euganei-Venezia) - Sulla linea ferr. Venezia-Bologna - Informaz. - Ente Prov. Turismo di Padova - Azienda Cura. Abano Terme.

ALBERGHI

CORTESI MAGGIORATO (aperto tutto l'anno)

Abbazia

ALBERGHI

CRISTALLO * * * * * cat. A
PRINCIP * * * * * cat. C
EXCELSIOR (in Laureana) * * * * *

ASIAGO

Dell. sogg. entivo - Celeste staz. invern. - Alberghi - Pens. - Appart. - Altraz. - Tennis - Eucura, a piedi ed in auto ai campi di battaglia dell'Altipia - S. M. Orizara - M. Cengio - Ridaz. ferr. 50 per cento da tutte le staz. - Inform. - Azienda Aut.

PADOVA

La città di Sant'Antonio - Famosa per le sue Basiliche - gli affreschi di Giotto e di Mantegna, le opere di Donatello - Magni dintorni (Colli Euganei) - Dall'8 al 23 giugno Fiera Campionaria. - In sett. Corso al letto - Inform. - Ente Prov. per il Turismo e Uffici Viaggi.

PORTOROSE

Siz. clim. - Bagni termali d'Acqua Madre (salo-bronzo-gio-magnetici) - Bagni di salaglie - Sede Incurabile. - Concerti - Tornei - Gile - Feste - Stagione apertottore - Comuniste con Trieste (1,30 in scalo) lungo la suggestiva costa istriana - 30 alberghi seminati - Bld. Ferr. 59% dal 20/8-10/9 - Informaz. - Azienda Portorose.

ALBERGHI

PALAZZO giornalmente concerti - 200 camere cat. A PORTOROSE e RIVIERA.

BRIAN CHANINOV

STORA DI RUSSIA

GAZZANTI EDITORE - MILANO

VOLUME IN-4° DI PAGINE 424
CON 28 TAVOLE FUORI TESTO
LIRE VENTICINQUE

Inviamo vaglia alla Casa Editrice GAZZANTI - MILANO, Via Pellerina 18, ricevere i volumi franco di porta. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

TRIENNALE D'OLTREMARE



NAPOLI - 9 MAGGIO 15 OTTOBRE 1940 - XVIII

**LIBRI
CHE TUTTI LEGGONO IN QUESTI GIORNI**

MICHELE SAPONARO

CARDUCCI

In-8° di pag. 460 con 24 tavole fuori testo e due lettere autografe. Rilegato in piena tela L. 30

« Questa vita del Saponaro studiata con finezza di psicologo e scritta con prosa rapida ed evidente, è tutta raccolta intorno all'amore per Lana, alla battaglia gariboldina e per Crupi, e alla grande poesia delle Odi barbare: e ci dà un Carducci non più convenzionale, ma umano. Quale fu? » (il Giornale d'Italia)

GIUSEPPE BELLONCI

BRUNO CICOGNANI

L'ETÀ FAVOLOSA

In-8° di pagine 560
Rilegato in tela

L. 25
L. 30

L'autore stesso ha definito l'età favolosa il poema della sua fanciullezza. Più che romanzo è in-fatti, un poema. Oltre al racconto centrale, agli episodi accessori, alla moltitudine di figure, alla varietà della rappresentazione — qualità comuni al romanzo e al poema — vi è un soffio lirico che dà un'atmosfera d'incanto e trasporta in un piano di verità poetica cose, fatti, persone.

MARIA TIBALDI CHIESA

PAGANINI

In-8° di pagine 488 con 11 illustrazioni e 18 fac-simili

L. 25

Nessuna vita fu più fantasmagorica, più avventurosa, più prodigiosa della vita di Paganini. La figura scarna e bizzarra si staglia in alto rilievo sullo sfondo di tre epoche memorabili della storia. Il crollo del Settecento, lo splendore dell'era napoleonica, il fascino dell'Ottocento romantico. Maria Tibaldi Chiesa rievoca il musco del violino nella suggestiva cornice della sua età in mezzo alle figure dei grandi contemporanei che lo incontrano delle donne potenti che lo onorano e dei



CICOGNANI



PAGANINI

OPERE DI ATTUALITÀ

MARINO MORETTI
**FANTASIE
OLANDESI**

In-16° con figure L. 20

EDMONDO DE AMICIS
OLANDA

In-16° L. 10

PRINCIPESSA STEFANIA DEL BELGIO
**COME NON FUI
IMPERATRICE**

In-8° con un facsimile e illustr. . . L. 15
Rilegato in tela e oro L. 20

WINSTON CHURCHILL
MEMORIE

In-8° con figure e copre L. 20
Rilegato in tela e oro L. 25

**EDIZIONI
GARZANTI**

Il trionfo strepitoso raggiunto nella verde vettura di Federico Teslo ha tinte italianissime ed ha un marchio indelebile. Monto eloquente per l'altre battaglie imminenti dell'imperialismo nazionale.

nello-Oligata con tale vittoria solenne, colossale, vittoria che prelude le ripetizioni sicure a Mirafiori domenica nel Premio Principe Amedeo e a San Siro il 23 giugno nel Gran Premio di Milano.

Nulla da fare per gli avversari.

MARCONI

[illegible]

che forse saranno toccati, nell'estrazione, anche 12 milioni di metri cubi, cifra che, per la ricerca di nuovi giacimenti, è stata la ricerca di nuove fonti di petrolio, è quella in vigore. I geologi dicono infatti che l'intera nostra Penisola è interessata da questi sedimenti gassosi di idrocarburi, sia di origine petrolifera che provocati dal disfacimento di materiale organico: pertanto le ricerche vengono eseguite tanto in terreni di pianura quanto in quelli di montagna, ed in quest'ultimo caso, per esempio, nelle marine perforazioni di diverse centinaia di metri di profondità, per cui il problema dei macchinari appropriati oggi assilla le imprese, non potendo precisamente dire che già ne

PRODOTTO A GENOVA



**all'igiene
dei capelli**

CREATO in un biondo, per bruna
e alla camomilla per tinte, lo
Shampoo Palmolive non altera
né il colore dei capelli, né si
ricosacca con estrema facilità, e
non altera il naturale ricambio
tessutale. Provvelo ogni mese.

PRODOTTO A GENOVA

**SHAMPOO
PALMOLIVE**

« Il credito immobiliare in A. O. Fra vari problemi attinenti allo sviluppo economico dell'impero, il dato più importante è quello della terra. In base a una particolare affermazione, della Confederazione interessata, quella del Credito Immobiliare e cioè della somministrazione di mezzi finanziari a lungo termine, che consenta di acquistare i terreni per l'attrezzatura economica ed in ispece per la valorizzazione urbana ed agricola dell'A.O.I. La questione che già aveva formato da tempo oggetto di studi, è stata affrontata con maggiore vigore, la conclusione dell'opportunità di aggiornare la soluzione, è stata riesaminata in un modo completo e approfondito con la particolare collaborazione della Federazione italiana dei mutuatari per mutui. Il problema non è privo di difficoltà, ma non è non privo di difficoltà complesse, con-

MONTECATINI

BIBITE . BAGNI . FANGHI
STOMACO . FEGATO . INTESTINO . RICAMBIO
MALATTIE TROPICALI . OBESITÀ . REUMATISMO

Più di 200 alberghi e pensioni di ogni categoria

Meravigliosi parchi
e vasti giardini

RIDUZIONI FERROVIARIE

**INFORMAZIONI: Ufficio
Montecatini Terme (Fistola)
presso Firenze e tutte
le Agenzie di Viaggio**



„Che bell'aspetto fresco e giovanile hai, da quando usi questa nuova Cipria Kaloderma!”

In virtù della sua speciale composizione, questa Ciprina non solo ha la proprietà di poter assorbire fortemente la traspirazione e le secrezioni delle ghiandole cutanee, ma costituisce per la pelle un vero e proprio "correttore" degli squilibri della "microcircolazione", gli sbalzi della "temperatura", mantenendola "isolante" la freschezza e la vivacità del colorito. In virtù della straordinaria azione "regolatrice" che essa può esercitare a rettificare le disordinanze del colorito ed a coprirne le difettosità, per merito alla pelle di applicare nel suo bel colore naturale. Quando la Ciprina Kuderling viene applicata sulla pelle sintetica, il vostro viso apparirà sempre « finalmente curato » mai « anticatetico » (mentecapito). Cercate ogni stesso di procurarvi questa nuova Ciprina meravigliosa, che vi resterà fedele e preziosa di essere molto assorbente, di aderire e di distendersi perfettamente sul viso e di essere delicatamente profumata. La traspirazione e le secrezioni della pelle più moderate, stralunano di colorito.

Cipria
KALODERMA

LA NUOVA CIPRIA COSMETICA
7 Tinte moderne. Elegante confezione in scatole di all. L.M. CIPRIA

KALODERMA S.I.A. MILANO

Parker



ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

la obiettiva valutazione delle circostanze tecniche e d'ambiente in cui il credito immobiliare dovrà trovare applicazione nell'impresa.

Il progetto in cui si è concretato il contributo della Consob, oltre ai lavori dell'apposita Commissione della Consob, istituzione corporativa per il credito e l'assistenza all'impresa nel segmento assicurativo.

La soluzione immediata e totalitaria del problema sta pure con gradualità di applicazione, collaborazione corporativa delle categorie coinvolte.

Iniziativa del consorzio e delle aziende statali al minimo indispensabile. Esso prevede la costituzione di un apposito istituto destinato ad esercitare le sue forme del credito edilizio, del credito agrario di riabilitazione e del credito fondiario. Alla sua creazione saranno chiamate a concorrere gli enti di credito fondiario, edilizio ed agrario, gli istituti di credito privati finanziari e previdenziali prestatari. Il progetto è stato anche approvato dalla Corporazione della Previdenza e del Credito che ha preso in carico il finanziamento di una così notevole iniziativa di carattere corporativo. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del Ministero di decidere circa la tempestività della realizzazione.

■ **Attività economica e mercati finanziari.** L'andamento del corso dei nostri titoli industriali è stato, nel periodo di tempo, deludente da quando il tempo, soprattutto nel mese di maggio, non ha fatto trovare una plausibile giustificazione all'evoluzione dell'attività produttiva delle imprese che, per il momento, non ha dato segni di ripresa. Il settore è più in generale nell'andamento della economia nazionale. Non è un mistero infatti che in questo periodo una notevole parte dell'industria italiana lavora a pieno rendimento — si può aggiungere con alcune prospettive di modificazioni profitti, controlli e materiali non necessitati dal Governo Fascista, il quale come ha fatto rilevare lo stesso Ministero delle Finanze ha fatto l'interesse di vedere poi, per lo sforzo produttivo, che si realizzerà una sempre maggiore efficienza nell'uso del Paese. D'altra parte, le imprese industriali impegnate nella produzione dei beni finali di consumo, lavorano in condizioni soddisfacenti, per le loro produzioni statali e per il non esaltato consumo interno, per le esportazioni e per i rifornimenti delle materie prime per queste industrie, anche se occasionali dei metodi vettori degli alleati recentemente denunciati, non presentano particolari difficoltà anche perché agevolate attraverso l'istituzione dei piani aziendali e la adeguata in caso di emergenza. Così stando le cose è ben difficile sorgere un qualche solido fondamento alla tendenza al ribasso dei nostri titoli industriali. La normale offerta di alcuni di essi sul mercato, può essere intesa come un'operazione di ribasso dei detentori dei titoli in questione, sul risultato economico finanziario delle imprese interessate — è da questo punto di vista che si premeva, si tratta di una misura determinata da una insostenibile differenza sulla realtà dell'andamento economico del Paese — oppure può essere intesa come un conto di movimento operativo al ribasso, destinato a essere in una fase successiva, altri guadagni differenziali ad alcune categorie di operatori borsari. In entrambi i casi, il mercato non potrebbe lasciare indifferenti le autorità preposte alla direzione dell'attività dei valori mobiliari, che sarebbero sempre tempestivamente intervenute a stroncare una tendenza assolutamente in contrasto con la magnifica realtà del Paese, che si fonda, con tutte le sue migliori energie, al raggiungimento delle sue mete imperiali.

ALL' INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Un signore di Ferrara che si firma «stavichio alboscu» si rivolge a noi, ma addirittura un fuoco di fila di domande. La più importante è la seguente: «Ecco, ancora la Croce di Cristo mi trovo».

La Croce, sulla quale Gesù Cristo venne crocifisso, dopo essere rimasta per molti anni ospitata nel Calvario di Gerusalemme, fu di induriti, entro un cumulo di miserie e di guai nel quale l'Adamo fu fatto edificare un tempio dedicato a Venere, venne ridonata alla luce per opera di Costantino che, tra il 30 e il 313, fece eseguire a suo costo importanti lavori di guerra nei luoghi dove la Croce era sepolta. La sepolcra di Gesù era avvenuta.

Le croci rinvenute furono tre, ma la

VII triennale di architettura



riduzioni ferroviarie fino al 30 giugno

tradizione vuole che un miracolo abbia rivelato quale tra di esse fosse quella vera. Nel luogo dove avvenne l'Invenzione Costantino fece erigere la nota basilica della Croce venne custodita ed esposta alla venerazione dei fedeli. Partì di esse vennero mandate da Sant'Elena a Costantinopoli in un reliquiario d'argento e parte nella basilica di Santa Croce in Roma. Altri frammenti costituirono reliquie sparse — come dice San Cirillo — per tutta la terra.

architettura arredamento - arti industriali - mostra del pizzo italiano antico - spettacoli

INVITO ALLA VILLEGGIATURA NELLE DOLCI

Ricordate che la villeggiatura alpina nei mesi di luglio e settembre è più invitante e più bella di quella d'estate, quando l'intenso sole soffoca l'aria e si turba il fascino idilliaco dell'Alpe e la notte di squisite eleganze della vita sportiva e mondane.

RIBASSI FERROVIARI 50 %

L'UTA di Bolzano invia gratuitamente, a quanti ne facciano richiesta, la nuova Guida illustrata e l'elenco degli alberghi raccomandati.

COLLE ISARCO

n. 1100 ALBERTO GUDRINI. Musica, Bollo.

CORTINA

MARTELLA ALBERTO MIRAMONTE, il ritorno dalla migliore clientela. Golf e 1 bud. 2 anni. Cortina.

n. 1204

Golf - Piscine Equitazione

GRANDE ALBERTO SAVOIA. 1. C. 254. 161. Madonista. Retho pendio. Tenso. Parco. Oratorio. Fossagione.

ALBERTO CONCORDIA E PARCO. OGGETTO 1930. 160. Cortina. Treno.

ALBERTO CONCORDIA. Angolo e angolo 1930-30. Casa vuota, signorile, familiare. Parco. Tenso. Veranda. 76 p. Cortina. Fossagione.

ALBERTO CONCORDIA. 160. 161. Tutte le comodità. Trattamento di prima ordine.

LAGO DI BRAIES

n. 1350 ALBERTO LAGO DI BRAIES, 222. 161. Lido delle Dolomiti. Tutti gli anni. Cortina. Bollo.

MADONNA DI CAMPILLO

n. 1350 "GRANDE ALBERTO DELLE ALPI" n. "GOLF AL CAMP". 300. 161. Golf. Tenso. Parco. Picco. Cortina.

ALBERTO RAGALIER. Madonista. Recentemente trasformato e ingrandito. 160. 161. Trattamento con bagno. Sala di ristoro. Trattamento di prima ordine. Ottimo chateau di famiglia.

ORT SEI

n. 1236-2005 - 30 Albarghi. 300. 161. e Appartamento da offrire mobili. Perfetto attrezzatura moderna.



Funivia dal centro del paese all'Alpe Stius (m. 2005)

Prespetti e informazioni dall'Azienda Soggiorno Ortsei.

SELVA E S CRISTINA

n. 1005 Val Gardena. Soggiorno sotto idea. 161. Posteggiato. Escursioni. Cortina. Albarghi. Parco. Appartamento.

SIUSI

n. 1005 ALB. STELLA ALPINA. Palestra incostrata. Casa familiare. Cucina semplice, sala e biblioteca. Acqua con. Tenso. Anticamera. 160. 161. 162.

Il lavoro di pelle FELSINEA

ROSA AQUILA ESSENZA DI CALZATURA DURA ETERNAMENTE CIERPA-BOLDOMO-BULIO

La Young Men's Christian Association, nota con la sigla abbreviata YMCA, è una associazione americana di fratellanza cristiana universale. Durante la guerra mondiale essa mandò anche ad un certo numero di suoi rappresentanti che emigrarono a loro attività fra le truppe che si trovavano al fronte.

Queste forme di emellenza etologica ci chiede ancora il signore di cui sopra. Ne esistono varie forme: la più comune è l'istologica, così chiamata nel 1918 da Nettleton, malattia epidemica della quale non si conosce ancora perfettamente l'etologia. I caratteri più comuni cui quali si presenta sono: stato infettivo di febbricitosa variabile, sonnolenza più o meno accentuata, paralisi di certi nervi cranici, specie di quelli motori oculari, presenza di ascose micidiali.

Sovvente questa malattia dà luogo a comuni più o meno gravi, quasi sempre curabili, non infettivi.

Le perforazioni è un'anomalia in merito alla quale si manifesta negli individui che ne sono affetti una certa ereditarietà. Il processo liberamente degli individui più stupidi? No, occorre chiedere licenza all'Autorità medica e pubblica. E non si sottostare a certe condizioni.

Non è esatto, come si scrive un nostro lettore affermare che Benjamin Franklin, nella invenzione di un lampadario, operando un cervo volante, forse lo inventò che Franklin, il quale aveva già scoperto il potere delle punte nei fili elettrici, mise a profitto la tale scoperta gli esperimenti sulla statica elettrostatica e sulla elettricità volatile e tale combinazione acutissimi.

Su Gregorio VII, uno dei più grandi pontefici del medioevo, si dice che, quando si presentò a San Pietro, ebbe una bibliografia copiosissima. Ci sembra quindi assolutamente esatto che, nel 1918, la Commissione bibliografica chiese da un signore di Trento, tutti gli storici che si occupavano della Chiesa, del papato e del papato, ne scrisse: Fichte, Claudius, Scholasticus, Fournier, Carlyle, Gay, ecc.

Non è esatto, come si scrive il nostro giudizio sull'autodifesa, in linea di massima non siamo favorevoli al tal genere di distruzione.

L'autodifesa è più di per sé dotato, oltre che di volontà, di quella acuta brama di sapere che è molla e incentivo per raggiungere la meta. In un periodo tuttavia era in agguato dietro l'autodifesa, il quale, se in un certo senso, non avrebbe anche detto il difetto di una certa mancanza di interesse. Ma se si avesse anche per il sapere, egli è indotto a fare di quanto ha appreso. Dato che la natura per l'autodifesa è separata dalla libertà di un vigile senso che serve di freno a tutti i suoi entusiasmi.

L'epicureismo è una scuola filosofica del IV secolo a. C. fondata da Epicuro e diffusa in Roma e in tutto il mondo classico. Lacerato fu il suo posto.

Importante come dottrina morale, l'epicureismo è importantissimo nella storia della filosofia anche per aver svolto la prima concezione dichiaratamente empiristica della conoscenza concepita come derivante dai puri dati del senso e delle concezioni monistiche e per aver elaborato una nuova concezione metafisica dell'atomismo, secondo la quale gli atomi nella loro caduta nel vuoto subiscono una deviazione che dà luogo a urti, che sono appunto raggruppamenti atomici.

Considerato pertanto il mondo come una massa di «condizioni» e separazioni atomici, in linea morale l'epicureismo concepì la vita come un'assoluta libertà del piacere pur del senso, ma il piacere come non di piacere, ma di conoscenza e qualità dell'anima. Contrariamente a quanto molti credono, l'epicureismo non era temperanza e ai piaceri morali, più duraturi di quelli materiali.

Chi era Marco? Era il Gran maestro della casa imperiale di Graziano. Uomo colto e veniale molto assai, assai più di quanto si dice, mentre aveva per cervello rifugio, l'orgoglio del suo nome. Venì il 6 e il nome di un lago salato, poi, dopo un anno, nella mente di una «Alma Minore tra l'Armenia e la Kurdistan. Van è anche il nome della capitale armena, capoluogo del vilayet omonimo, occupata dal russi nel 1915.

Ed ecco a un signore la quale di chiedere se si possono allestire in cantiità per utilizzare la petroli.

La fauna è un rapace inalterabile d'ogni genere, che si libera di ogni cosa in prigione senza quindi più di ogni altro difficile. Ma anche l'allevamento della volpe parve a suo tempo ingenua dispersa; eppure dopo anni d'esperienza si riuscì nell'intento. Altrettanto disastri del vicolo, dunque non si potrà tentare di allevare in attività anche la falce?

La mosca della terra è uno dei più viziati, peraltro anche per la raffinatezza diffusa (basti pensare che si può mangiare un pezzo di carne che si mangia) ma non possono contare fino a sette generazioni. Ci sembrerà con l'irruzione di appositi insetticidi che si trovano in commercio solo vari vizi.

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1-2 **Frasi palindroma e Frasi ed antipodo**
EVVIVA L'ALLEGRIA

Lungi la mutua!
il nostro viso
era allumini
di un bel sorriso!

KKKKK KKKKKK
commedie gale
sol ci rallegrino
con mille baie,

ché solo il giubilo
la ocoo, oooo,
lungi, ripetesi
la faccia bieca!

Floretto

3 **Crittografia descritta (frase: 5-1-6)**
LA RAGIONE E' DEL PIU' FORTE

Contro un solido isolano
tra il francese e l'italiano
che si chiama il signor DA
T'ché un tal sempre agitato
una disputa ha ingaggiato:
la ragion dove sarà?
Poi che son giovani e baldi,
chi avrà i muscoli più saldi
nella gara vincerà!

4 **Indovinello**
UN USURARIO

Mira egli solo a spremere
per appagar sue voglie,
e a quanti a lui ricorrono
il buon umore toglie:
ciò fa però il birbone
con abile pressione.

Alceò

5 **Cambio di consonante (7)**
L'IGIENE

Governo dell'uomo la mente,
se almeno il mio saggio consiglio
segue, consente,
e modero i suoi appetiti,
segundo la giusta misura
secondo natura.

Rustico di Filippo

6 **Frasi a interstizio (YO KKKKKO)**
UN CLEPTOMANE

Per primo, con colpi di mano,
sottrae, così, per sottrarre,
poi gira, nasconde l'arcano,
e a stento si può rintracciar.

Pan

7 **Crittografia masonica (frase: 6-5)**

IL SALVADANAIO

Il Lupino

L'ORACOLO DI DELFO

Ferd. - Nulla di pubblicabile. Saluti cordiali.

n. p.

SOLUZIONI DEL N. 20

1. CA. DA VE. 2. S.O.S.-petto. - 3. Patria, paria. - 4. Amore scellato-schizofrenico. - 5. Eva, uva. - 6. Ami, smai. - 7. Togliere lo scappamento.

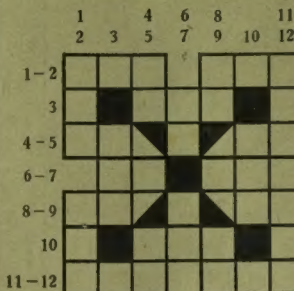
Premiato: Cav. D. Cobelli - Romagnano

Nmzo

Premiato: Sig. A. Nobile - Milano

Nmzo

CRUCIVERBA SILLABICO



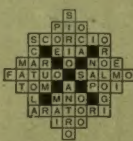
Orizzontali

1. L'apertura del Senato.
2. La parola d'ordine.
3. Ma quando pagherà quell'affettato?
4. La regina dei venti.
5. Cervo del Nord.
6. La delizia del genere umano.
7. Imposta sull'entrata.
8. Forma di nubi.
9. Brillano sul lieto labbro.
10. Vigili del fuoco.
11. Negli esercizi spirituali.
12. La prova della divisione.

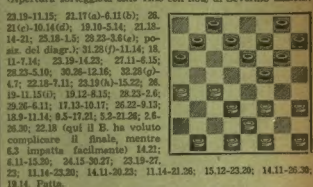
Verticali

1. Lo schiumatore del mare.
2. Figure compresse.
3. Il lussuoso baccalato.
4. Un tipo di vecchio stampo.
5. Le giote del matrimonio.
6. Ci vuol legno per questo focoso.
7. Sta dietro alle quinte.
8. Il campione ammazza.
9. Contagi al mare.
10. Per l'amor di Dio.
11. Fa pensare a quello ch'è costato.
12. Muta condizione.

SOLUZIONE DEL N. 20



PARTITA GIOCATA A VENEZIA
fra i camerati S. Zanoni (Bianco) e M. Donadini (Nero).
(Apertura noteggiata 23.19-11.15 con note di Severino Zanoni).



23.19-11.15; 23.19(a)-6.11(b); 23.21(c)-10.14(d); 13.10-5.14; 21.13-14.21; 23.19-1.5; 23.23-2.6(a); poi: alch. del diag.; 31.28(f)-11.14; 18.11-14; 23.19-14.23; 27.11-4.15; 23.23-5.16; 23.23-12.15; 32.20(g)-4.7; 23.19-7.11; 23.19(a)-15.22; 23.19-11.10(f); 19.12-8.15; 23.23-2.6; 23.26-6.11; 17.13-10.17; 23.22-4.15; 18.9-11.14; 8.5-17.21; 5.5-7.26; 14-23.23; 23.19 (qui il B. ha voluto complicare il finale, mentre 6.3 impatta facilmente) 14.21; 6.11-15.35; 24.15-30.27; 23.19-27.23; 11.16-23.20; 14.11-20.23; 11.14-21.26; 15.12-23.20; 14.11-20.20; 19.14. Patta.

(a) Una forte risposta 21-19; 23.23 e 27.23 sono corrette.
(b) 10.14 è una continuazione abituale degli esperti.
(c) la migliore a questo punto; 23.23 e 25.11 sono inferiori.
(d) se 11.14 con 22.19 il B. acquista vantaggio di posizione.
(e) 8.10 è debole - 11.14(d); e 8.11-1.14; 23.19-15.22; 27.11-3.7; 24.20-7.16; 23.23 ecc.
(f) 23.23-5.10; 23.25-11.14; 18.11-7.14; 23.19-15.22; 27.11-4.15; 23.20-15.19; 20.16-12.15; 31.27 ecc.
(g) 23.19-20.23; 19.15-8.15; 23.20-10.14; 26.21-4.7; 23.25-14.19; 23.19-23.23; Nero vince.
(h) 23.23-18.16; (2.6 è perdente); 23.25-14.21; 23.19-2.6; 23.19-6.10; 19.12-8.15; 17.13-10.17; 23.23 perde.
(i) 1.12; 23.26-11.15; 23.22-16.20; 18.14-20.23; 14.5-23.27; 13.14-23.26; 14.11-20.23; 11.13-15.19; 1.5-23.19; 24.20-19.26; 24.11-9.13; 17.10-2.9 parti.
(j) 12.18; 31.26-4.12; 23.25-5.10; 18.13-1.13; 22.2-3.16; 27.23-11.14; 23.23-2.5; 23.19-14.23; 23.19-7.11; 21.19-5.5; 23.23-18.29; 18.13-9.27; 30.7. Bianco vince. (Coppoli-Lavizzari).

PROBLEMI

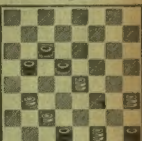
(a premio)

N. 85 di Lidio Pro
(Giama)



Il Bianco muove e vince
in 3 mosse

N. 86 di Carlo Massoni
(Cagliari)



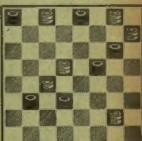
Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

N. 87 di Vittorio Gentili
(Erima)



Il bianco muove e vince
in 5 mosse

N. 88 di Loris Bertini
(Empoli)



Il Bianco muove e vince

SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 20

N. 75 di A. Gentili: 23.19; 23.26; 5.13; 13.17; 17.13.
N. 76 di R. Forabocchi: 23.25; 23.20; 13.15; 17.26; 20.23.

(Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Posse)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo intelligenza, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana. Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica e cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 21	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Cruciverba N. 23	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 23	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Scacchi N. 23
--	--	---	--	---



Colazione... della Fattoria

Sformato di Riso con Fonduta

Pollo saltato all'olio

Formaggi: Erba Galbani - Bel Paese

Fruita

Vino: di Chénave vecchio

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

SFORMATO DI RISO CON FONDUTA. - Fare il conastro soffritto, burro, cipolla e 400 gr. di riso, irrorato con brodo, di legumi, di carni, o di pollo. Cotto che sia, condito a dovere, di sale, pepe, parmigiano grattugiato, coprirete un pezzetto di burro. Mescolate, e tenete dal fuoco.

Del frattango curate preparato la, capricciosi «fondus». Di solito si fa con la fontina, ma si può anche esquirir col gruvère italiano. Tagliate il formaggio a fettine sottili, e mettetelo a fuoco in un tegame poco fondo, con un bicchiere di latte (per 200 gr. di formaggio). Appena il formaggio si è un poco cotto, break un litante dal fuoco e metteteci un pizzico appena di farina, un sodo (latere, e due tuorli. Mescolate bene, e rimettete, a lento fuoco, ritardando continuamente e sempre nello stesso senso, badando di non lacerarla bollire. Appena vedrete la fontina bene amalgamata e vellutata all'appatto, levate dal fuoco, e rapidamente, epistole di burro uno stampo di alluminio (di quelli col foro nel centro). Rimettete lo stampo col rivetto, avendo la fontina nel foro. Applicate sullo stampo un foglio di carta oleata, e su questo calate bene il coperchio. Spingete al forno, ma a bagnomaria, per pochissimi minuti. Sformate con cura, coprirete con un fazzoletto pulitissimo, e mandate in tavola caldissimo.

POLO SALTATO ALL'OLIO. - Ricetta proprio di stagione... che solo con dei polistretti ghiottissimi può riuscire. Chi ome la cucine all'olio (il nostro aquilone olio di Toscana), troverà squisito e leggero il pollo così preparato. Tagliate a pezzi un paio di torrai polli, lavateli, e fate saltare i pezzi in un capace tegame contenente olio. La cottura deve avvenire a fuoco assai vivo, le carni deve restar ben tenute e i pezzi saranno dorati all'esterno. Appena cotti, levate il pollo e nel medesimo tegame mettete una certa quantità di cipolline, che dovranno rigirare rapidamente. In altro tegame fate saltare dei pomodori tagliati a grosse fette, ed alcune fette (ma queste dovranno essere sottilissime), di quaciale o di prosciutto di Merano affumicato. Disponete il pollo, anzi, i polistretti, la corona nel piatto di portata, e nel centro metteteci il fritto di cipolline, e prosciutto. Coprirete di prezzemolo tritato crudo e marinate, e servite. Accompagnate il piatto con una fresca insalata di stagione.

RECE VISCOTTI



— Sii ragionevole, Tom: io non ho affatto bisogno di andare a spasso.

PER SENTITO DIRE

A Parigi feriva una polemica di palpante attualità: lo scrittore Clément Vautel condanna il suo collega Jacques Boulenger per aver questi andato sul Tempio in una sua corrispondenza dal fronte, la parola « boustifellone ». Il signor Boulenger, dal canto suo, afferma che egli, in ondeggiando al linguaggio popolare, che ha sempre ragione, non dirà mai « boustifellone ».

Boulenger è un capitano, che ha inventato questi recipienti.

Se non li avesse inventati lui, probabilmente li avrebbe inventati il maresciallo Gemin: quei recipienti, in italiano, li chiamano « fiaschi ».

Avremmo ragione, dunque, dicendo che la polemica è di viva attualità.

Quando i Turchi entrarono a Costantinopoli, i monaci bizantini stavano polemizzando su un altro importante problema: quale sesso avessero gli angeli...

Altre polemiche fervono pure in questi giorni a Parigi: non tanto sui giornali, ridotti come sono a due paginette malinconiche, quanto nei caffè, nei circoli e per la strada: di chi è la colpa di quei famosi « boustifelloni ».

La Francia, nel 1918, aveva vinto la guerra, come si vince una ringhiera al lotto. Perché non ha approfittato di quella straordinaria occasione per sottrarsi una volta per sempre all'incubo germanico? Come ha potuto ridursi, in venti anni o poco più, in questo stato?

Brind? Flandin? Blum? Chi è il colpevole?

Tramonto.

In una favola dei fratelli Grimm, un passerotto cinquantenne giaccondata questa canzone:

« C'ero una volta tre imbecilli che passeggiavano nel paese di Cuccagna. Le oche belle, arrostate venivano a volare dinanzi alle loro bocche. Ma essi dicevano: — Oh, come tutte va alla peggio in questo disgraziato paese di Cuccagna! Se queste oche fossero più piccole, ci potrebbero volare dentro la bocca ».

Ecco, le oche arrostate del Trattato di Versaglia furono un po' troppo grandi per le bocche francesi...

E adesso c'è la guerra totale. Parigi è stata bombardata. I Francesi minacciano rappresaglie, e i Tedeschi controrappresaglie.

Seguiranno le contro-controrappresaglie e così via.

Vogliamo dire con questo che gli uomini sono cattivi?

No. Essi sono come i ragazzini medioevali, che finivano col non sapere più dominare gli spiriti che avevano evocato.

Neanche gli Sciti erano cattivi. Si è parlato tanto male di loro e, in fondo, non erano che dei sentimentalisti.

Che lo sa sapere il Rette del Corlino in uno dei suoi ultimi numeri.

E stata scoperta a Sentes una loro necropoli e ne sono state scoperte le tombe. Quale spettacolo dolce e commovente!

Hanno scoperto a Sentes, in contrada di Rajan, sul Danubio, un cimitero. Tombe a due piazze, tutte; ogni guerriero ha accanto la sua donna e la sua spada.

E qualche madre ha accanto il suo bambino con gli'ingenui gioielli d'allora:

un compasso che tintinna ancora,

un fiaschetto di legno, un cavallino...

Siamo rimasti tutti un po' stupiti:

anche i somari ormai sanno a memoria di quali colpe il professor di storia si sfregasse ad acciuffar di Sciti,

accorgendosi di barbare tribù,

che l'Europa centrale aveva invaso:

dove passavano loro, non c'era casa che l'insalata ricreasse più.

Eran truci, crudeli, disumani,

non avevano né leggi né confini,

massacravano le donne e i ragazzini,

pur ignorando i guai e gli spargimenti;

incenerivano le città turrite,

animati da un impeto tremendo

spazzavano tutto, pur non conoscendo

né i carri armati né la dinamite...

Sicché? Quei guerrieri avevano un'anima: li hanno trovati nelle tombe avvinti alle loro mogli e a collane di perle o con catene d'oro.

La sposa è sempre quella: arrugginita, ma taglia tuttavia, mentre gli sposi non sono più che scheletri corvati.

Eppure, è lui esser il simbolo di vita:

l'amore ancora (il feretro è lo scigno del loro amore), stretti da un legame d'oro o di perle, in un eterno abbraccio,

crano su cranio, ghigno contro ghigno...

Ora, chi di noi sopporterebbe di essere legato per l'eternità con una donna? È vero che da morta esso non parla; ma, lo stesso, non sentiremmo certo di tanto cruento e di tanta abbronzatura?

Credete pure, gli Sciti non erano cattivi.

Ma noi, siamo stati prova di cattiveria i moderni scienziati, che sono andati a svegliarli.

Quei famosi scienziati, che hanno inventato la dinamite, l'aeroplano, i gas...



Cuochi di classe.

— Sai, Luigi, chi mi accadrà talvolta di non distinguere la pentola del brodo ristretto da quella dell'acqua calda?



Gli inconvenienti del giocare al golf nelle regioni infestate dai coccodrilli.

ROSSO GUITARE

"BACI SENZA TRACCE"

Modello Rosso L. 27 - Medio L. 43 - Campione L. 3,50

Laboratoria USELLINI & C. Via Braggi 23 - MILANO

IL BONBON

CHIACCIO MENTA



vi disseta e vi rinfresca

ELAH

